



Realtà Industriale



ECONOMIA FVG: TORNIAMO AI FONDAMENTALI

8

FOCUS ECONOMIA FVG: L'ANALISI DEI DATI DA PARTE DI PAOLO ERMANO, DOCENTE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

12

IN TERMINI ASSOLUTI LA MANIFATTURA È IL PRINCIPALE SETTORE PER NUMERO DI IMPRESE E DI OCCUPATI IN REGIONE. NEL 2021 OCCUPAVA IL 30% DEGLI ADDETTI COMPLESSIVI

20

LE CONCLUSIONI: PER TRASFORMARE IL FRIULI VENEZIA GIULIA IN REGIONE DI FATTO MANIFATTURIERA SERVE UNA PRESA DI COSCIENZA COLLETTIVA



SOCIETÀ BILANCIALI
Strumenti e Tecnologie per pesare



ECCEZIONALI ANCHE NEL PESARE

- Fornitura sistemi di pesatura conformi alle agevolazioni previste da Industria 4.0, completi di relazione tecnica.
- Assistenza, installazione e manutenzione di bilance, pese a ponte, linee di etichettatura e peso-prezzatura.
- Verifiche periodiche di Legge con il Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, controlli e tarature con pesi certificati LAT in riferimento ai sistemi di qualità

Pasian di Prato (Udine)
T. +39 0432 690853
info@societabilanciai.it
www.societabilanciai.it

Centro Assistenza Autorizzato



Magazzino in movimento!

Risparmia gasolio e
rendi ecologica
la Tua azienda

ELETTRICI DI GRANDE PORTATA!

Le nostre grandi macchine elettriche
con portate anche oltre le
20 Ton

vantano già numerose
installazioni nelle più
importanti Aziende
regionali



Da 50 anni SACER opera in Friuli e in tutto il Nordest occupandosi di vendita, noleggio e assistenza di carrelli elevatori, attrezzature e accessori. Con un gruppo di professionisti di grande esperienza commerciale, amministrativo e tecnico e una solida rete di partner, SACER è l'azienda d'eccellenza per le esigenze di movimentazione e organizzazione delle merci.

SACER
LIFTING YOU UP SINCE 1966

SACER Uliana Luciano srl
sacer-uliana.it | info@sacer-uliana.it
Tel 0432 656211 | Fax 0432 65 62 62

RIPORTIAMO LA MANIFATTURA AL CENTRO DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE

di Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine



Anna Mareschi Danieli (Foto Duñ)

Durante questi ultimi decenni di ripetute crisi e di alternanza di diversi governi, è risultato chiaro che la manifattura 'tiene' e 'traina'. Cosa ci dice questo? Che le imprese, specialmente e sostanzialmente quelle manifatturiere, devono costituire 'il' punto di riferimento. L'industria italiana è di fatto un'eccellenza internazionale, riconosciuta.

Da qui la scelta di Realtà Industriale di dedicare lo speciale di questo numero all'analisi delle performance economiche del Friuli Venezia Giulia. Lo abbiamo fatto affidando la ricerca a un esperto, Paolo Ermano, docente del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Udine, al fine di avere una chiave di lettura "terza" della situazione.

Nelle pagine che seguono troverete molti dati e commenti che compongono un quadro per certi versi contraddittorio del nostro sistema economico regionale, nel quale alle indubbie e riconosciute luci fanno da contraltare anche alcune ombre.

In questi anni ci siamo beati di quanto eravamo bravi e innovatori - siamo o non siamo la prima regione italiana classificata 'strong innovator' dall'European Innovation Scoreboard della Commissione Europea? -, senza però aver saputo cogliere appieno il pericolo di una deriva che il professor Ermano, a mio giudizio, ha sintetizzato al meglio nel suo lavoro. "Il FVG - scrive infatti il docente dell'Università di Udine - ha da tempo **perso slancio perché ha disperso molte energie** per sostenere uno **sviluppo troppo multisettoriale** con attività importanti, ma meno caratterizzanti rispetto alle competenze diffuse e persistenti in regione... E' ormai conoscenza condivisa che i territori meglio attrezzati alle sfide del presente e del futuro sono aree in cui i portatori d'interesse operano in logica ecosistemica perseguendo pochi e chiari obiettivi... La regione è dotata di diversi cluster produttivi (quasi tutti in ambito manifatturiero), importanti consorzi industriali (a forte presenza di imprese manifatturiere) e politiche di sviluppo logistiche (l'evoluzione del porto di Trieste, che sta trainando parte

del sistema logistico regionale, la futura Zona Logistica Speciale) che pongono la manifattura al centro...".

Ecco, allora, la parolina magica su cui desidero accendere i riflettori: **la manifattura al centro della crescita della nostra Regione**. Difficile non concordare con il professor Ermano quando, per fare del FVG una regione di fatto manifatturiera, richiama l'esigenza di una **"presa di coscienza collettiva"**, perché è palese a tutti che questa presa di coscienza collettiva **ancora non c'è**.

L'industria manifatturiera, infatti, si scontra ancora con **pregiudizi e visioni datate**, ma non è più nemmeno questo il problema principale. Oggi si assume che la manifattura possa andare avanti da sola. Si è creata l'idea che, grazie alla sua resilienza acclarata, crei valore da distribuire e che si basti così com'è. Purtroppo non è così. Il mondo continua a girare, la competizione è sempre più agguerrita e sempre più ampia. **Per far crescere il nostro Paese dobbiamo crescere in dimensione d'impresa, in valore dei nostri prodotti e in produttività**. Così sì che anche i salari aumenteranno, così sì che il nostro territorio diventerà sempre più friendly per gli investimenti diretti esteri, così sì che si crea valore.

Ma ora più che mai abbiamo bisogno di stare tutti dalla stessa parte, quella giusta, quella della manifattura, di una manifattura innovativa, sostenibile, pulita, che mette l'uomo al centro del suo evolversi verso nuovi prodotti a più alto valore aggiunto e nuovi mercati che la rendano sempre più stabile ai cambiamenti e quindi competitiva. Qualsiasi tipo di crescita, se non è sostenuta coerentemente, raggiunge il suo picco se non viene messa nelle condizioni di poter progredire. Ad esempio, stanno ben funzionando alcune manovre per sostenere il rialzo dei prezzi del gas e dell'energia che hanno rischiato di stressare eccessivamente quelle imprese che sono alla base delle nostre principali filiere produttive.

E' un dato di fatto che siamo la seconda manifattura d'Europa, **ma in termini di**

competitività possiamo considerarci al primo posto, nonostante abbiamo la popolazione meno numerosa. Quindi, con una manifattura così importante, oggi diventa fondamentale non sbagliare scelte e politiche economiche. Bisogna trattare bene le nostre imprese e con giustizia e onestà accogliere chi vuole investire dall'estero sul nostro territorio.

Ora tutto dipende dalla volontà del Governo di stimolare economia e imprese nella consapevolezza che, in generale, non abbiamo risorse infinite. Oggi però abbiamo l'enorme opportunità del PNRR, che abbiamo il dovere di non sprecare.

Quando parlo di centralità del manifatturiero, non voglio sottovalutare la complessità del nostro tessuto economico, non voglio - per fare un esempio - dimenticare l'importanza del turismo del nostro Paese, ma non posso fare a meno di constatare che **per uguagliare il valore aggiunto che realizza un tecnico di officina in un giorno di lavoro si devono impegnare più di tre addetti ai servizi alberghieri e di ristorazione.**

Oggi è il momento di programmare a lungo termine, sostenendo i cambiamenti in atto e affiancando quella mai mancata resilienza e flessibilità della nostra manifattura.

Riteniamo che questo obiettivo debba costituire una priorità assoluta, ma non lo diciamo noi, quanto la storia e i numeri. Cosa vuole dire dare priorità alla manifattura, senza tanti giri di parole?

1 Accogliere gli investimenti e incentivarli
2 Immigrazione qualificata data la situazione strutturale del nostro Paese.

Il mondo sta cambiando, come negarlo, e il benessere acquisito fin qui non è scontato per il futuro. Quindi c'è una domanda cruciale che dobbiamo porci: vogliamo che i nostri figli e nipoti possano godere di una qualità di vita migliore o peggiore della nostra?

Anche se la risposta sembra ovvia, facciamo tutti un bell'esame di coscienza e chiediamoci cosa stiamo facendo concretamente per loro.

Buona lettura.

L'Italia cresce più di Francia e Germania

di Gianluca Pistrin, Responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine

Nel primo trimestre 2023 è proseguita la crescita del Pil in Italia che è risultata pari allo 0,6% rispetto al quarto trimestre 2022 e all'1,9% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno, con una variazione acquisita dello 0,9% (che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno).

La variazione registrata rispetto al trimestre precedente, sostenuta dai settori dei servizi e delle costruzioni, è risultata migliore di quella delle principali economie: Spagna +0,5%, Francia +0,2%, Stati Uniti +0,3%, Germania -0,3%. Quest'ultima è entrata in recessione tecnica, avendo segnato due trimestri consecutivi negativi (quarto trimestre 2022 -0,5%). Il maggior dinamismo dell'Italia è confermato anche dall'Ocse che stima per il 2023 una crescita dell'1,2%, tre decimi superiore alla media della Zona Euro, 0,9%. La Germania dovrebbe registrare un tasso pari a zero. Nonostante l'aumento dei tassi, gli investimenti fissi lordi nei primi tre mesi del 2023 sono aumentati del 3,3% su base annua (macchinari e impianti +6,2%, fabbricati residenziali +4,6%, abitazioni -2,4%), i consumi delle famiglie del 3,4%. Per la Germania si tratta di una crisi che viene da lontano, iniziata con i problemi dell'industria automobilistica, con la concorrenza cinese e il dieselgate, mentre l'Italia ha beneficiato delle riforme, a cominciare dal piano Industria 4.0 che ha stimolato innovazione e digitalizzazione degli impianti produttivi, innestando un circolo virtuoso, cui si sono aggiunti gli investimenti del PNRR.

PRODOTTO INTERNO LORDO - (valori concatenati; variazioni %)				
	2020/2019	2021/2020	2022/2021	1°T 2023/4°T 22
ITALIA	-9,0	7,0	3,7	0,6
GERMANIA	-3,7	2,6	1,8	-0,3
FRANCIA	-7,8	6,8	2,6	0,2
SPAGNA	-11,3	5,5	5,5	0,5
AREA EURO	-6,1	5,3	3,5	0,1
STATI UNITI	-2,8	5,9	2,1	0,3

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

7/23 - Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Arianna Arizzi, Giovanni Bertoli,
Anna Mareschi Danieli, Nicolas Duri, Paolo Ermano,
Serena Fantini, Ester Iannis, Karim Khadiri,
Michele Nencioni, Marcello Orsatti,
Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluigi Pezzini,
Gianluca Pistrin, Eva Pividori,
Paolo Sartor, Marco Tonus, Loris Zanor.

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:

Alfredo Longo

IMPAGINAZIONE: Interlaced srl

STAMPA: Tipografia Moro srl di Tolmezzo

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

INDICE

UNIVERSO ECONOMICO

05 | Editoriale

08 | Speciale: Economia FVG

22 | Eventi

UNIVERSO IMPRESA

26 | L'azienda del mese

28 | Mondo Impresa

UNIVERSO TECNICO

36 | Legislazione

38 | Osservatorio legale

40 | Energia

41 | Energia e Sostenibilità

42 | Innovazione

44 | Logistica

A TU PER TU CON IL TERRITORIO

46 | I tesori del Friuli

48 | Scuola e formazione-MITS

50 | Università

51 | Friuli Innovazione

52 | CEFS

53 | Terzo Settore

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

54 | Succede a palazzo Torriani

56 | Gruppo Giovani Imprenditori

58 | Corsi

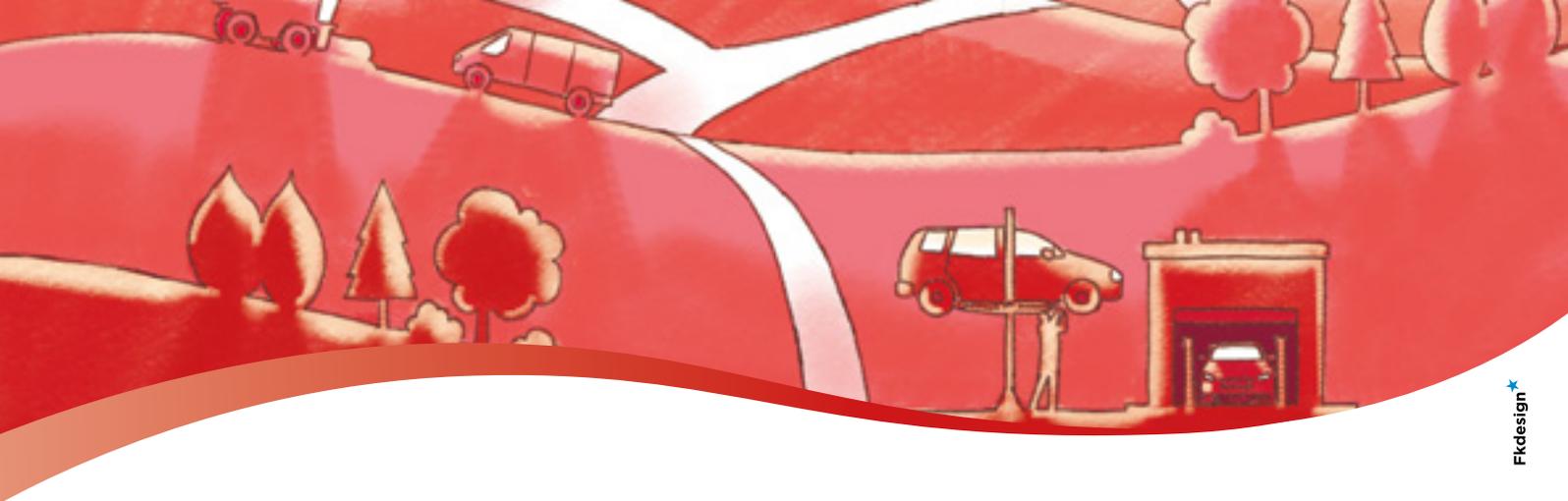
UNIVERSO VARIO

60 | Industria e Cultura

62 | Il libro made in Friuli

64 | La penultima

66 | Il friulano del mese



NUOVA SINERGIA PER CRESCERE ASSIEME

Fiorese Lubrervice acquisisce le quote di maggioranza di Equalit



EQUALIT

Annunciamo l'entrata di **Fiorese Lubrervice Srl** in **Equalit Srl**, società specializzata in soluzioni di lubrificazione nel settore industriale, che opera nell'ambito della gestione controllata dei lubrificanti e dei fluidi speciali per l'industria meccanica, con la capacità di proporre soluzioni tecnologicamente efficaci per fornire applicazioni su misura delle esigenze specifiche dei Clienti per la massimizzazione dei risultati nel medio-lungo termine.

L'obiettivo è rafforzare la capacità di Equalit nel dare risposte adeguate all'evoluzione del mercato nei suoi due principali ambiti:

- sviluppo di soluzioni personalizzate di lubrificazione nel settore industriale
- gestione controllata dei lubrificanti e dei fluidi speciali per l'industria meccanica.

Il focus continuerà ad essere il prolungamento del ciclo di vita dei prodotti, da cui derivano importanti vantaggi, quali:

- riduzione dell'impatto ambientale
- maggiore efficienza del sistema-macchina
- maggiore sicurezza nell'ambiente di lavoro



FIORESE
GROUP

IL FUTURO
VICINO A TE

FIORESE LUBRISERVICE S.R.L. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - Lubrificanti@fioreselubrervice.it - www.fioreselubrervice.it
Sede di Pradamano: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432 671440 - Lubrificanti.fvg@fioreselubrervice.it
Sede di Este: Via Caldevigo, 11 - 35042 Este (PD) - Tel. +39 0429 3155 - Lubrificanti.este@fioreselubrervice.it



TORNIAMO AI FONDAMENTALI

di Paolo Ermano, docente del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Udine



CONTESTO

Solitamente non è facile giudicare le performance di una regione. Nei diversi ambiti in cui è possibile analizzare l'evoluzione delle variabili considerate e ritenute più rilevanti per spiegare cosa sia accaduto o cosa stia accadendo ad un territorio, o per individuare segnali più o meno forti di una tendenza di medio e lungo periodo, non è mai semplice passare dalla fredda osservazione alle relazioni, alle cause. Le ragioni che rendono difficile passare dai dati alle spiegazioni delle dinamiche sono diverse, ma una interessante per introdurre questo lavoro è la presenza di molteplici livelli di governance territoriale.

La capacità d'azione della Regione (intesa come ente) è principalmente condizionata dalle regole nazionali ed europee; così a sua volta la Regione condiziona le possibilità in capo agli enti locali.

Se lo spazio d'azione europeo può essere considerato come il contesto di fondo, sostanzialmente invariante rispetto alle scelte politiche e di mercato prese a livello regionale, il discorso sul livello nazionale si fa più complicato poiché influisce sull'insieme delle strategie e azioni che si possono mettere in campo, ma è a sua volta, almeno in parte, condizionato dalle strategie e azioni messe in campo a livello regionale.

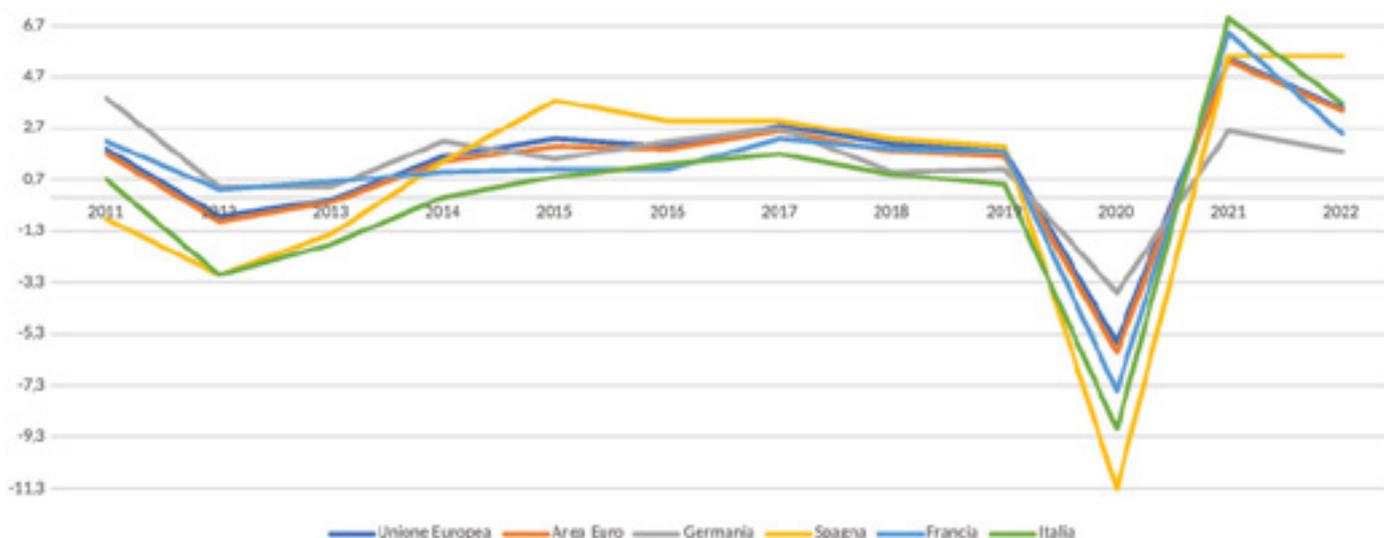
Un fenomeno di mutua influenza, quello fra Regioni e Stato nazionale, che possiamo rintracciare anche a livello locale fra Regione ed enti locali, la cui forza dipende dal peso relativo degli enti e territori in riferimento al tema o all'area di intervento considerata. Per tradurre questo discorso in termini pratici, le performance economiche della regione Friuli Venezia Giulia (FVG) non possono essere valutate senza tenere in considerazione il benchmark definito nei vari ambiti dal contesto europeo e ancor più significativamente da quello definito dal contesto italiano.

È esperienza comune che il contesto italiano, così variegato e disomogeneo in molti ambiti della vita sociale, culturale ed economica, presenti performance economiche mediamente inferiori ai principali partner europei da diverso tempo; allo stesso modo, è noto quanto diverse regioni italiane riescono ad eccellere in alcuni ambiti se confrontate con altre realtà europee e così indirizzare almeno in parte le dinamiche nazionali. La nostra regione partecipa a questo schema a volte con successo, a volte no. Questa premessa è necessaria nel momento in cui si presentano dati e analisi di tipo macro sullo sviluppo economico della regione poiché i risultati acquisiti possono dipendere in forma più o meno acuta anche dalle performance generali dell'Europa (o del mondo intero, basti pensare alla crisi finanziaria iniziata nel 2008 o allo shock negativo rappresentato dal Covid-19) o dal contesto nazionale (si pensi all'impatto di politiche come il 110%, il PNRR o dei cambiamenti normativi che impattano su settori industriali o categorie sociali). Per questo, a maggior ragione, risulta spesso necessario ricorrere a strumenti di comparazione con altre aree, almeno a titolo indicativo visto che parliamo di aree non omogenee. In particolare, nelle pagine che seguono saranno confrontati gli andamenti delle più note variabili macroeconomiche (cioè dati aggregati di fenomeni individuali, come gli investimenti complessivi, i consumi o il PIL) per il FVG, il Nord-Est (NE, composto da FVG, Veneto, Emilia Romagna e Province Autonome di Trento e Bolzano) e l'Italia nel suo complesso (ITA).

Prendendola da lontano, si può iniziare guardando all'andamento economico nazionale rispetto alla crescita media realizzata nell'Unione Europea e in alcune delle principali economie europee: la scarsa performance nazionale appare evidente.

TABELLA 1: CRESCITA REALE ECONOMIA NAZIONALE E EUROPEA

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	MEDIA ANNUA
UNIONE EUROPEA	1,9	-0,7	-0,1	1,6	2,3	2,0	2,8	2,1	1,8	-5,6	5,4	3,5	1,4%
AREA EURO	1,7	-0,9	-0,2	1,4	2,0	1,9	2,6	1,8	1,6	-6,0	5,3	3,4	1,2%
GERMANIA	3,9	0,4	0,4	2,2	1,5	2,2	2,7	1,0	1,1	-3,7	2,6	1,8	1,3%
SPAGNA	-0,8	-3,0	-1,4	1,4	3,8	3,0	3,0	2,3	2,0	-11,3	5,5	5,5	0,8%
FRANCIA	2,2	0,3	0,6	1,0	1,1	1,1	2,3	1,9	1,8	-7,5	6,4	2,5	1,1%
ITALIA	0,7	-3,0	-1,8	0,0	0,8	1,3	1,7	0,9	0,5	-9,0	7,0	3,7	0,2%



Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Fonte: Eurostat

Nell'arco di 10 anni (2011-2022), un periodo abbastanza turbolento in termini economici, l'Unione Europea ha registrato una crescita cumulata di 17 punti percentuali, con un tasso medio positivo pari all'1,2% annuo. La Germania, recentemente entrata in recessione tecnica, ha accumulato oltre 16% di crescita nel periodo considerato (media annua 1,3%). Noi, al netto delle ottime performance registrate negli ultimi 2 anni (solo la Spagna, che però ha un PIL minore, ha fatto meglio di noi), nel medio periodo registriamo una crescita anemica complessivamente pari al 3% in termini reali: decisamente troppo poco.

Le cause di questa scarsa crescita nazionale sono molte e non riguardano solo questioni meramente economiche.

Due esempi fra i molti possibili per chiarire quanto continuo aspetti anche di antropologia culturale nel determinare lo sviluppo di un Paese: si pensi alla tecnofobia nazionale che rallenta rispetto ad alcuni partner europei l'adozione degli strumenti più avanzati, limitandone o ritardando l'impatto sulla produttività, con conseguenti problemi

soprattutto ma non solo per le imprese; oppure si pensi alla forte tradizione campanilistica che rende molto laborioso il processo di armonizzazione delle pratiche amministrative fra gli enti locali o i processi di brandizzazione dei territori: entrambi aspetti culturali e sociologici che impattano sullo sviluppo dei mercati locali e nazionale. Posto che sia un obiettivo, scardinare queste attitudini culturali richiede lavoro e lungimiranza.

In questa sede, però, ci interessa sottolineare quanto queste caratteristiche nazionali, presenti nei diversi territori che compongono un Paese, definiscono un sentiero di sviluppo in cui le istituzioni, i mercati e gli attori locali possono adoperarsi per cercare di migliorare entro certi limiti una tendenza generale di più complessa articolazione.

Limitandoci all'ambito economico, potremmo dire che in un Paese grande come il nostro e con un rilevante ruolo del pubblico che non riesce a sostenere la crescita economica è meno probabile individuare regioni con

tassi di crescita molto superiori o inferiori alla media nazionale. Muoversi intorno alla media nazionale, però, non vuole dire non poter muoversi nel tempo: 1% di crescita in più all'anno realizza in dieci anni il 10,5% di crescita cumulata.

A margine è anche utile ricordare che la competizione fra Regioni per attrarre investimenti infrastrutturali o aziendali, unita al decisivo ruolo giocato dall'ente pubblico nazionale o locale in questo campo, può anch'essa alterare le dinamiche di mercato e di sviluppo locali, favorendo o sfavorendo un territorio non sempre sulla base della convenienza economica e/o dell'opportunità sociale.

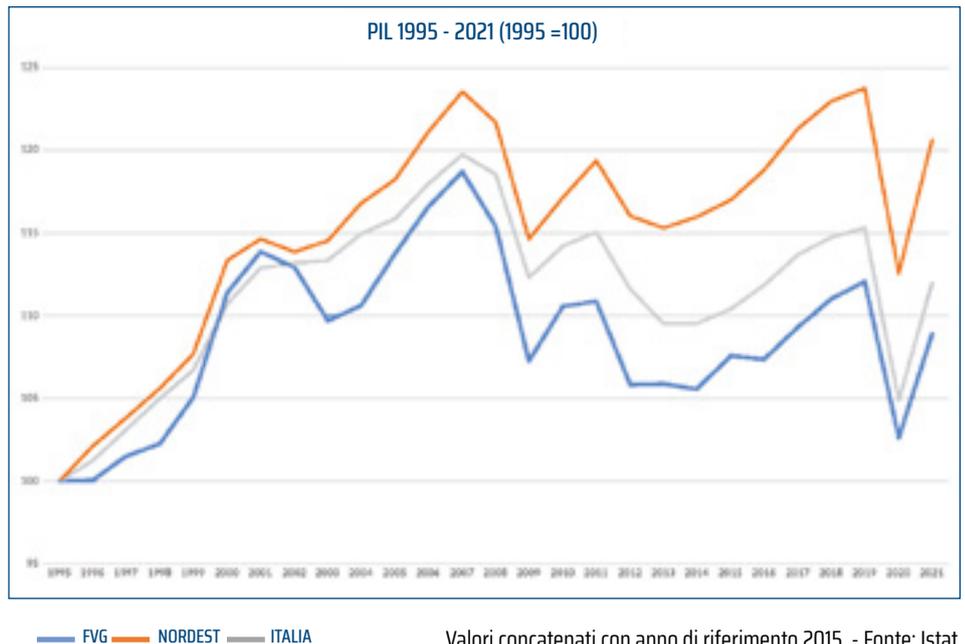
In quest'ottica è opportuno osservare i dati sulla crescita economica regionale: da un lato i risultati dipendono dal contesto nazionale che vincola/sostiene lo sviluppo; dall'altro, la libertà d'azione concessa a livello locale impone il confronto fra il FVG e il resto della macro-area a cui viene associato, il Nord-Est (NE).

GRAFICO 2: ANDAMENTO PIL FVG-NORDEST-ITALIA

Come risulta dalla tabella, dallo shock del 2008 l'Italia non si è ancora ripresa: la differenza in termini di PIL reale fra il 2007 e il 2021 è pari al -3%; considerando come valore ultimo il 2019, l'anno pre-covid, la musica non cambia molto: -4%. Il NE nel suo complesso almeno recupera la posizione: nello stesso intervallo 2007-2022 il PIL cresce del 1,3% (media annua: +0,1%) grazie all'ottima performance delle due Province Autonome di Trento e Bolzano, oltre 9% di crescita complessiva, e del risultato positivo dell'Emilia Romagna. Le regioni del Veneto e del FVG, invece, arrancano, con la seconda più in difficoltà della prima. Per cui, stessa macro-area, stesso contesto istituzionale nazionale, risultati anche molto diversi.

Ampliando l'analisi, si può osservare come in termini di crescita economica il FVG annaspi da tempo, con risultati inferiori alla media nazionale almeno dal 1995 ad oggi: quasi trent'anni. Così di anno in anno la distanza dalle regioni del NE è aumentata.

E gli effetti di questa crescita claudicante si possono osservare anche nei confronti delle aree limitrofe a noi (Carinzia, Slovenia) che registrano risultati economici più significativi



Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Fonte: Istat

dei nostri, avendo sviluppato anche buona capacità di attrazione degli investimenti e capitale umano. Dopo una significativa modifica dell'indicatore, cioè pesando il PIL rispetto alla

popolazione residente, lo scenario che appare per il nostro territorio è migliore rispetto alla media nazionale, ma mostra un altro aspetto della distanza dal resto del NE: la demografia.

GRAFICO 3A: ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE FVG-NORDEST-ITALIA

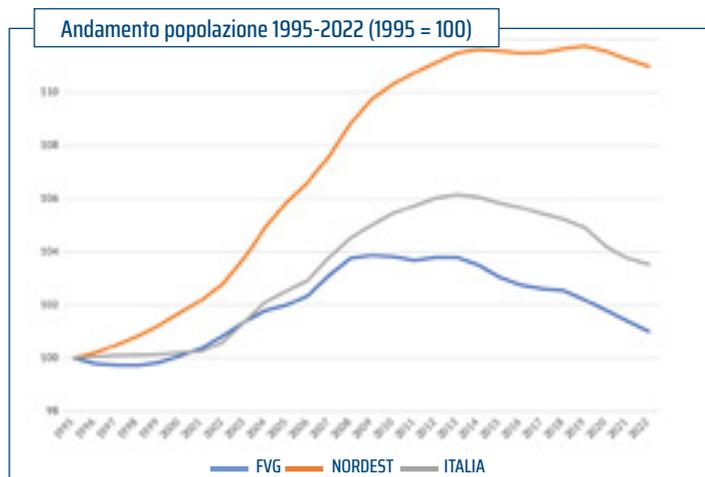
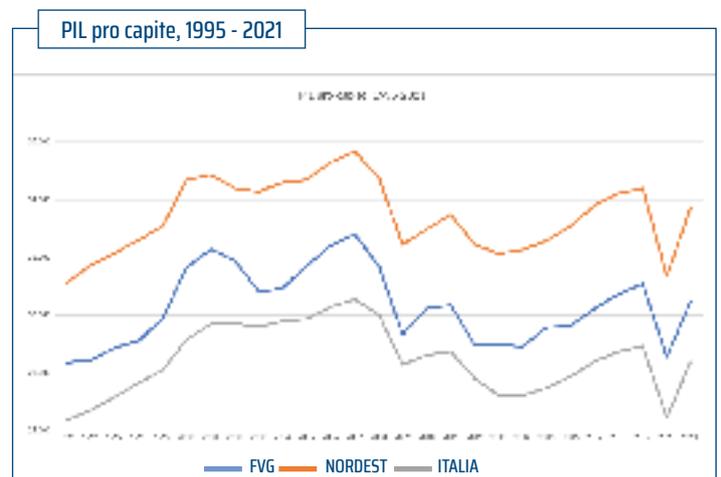


GRAFICO 3B: ANDAMENTO PIL PRO-CAPITE FVG-NORDEST-ITALIA



Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Fonte: Istat

Per cogliere il peso della demografia, si tenga presente che il progresso economico ha tre cause principali: 1) la scoperta o lo sviluppo di nuovi territori e nuove risorse; 2) la crescita della popolazione; 3) il progresso tecnico. L'assenza di queste tre spinte porta ad un regresso economico.

Escludendo per ovvie ragioni storiche la prima fonte di progresso, quella più critica è la seconda, la demografia. In FVG siamo dentro un'involuzione senza aver accumulato,

negli ultimi 30 anni, quote significative di maggior popolazione, su cui oggi sembra necessario puntare con l'attrazione di lavoratori (con le loro famiglie) qualificati. Altrimenti l'invecchiamento della popolazione si ripercuoterà anche sul PIL. Se nel 2019 scontavamo un PIL pro-capite inferiore del 10% rispetto alle regioni a noi vicine, la dinamica nel tempo mette in chiaro alcuni aspetti rilevanti. Il primo è il lento ampliarsi delle differenze

tra le performance delle aree considerate. Nei 27 anni che separano il 1995 dal 2021, il reddito medio pro-capite nel NE cresce del 12% rispetto alla media nazionale. È un risultato notevole considerando che la popolazione del NE è cresciuta tre volte di più velocemente di quanto fatto dall'intero Paese. Il nostro risultato regionale è soddisfacente, pesando la modestissima performance demografica. Certo, partivamo da una base più solida rispetto alla media del Paese, e la

scarsa dinamica demografica ci ha aiutato ad aumentare la differenza con la media nazionale (+4%). Il NE, nel suo insieme, amplia la forbice con la media nazionale.

Tuttavia, guardando ai nostri partner regionali, la nostra crescita per quanto positiva non è risultata sufficiente a coprire il gap con reddito pro-capite medio nel NE che risulta, a fine

periodo, del 18% più ampio che all'inizio del periodo (da €2.760 a €3.254).

In sintesi, potremmo dire che le nostre performance di medio lungo periodo per quanto legate al contesto nazionale, evidenziano un FVG storicamente all'inseguimento dei risultati del NE e che mostra il fianco oramai anche al resto del

Paese anche per questioni demografiche, mascherando le sue difficoltà nel seguire il passo degli altri sfruttando un'importante dotazione di risorse accumulata nei decenni precedenti.

Ma cosa ci ha impedito di crescere negli ultimi decenni?

MACRO-ECONOMIA

La risposta a una domanda all'apparenza così semplice e diretta raccoglie una notevole complessità che non è possibile affrontare esaustivamente in questo contesto. Inoltre, il punto di vista adottato qui, come già anticipato, prende in considerazione soprattutto le relazioni economiche, con tutti i limiti legati ad una tale scelta. Tuttavia, rimane possibile osservare alcune dinamiche e avanzare alcuni tentativi di proposte che possano essere analizzate e discusse per raggiungere una visione prospettica comune.

Partendo da un tipo di analisi macroeconomica che permetta di indagare le componenti con cui viene solitamente scomposto il PIL, come i consumi, gli investimenti, la spesa pubblica, le relazioni di import e export, aiuta ad inquadrare alcune delle caratteristiche di questo territorio e individuarne criticità e potenzialità.

Si è già anticipato che nel periodo 1995-2022 la crescita media annua in FVG è stata inferiore a quella del NE e a quella del Paese nel suo complesso. Anche restringendo l'analisi al periodo 2008-2022 l'ordine non cambia.

Entrando nelle diverse componenti del PIL, come si vede dalla tabella 4, ci sono alcune sostanziali differenze fra il FVG e il resto del Paese. In tutte le quattro misure il FVG spicca, in particolare per l'incidenza della spesa pubblica, degli investimenti e delle esportazioni sul PIL. In diversi casi le differenze fra i valori registrati nelle tre aree considerate possono sembrare contenute, soprattutto considerando l'arco temporale analizzato, tuttavia vale la pena notare due aspetti.

TABELLA 4: INDICATORI MACRO, VALORI MEDI NEL PERIODO 2008-2022

	CONSUMI DELLE FAMIGLIE* / PIL	INVESTIMENTI FISSI LORDI / PIL	SPESA PER CONSUMI DELLA PA** / PIL	ESPORTAZIONI / PIL
FVG	61,5%	20,4%	20,3%	37,4%
NE	58,3%	20,2%	16,9%	34,6%
ITA	60,8%	18,7%	19,7%	24,3%

*: spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico

** : Spesa per consumi finali delle AA.PP. (Amministrazioni pubbliche) e delle ISP (istituzioni sociali private)

Fonte: Prometeia su dati Istat

Il primo è la differenza nella spesa pubblica e sociale in FVG e NE: per una serie di ragioni la spesa pubblica è solitamente (ma non necessariamente) meno produttiva ed efficiente di quella privata, perlomeno perché deve perseguire finalità non esclusivamente economiche; inoltre una maggior incidenza della spesa pubblica potrebbe rallentare gli investimenti privati, incidendo negativamente nel lungo periodo sulla crescita del sistema.

Un secondo aspetto riguarda il rapporto con l'estero. La nostra regione si caratterizza da tempo per un'incidenza sostenuta dei rapporti con l'estero, sia in entrata che in uscita. Fortemente sbilanciato verso il comparto manifatturiero, che ad oggi copre oltre il 90% delle esportazioni, la componente estera svolge anche la funzione di risolvere in parte il problema dell'insufficiente domanda interna di certe produzioni caratteristiche. Per quanto nel periodo 2008-2022 il tasso medio di apertura all'estero (esportazioni+importazioni / PIL) della regione è del 58%, non discostandosi dai valori medi del NE, in FVG sono le esportazioni a dominare il campo, quotandosi nel 2021 e 2022 a valori pari a quasi il

50% del PIL regionale (NE: 40%). Questo sviluppo del comparto estero si è caratterizzato almeno dall'ultima decade, in Italia ma soprattutto in FVG, da una contrazione del numero complessivo degli operatori che effettuano vendite e acquisti di beni e servizi (2012-2021: -4% ITA, -30% FVG), che singolarmente hanno movimentato mediamente quote di export significativamente maggiori (+30% ITA, +120% FVG): un processo di concentrazione dei volumi che risponde da un lato alle necessità di gestire flussi sempre più articolati e complessi sfruttando le economie di scala, dall'altro al processo di concentrazione imprenditoriale di cui parleremo a breve. Questi buoni dati relativi all'export manifatturiero, che permettono alla regione di non arretrare rispetto alle posizioni dei competitors e di relazionarsi con molteplici partner internazionali, in un positivo scambio di pratiche e conoscenza, fanno da contraltare ad una dinamica macroeconomica che, se osservata nelle sue dinamiche interne, nel medio-lungo periodo mostra un mercato in affanno. Se dal 1995 al 2022 sono cresciuti mediamente ad una velocità inferiore al NE ma superiore al resto

del Paese, dal 2008 al 2022 gli investimenti fissi complessivi sono diminuiti ad una velocità superiore alla media nazionale, mentre nel NE complessivamente aumentavano. Da un po' di tempo, scommettiamo relativamente meno sul nostro futuro rispetto alla media del NE, per quanto i dati ci segnalano una condizione migliore del resto del Paese. Nel lungo periodo, i mancati investimenti pesano sulle prospettive di sviluppo di una regione. Ad oggi in prospettiva Europea, il FVG è secondo solo all'Emilia Romagna nell'Innovation Score Index e negli ultimi anni si è sempre posizionata al vertice del Paese: la base è solida e alcune scelte pubbliche e private sono state azzeccate. Tuttavia come messo in luce nell'ultimo rapporto Regional Innovation Scoreboard, due delle criticità del sistema regione sono i ridotti investimenti in settori innovativi e gli investimenti privati in R&D (quelli pubblici abbondano, per fortuna, ma c'è da chiedersi se non generino un effetto spiazzamento con gli operatori privati che si aspettano i contributi pubblici e che quindi attendono prima di mobilitare risorse proprie).

TABELLA 5: TASSO DI CRESCITA ANNUO COMPOSTO DI ALCUNE VARIABILI MACRO, 1995-2022**FVG****NORDEST****ITALIA**

ANNI '95-'22	
PIL	0,43%
CONSUMI DELLE FAMIGLIE*	0,59%
INVESTIMENTI FISSI LORDI	1,15%
SPESA PER CONSUMI DELLA PA**	0,41%
ESPORTAZIONI	2,86%

ANNI '95-'22	
PIL	0,80%
CONSUMI DELLE FAMIGLIE*	0,75%
INVESTIMENTI FISSI LORDI	1,32%
SPESA PER CONSUMI DELLA PA**	0,74%
ESPORTAZIONI	2,83%

ANNI '95-'22	
PIL	0,53%
CONSUMI DELLE FAMIGLIE*	0,52%
INVESTIMENTI FISSI LORDI	1,03%
SPESA PER CONSUMI DELLA PA**	0,49%
ESPORTAZIONI	2,51%

ANNI '08-'22	
PIL	-0,16%
CONSUMI DELLE FAMIGLIE*	-0,12%
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-0,16%
SPESA PER CONSUMI DELLA PA**	-0,08%
ESPORTAZIONI	1,89%

ANNI '08-'22	
PIL	0,19%
CONSUMI DELLE FAMIGLIE*	0,04%
INVESTIMENTI FISSI LORDI	0,22%
SPESA PER CONSUMI DELLA PA**	0,26%
ESPORTAZIONI	2,05%

ANNI '08-'22	
PIL	-0,14%
CONSUMI DELLE FAMIGLIE*	-0,11%
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-0,02%
SPESA PER CONSUMI DELLA PA**	-0,27%
ESPORTAZIONI	2,00%

*: spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico

** : Spesa per consumi finali delle AA.PP. (Amministrazioni pubbliche) e delle ISP (istituzioni sociali private)

Fonte: Prometeia su dati Istat

Sempre nel periodo 2008-2022, sia i consumi delle famiglie sia quelli pubblici si contraevano, meno velocemente che nel resto del Paese per quanto il NE nel suo complesso segni un valore positivo in entrambi i tassi di crescita.

Calano, insomma, quasi tutte le componenti della domanda interna, e probabilmente la demografia, con l'invecchiamento della popolazione, gioca un ruolo tutt'altro che

secondario.

Un'ultima nota. Avendo raggiunto già risultati ragguardevoli, l'export negli ultimi tre lustri è cresciuto meno velocemente che nel resto del Paese: si potrebbe ipotizzare che date le condizioni strutturali la nostra regione stia raggiungendo un suo punto di massima per l'export. Fare ancora di più, a queste condizioni, sembra difficile. Per cui forse sono le condizioni generali a dover cambiare per

spingere di nuovo un motore solido ma che appare a tratti temporaneamente ingolfato, lavorando sulla capacità di produrre di più e con maggiore valore aggiunto e sostenendo quindi i diversi percorsi che possono portare ad un aumento della produttività generale del sistema (che essi siano italiani o investimenti diretti esteri), perchè l'importante è raggiungere l'obiettivo.

Con il ritiro dei pallet usati la tua azienda è ancora più Green

Agisci per l'ambiente e il successo della tua azienda! Con Friul Pallet il ritiro dei pallet usati diventa facile e conveniente. Contribuisci al riuso, riduci i costi di smaltimento e dimostra il tuo impegno verso la sostenibilità.

Diventa green, diventa parte del cambiamento.



FAEDIS UD

friulpallet.com
friulpallet@friulpallet.com



FRIUL PALLET

IMBALLAGGI | SOLUZIONI | SERVIZI



IT-06-C11

IMPRESE

Parlando di esportazioni si è specificato che queste siano in larga parte legate alle produzioni manifatturiere. Le esportazioni di questo settore si accompagnano anche all'esportazione dei servizi incorporati nei beni: si pensi, ad esempio, al software che governa il funzionamento di un impianto o alla creazione di cataloghi per l'industria del mobile. Questa forte vocazione alle esportazioni, uno dei principali motori dell'economia regionale, si riflette anche nella struttura delle imprese. O forse sarebbe più corretto dire che la competizione globale, a cui le imprese manifatturiere regionali sono esposte in misura maggiore rispetto alle altre imprese che operano solo nel mercato locale o nazionale, ne ha condizionato il recente sviluppo. La contrazione del numero di imprese che sta

caratterizzando la storia recente del nostro territorio e del Paese più in generale, che ha raccolto molti gridi d'allarme da parte di diverse associazioni di categoria, spesso nasconde un positivo processo di aggregazione settoriale che lascia sul campo aziende più grandi, solide e strutturate. Su scala regionale, dal 1° trimestre 2009 al 1° trimestre 2023 le imprese attive sono diminuite del 12%. Un calo vistoso in alcuni settori (agricoltura, industria in senso stretto e costruzioni), più contenuto nei servizi. In termini assoluti, la manifattura è il principale settore per numero di imprese e di occupati in regione. Con il 9% delle imprese attive nel 2021 (-13% dal 2012), la manifattura occupa il 30% degli addetti complessivi (-1% dal 2012), seguito dal commercio con il 20% delle imprese e il

15% degli addetti (nel computo si è escluso il settore agricolo). In particolare, la fabbricazione di prodotti in metallo, di macchinari, di mobili e di mezzi di trasporto svettano nel panorama produttivo regionale. Sono questi i settori caratterizzati da ampie possibilità di sviluppare importanti economie di scala e più esposti alla competizione internazionale con conseguenza spinta all'efficientamento: i lusinghieri dati sull'export fanno intendere che molte aziende sono riuscite ad adattarsi ad un contesto globale sia più selettivo sia più premiante. Il risultato è che le aziende esportatrici sono mediamente più grandi e strutturate di quelle esposte al solo mercato locale (molto spesso sono multinazionali a controllo nazionale o estero).

TABELLA 6: SINTESI DATI CRESCITA AZIENDE E SETTORI (MACRO SETTORI) IN FVG

	2012		2021		Δ	
	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI
INDUSTRIA	20125	144737	17913	139798	-11,0%	-3,4%
MANIFATTURA	8310	111327	7212	110241	-13,2%	-1,0%
COSTRUZIONI	11634	32317	10445	28654	-10,2%	-11,3%
SERVIZI	65416	211732	65822	218431	0,6%	3,2%
COMMERCIO	20086	60063	16892	53390	-15,9%	-11,1%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	7028	27149	6896	31590	-1,9%	16,4%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	13730	22974	15191	24698	10,6%	7,5%
SUPPORTO ALLE IMPRESE (N)	2447	21568	2457	26993	0,4%	25,2%
TOTALE*	85699	359959	83905	362908	-2,1%	0,8%

*: spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico

** : Spesa per consumi finali delle AA.PP. (Amministrazioni pubbliche) e delle ISP (istituzioni sociali private)

Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Fonte: Prometeia su dati Istat

Diverso è il caso dei servizi.

Fra il 2012 e il 2021 la numerosità delle imprese del terziario non è sostanzialmente cambiata (addetti: +3%), nascondendo però grandi differenze fra settori. Commercio e trasporto, che contano per il 40% del mondo dei servizi, hanno visto ridursi il numero di imprese rispettivamente del 13% e 19%, mentre gli altri ambiti dei servizi sono numericamente cresciuti in maniera più o meno omogenea. Oltre alle attività turistiche, i settori che sono maggiormente cresciuti sono quelli che forniscono supporto alle imprese: le aziende di facility management, i servizi professionali ad alto valore aggiunto (parte dei cosiddetti KIBS - Knowledge Intensive Business Service - vedi: Lr 3/2021 - Sviluppoimpresa, art. 23) e l'ambito socio-sanitario. Crescono quindi soprattutto i servizi alle imprese evidenziando un possibile meccanismo virtuoso di sviluppo dell'economia regionale per cui un gruppo sempre più numeroso di grandi imprese, spesso

esportatrici, appalta servizi più o meno ad alto valore aggiunto alle aziende del territorio, favorendo un circuito economico che porta risorse dall'esterno per distribuirle in regione, un modello ben diverso da quello basato sull'esternalizzazione delle produzioni o sul commercio dei franchising spesso di origine extra-regionale che hanno caratterizzato una parte significativa della nostra economia negli anni '90 e nella prima decade del 2000. Che sia in corso un percorso di aumento della dimensione media delle aziende in regione è un dato di fatto di cui si parla poco e non sempre in maniera adeguata, almeno rispetto ai vantaggi che sia economicamente (es.: stipendi maggiori) sia strutturalmente (la Germania nella manifattura ha il 40% di aziende in meno che l'Italia e il 50% in più di occupati: si pensi anche ai soli vantaggi amministrativi nell'instaurare rapporti con meno aziende e più organizzate). Sotto la spinta di mercati internazionali e di

tecnologie sempre più evolute, che da un lato impongono sempre maggior efficienza nelle produzioni per competere, e dall'altro garantiscono costi in discesa per la gestione del flusso di informazioni e dati necessari a governare organizzazioni più grandi e complesse, soprattutto nel manifatturiero le aziende della regione, con un lieve ritardo rispetto al resto del NE, hanno accolto la sfida con risultati interessanti che frizionano con la rappresentazione, oramai un po' troppo romantica, di una regione fatta di piccola imprenditoria diffusa. Abbiamo assistito ad uno spostamento nelle classi di appartenenza delle imprese: negli ultimi 10 anni complessivamente le imprese con meno di 9 dipendenti sono calate del 2,4%, quelle con più di 50 sono aumentate del 6,5%, gli addetti nelle rispettive classi -8,4% e +12%. Escludendo il settore agricolo, nel 2021 gli addetti nella piccola impresa sono numericamente pari a quelli della media grande impresa.



La tua finanziaria di fiducia.

MisterFin è al fianco delle Aziende e delle Pubbliche Amministrazioni.

Offriamo assistenza per semplificare la **gestione delle pratiche di cessione del quinto e dell'anticipo del trattamento di fine servizio** per i vostri dipendenti.

MisterFin è un marchio registrato di **Pittilino Srl**, Agente in Attività Finanziaria di **Prexta - Gruppo Bancario Mediolanum**. Per ulteriori informazioni sui nostri servizi per le imprese visitate il sito www.misterfin.it

TABELLA 7: EVOLUZIONE SETTORI IMPRESE CON PIÙ DI 50 DIPENDENTI E CON MENO DI 9 DIPENDENTI**NUMERO IMPRESE ATTIVE E ADDETTI IN FVG**

TOTALE ECONOMIA		2021	2012	Δ
IMPRESE	+50	656	616	6,5%
	-9	78988	80861	-2,3%
ADDETTI	+50	142781	127308	12,2%
	-9	143316	156514	-8,4%
MANIFATTURA		2021	2012	Δ
IMPRESE	+50	331	329	0,6%
	-9	5419	6390	-15,2%
ADDETTI	+50	66555	61977	7,4%
	-9	14858	18489	-19,6%
COSTRUZIONI		2021	2012	Δ
IMPRESE	+50	29	26	11,5%
	-9	9892	11042	-10,4%
ADDETTI	+50	2823	2358	19,8%
	-9	17023	20314	-16,2%
SERVIZI		2021	2012	Δ
IMPRESE	+50	272	242	12,4%
	-9	63331	63168	0,3%
ADDETTI	+50	69464	63379	9,6%
	-9	110819	117195	-5,4%

Fonte: Istat e Registro delle Imprese

Questo processo lo si può osservare nei diversi macro-settori, non essendo caratteristico di un singolo comparto ma dipendendo da una tendenza generale sostenuta dalla competizione: meno imprese locali ma più grandi per affrontare i mercati internazionali.

I vantaggi di una dimensione maggiore sono molti in termini di mercato, ma non meno importanti sono i vantaggi organizzativi: l'aumento della complessità aziendale si accompagna alla creazione di posizioni lavorative più variegata e maggiori opportunità di carriera, tutti elementi desiderabili in un momento storico in cui l'attrazione di lavoratori e talenti risultano determinanti.

Come si vede dai numeri, per quanto il bouquet di aziende dei servizi sia più ampio e variegato, i fiori più grandi sono nel settore manifatturiero: 331 aziende con più di 50 dipendenti contro le 272

del terziario (2021).

Differenze che pesano quando si considera il valore aggiunto (VA) e le misure di produttività. Perché alla fine più del numero delle aziende e degli occupati, un sistema economico locale viene valutato per la sua capacità di generare efficientemente reddito aggiuntivo che dipende dalla produttività di sistema e nelle singole aziende (lato costi) e dalla capacità di creare valore aggiunto (lato ricavi).

L'andamento del VA segue complessivamente le dinamiche regionali e nazionali già descritte: dopo anni di crescita, i turbolenti anni dopo il 2008 ne hanno condizionato l'aumento. Le difficoltà delle aziende e della finanza pubblica con la riduzione delle unità di lavoro complessive (ovvero la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno), scese in regione

del 7% dal 2007 al 2022, hanno reso tortuosa la strada che porta ad una maggior redditività complessiva del sistema: il VA totale, nello stesso periodo '07-'22 è sceso in termini reali del 3%. Dividendo l'analisi per settori, però, ci si accorge che l'evoluzione è stata tutt'altro che omogenea.

Come si vede nella Tabella 8, dal 1995 al 2022 il VA è cresciuto di mezzo punto percentuale all'anno grazie al contributo dei servizi e, sostanzialmente, della manifattura: costruzioni e agricoltura, invece hanno fornito un contributo negativo. Restringendo il campo d'indagine al periodo '08-'22 la dinamica generale cambia di segno, diventando generalmente negativa con il solo settore dei servizi a portare un contributo, per quanto piccolo, di segno positivo.

Tuttavia, per quanto importante possa essere l'analisi dell'evoluzione del VA per settore, ben più sostanziale è il contributo analitico che può fornire la ponderazione del VA rispetto alle unità di lavoro: se è quasi certo che il VA in un settore aumenti in forza di un aumento dell'occupazione, per cui ogni aumento degli occupati fa crescere il totale del VA nel settore, in un'ottica sistemica, è molto più importante operare un'analisi comparativa, confrontando di quanto aumenti/diminuisca il VA nei diversi settori qualora l'occupazione aumenti/diminuisca. Anche perché, pesando questa variabile rispetto alle unità di lavoro presenti, è possibile ottenere una misura approssimata della produttività del lavoro nei settori.

In questa prospettiva si osservano differenze importanti rispetto a quanto appena esposto sulla variazione complessiva del VA: la produttività generale è cresciuta dal '95 al '22, subendo un'accelerata dal '08 al '22: questo dato è interessante perché evidenzia come la trasformazione di sistema indotta dalla crisi finanziaria, dalle dinamiche inflazionistiche e dal Covid ha sì portato ad un calo complessivo delle unità di lavoro (ma non degli occupati complessivi, cresciuti seppur di poco a dimostrazione della frammentazione del lavoro), ma ha leggermente migliorato la produttività generale del sistema, soprattutto con riferimento alla manifattura (+11%), mentre servizi e agricoltura miglioravano meno della media regionale. In termini reali, l'impatto medio annuo sul valore aggiunto di ogni nuovo occupato a tempo pieno nel 2022 era pari a complessivamente a €67.000, con ampie variazioni settoriali: €25.000 nell'agricoltura, €54.000 nelle costruzioni; €66.000 nel settore dei servizi e ben €82.000 nella manifattura. Le differenze con il resto del Paese sono significative: nel 2022 la produttività totale era superiore del 2% alla media nazionale, con buona performance della manifattura e delle costruzioni. Mentre, nel confronto con il NE, paghiamo dazio: 6 punti percentuali sotto la media della macro-area di riferimento, con manifattura e costruzioni che tengono la competizione (invece, l'agricoltura regionale paga ben 21% percentuali di produttività rispetto al resto del NE!).

Ritornando all'ipotesi di modello di sviluppo di cui si è accennato prima, proprio questa maggiore capacità di produrre valore della manifattura potrebbe diventare il perno intorno a cui costruire un'idea di futuro della regione, purché si favorisca lo sviluppo di un ecosistema di imprese e servizi pubblici locali in cui investire queste risorse creano un circolo virtuoso di sviluppo imprenditoriale e sviluppo territoriale. I fondamentali ci sono e sembrano solidi: manca forse l'indirizzo generale verso questo obiettivo che crei una visione condivisa e unica della traiettoria di sviluppo regionale.

TABELLA 8A: TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO DEL VALORE AGGIUNTO IN DIVERSI SETTORI

ANNI '95-'22, FVG, NORDEST, ITALIA			
VALORE AGGIUNTO	FVG	NE	ITA
	ANNI '95-'22		
AGRICOLTURA	-0,61%	0,25%	-0,10%
INDUSTRIA	0,10%	0,82%	-0,06%
COSTRUZIONI	-0,74%	0,44%	0,00%
SERVIZI	0,77%	0,96%	0,85%
TOTALE	0,49%	0,87%	0,59%
	ANNI '08-'22		
AGRICOLTURA	-0,79%	-0,04%	-0,60%
INDUSTRIA	-0,28%	0,38%	-0,55%
COSTRUZIONI	-0,69%	-1,12%	-1,19%
SERVIZI	0,07%	0,39%	0,20%
TOTALE	-0,06%	0,29%	-0,05%

TABELLA 8B: TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO DELLA PRODUTTIVITÀ IN DIVERSI SETTORI

ANNI '95-'22, FVG, NORDEST, ITALIA			
PRODUTTIVITA' *	FVG	NE	ITA
	ANNI '95-'22		
AGRICOLTURA	0,50%	1,00%	1,21%
INDUSTRIA	0,66%	1,05%	0,75%
COSTRUZIONI	-0,64%	-0,16%	-0,54%
SERVIZI	0,33%	0,31%	0,31%
TOTALE	0,37%	0,51%	0,40%
	ANNI '08-'22		
AGRICOLTURA	0,35%	-0,56%	-0,10%
INDUSTRIA	0,71%	1,07%	0,74%
COSTRUZIONI	-0,19%	-0,36%	-0,47%
SERVIZI	0,31%	0,37%	0,21%
TOTALE	0,39%	0,47%	0,26%

* = Valore aggiunto / Unità di lavoro

Valori concatenati con anno di riferimento 2015
Fonte: Prometeia su dati Istat

LAVORO E FORMAZIONE

Si badi bene che queste considerazioni, per quanto limitate e di grana grossa, risultano particolarmente rilevanti e coerenti in considerazione delle condizioni attuali e future tanto della demografia quanto del mercato del lavoro. Avevamo già introdotto il tema, ma ora ci spingiamo a guardarvi dentro. Dal 2008 al 2022 la popolazione regionale è calata del 2%, le persone in età da lavoro

(15-64 anni) del 5%. L'effetto combinato di una maggior occupazione, per quanto più frammentata, e una riduzione della platea degli occupabili ha fatto crescere tanto il tasso di occupazione e contenuto il tasso di disoccupazione. Spesso leggiamo commenti positivi sull'andamento contingente dei due tassi, ma una valutazione più attenta dovrebbe indurci alla prudenza. Per esempio, visto che

le previsioni dell'Istat quotano la popolazione in età da lavoro nel 2030 in calo del 7% rispetto al 2022 (2050: - 22%!), probabilmente raggiungeremo la piena occupazione per mancanza di percorso occupabili, non per la nostra capacità di generare lavoro e attrattività.

TABELLA 9A: TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO POPOLAZIONE 15-64 ANNI E POPOLAZIONE TOTALE

1995-2022 IN FVG			
	95-'22	95-'08	08-'22
POP 15-64	-0,28%	-0,20%	-0,33%
POP TOT	0,04%	0,23%	-0,15%

TABELLA 9B: OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E FORZA LAVORO IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI IN FVG

	2008	2013	2018	2022
OCCUPATI	64,9%	62,5%	66,2%	68,6%
DISOCCUPATI	2,9%	5,3%	4,7%	3,8%
FORZA LAVORO	67,8%	68%	71,0%	72,4%

Fonte: Prometeia su dati Istat

A osservare bene i dati, la forza lavoro in regione ha toccato il suo massimo proprio nel 2022 con quasi 550.000 persone all'interno del mercato del lavoro. Un numero importante che rappresenta il 72% della popolazione fra i 15 e i 64 anni: praticamente 3 persone su 4. Lo stesso indicatore nel 2008 era di 5 punti percentuali più bassa con un PIL leggermente superiore: per quanto più occupati sia sempre meglio che meno occupati - non è una questione solo economica, ma anche sociale e culturale - non conta solo quante persone lavorino in termini assoluti, ma anche per quanto tempo (tempo pieno o parziale) e in che settore (produttività più o meno alta). Volendo fotografare la situazione possiamo sicuramente dire che è stato fatto un buon lavoro per aumentare la partecipazione (soprattutto femminile) al mercato del lavoro, avvicinando il FVG agli standard europei. Il problema è che la collocazione delle persone non ha seguito i settori a maggior produttività per una serie ampia di ragioni, alcune sistemiche e altre legate a scelte di indirizzo politico. Anzi, il dibattito recente sul lavoro si è concentrato soprattutto su lavori a minore

valore aggiunto (si pensi al turismo) e ha snobbato il ruolo svolto in altri territori più avanzati dei nostri delle imprese culturale e creative e dei KIBS. Inoltre, potendo vantare un articolato sistema di formazione terziaria, con tre università e diversi centri di specializzazione post-universitaria, ogni slittamento della forza lavoro verso settori a minor produttività favorisce lo sviluppo di due effetti diversi che danno la misura del potenziale mismatch fra domanda e offerta di lavoro che frena l'adeguato sfruttamento delle competenze che si formano in regione: da un lato, come è stato messo in luce recentemente, un laureato su due dell'Università di Udine prende in considerazione l'idea di andare all'estero, anche se solo temporaneamente, alla ricerca di un'occupazione adeguata (non è scontato che poi tornino); dall'altro, chi rimane potrebbe venire impiegato in lavori relativamente meno appaganti. E se l'emigrazione e la ricerca di un lavoro adatto alle proprie competenze possono essere considerati fenomeni temporanei, le condizioni che la regione mette in campo per attirare nuovi lavoratori o riportare a casa

quelli già qui formati possono favorire o meno il rientro: ad oggi i risultati non sono brillanti, condividendo per ora un destino comune all'intero NE (e più in generale dell'Italia) come messo in luce dalla Fondazione Nord-Est in diverse ricerche.

Sappiamo che in Italia gli stipendi sono relativamente bassi, ma contrariamente a quanto possiamo pensare in FVG mediamente i redditi da lavoro dipendente a tempo pieno sono quasi in linea con il NE e decisamente superiori alla media nazionale: il problema casomai è la frammentazione dell'occupazione. Anche in questo ambito, la manifattura può dimostrarsi potenzialmente più attrattiva, raggiungendo tassi di crescita in linea con il NE, dopo anni in cui inseguiva sempre più da vicino questo risultato. Molto c'è da fare, ma è bene ricordare che dal 2008 al 2021 i redditi da lavoro nel mondo dei servizi hanno iniziato a calare, mentre nella manifattura crescevano in termini reali dell'1% annuo, quattro volte più velocemente della media generale: se vogliamo attrarre lavoro qualificato è da questi fondamentali che bisogna partire.



Ceccarelli

Group

SUPPLY CHAIN SOLUTIONS



www.ceccarelligroup.it



TABELLA 10: TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO DEL REDDITO MEDIO* NEI DIVERSI SETTORI

Attenzione, però, che i tempi sono cambiati: è stato messo in luce da diverse indagini quanto oggi un lavoratore cerchi in un lavoro non solo uno stipendio adeguato ma condizioni di vita migliori in termini di ambiente, vivibilità, tempo libero, servizi per sé stesso e la famiglia. Anche su questi campi la regione è ben attrezzata come dimostrano i diversi indicatori sulla qualità della vita, ma sconta una scarsa capacità di branding che possano renderla attrattiva in forza non solo degli aspetti economici, ma anche culturali, sociali, educativi e ambientali: il mondo è cambiato e questo cambiamento ci sta offrendo un'opportunità che facciamo ancora fatica a cogliere.

Infine, dovremmo renderci conto che abbiamo un mercato del lavoro sostanzialmente piccolo in un territorio che ci dipingiamo pieno di contraddizioni e diversità ma che agli occhi di un esterno appare molto più omogeneo di quanto ci immaginiamo: gli undici sistemi locali del lavoro individuati dall'Istat per la nostra regione (Tarvisio, Tolmezzo, Udine, Cividale del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Latisana, Pordenone, Maniago, Gorizia, Monfalcone e Trieste), che approssimano le aree in cui la popolazione residente esercita la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche, presentano un'articolazione abbastanza omogenea, alternando sistemi urbani più o meno specializzati ad aree produttive del made in Italy.

CONCLUSIONI

Riassumendo in poche battute quanto fin qui detto potremmo affermare che il FVG ha da tempo perso slancio perché ha disperso molte energie per sostenere uno sviluppo multisettoriale con attività importanti ma meno caratterizzanti rispetto alle competenze diffuse e persistenti accumulate in regione.

Questa ampia varietà di offerta produttiva non è sempre figlia delle esigenze del mercato, poiché è stata in molti casi artificialmente sostenuta da politiche pubbliche più o meno mirate e più o meno efficaci (si pensi a titolo di esempio ai recenti investimenti pubblici nell'edilizia residenziale e al cronico deficit di investimenti pubblici nelle infrastrutture: politiche che nel settore delle costruzioni hanno avvantaggiato la piccola impresa più che sostenuto lo sviluppo di grandi player).

Di certo le politiche nazionali non hanno sempre aiutato, ma non può essere una scusa; invece, molti esempi di ecosistemi produttivi in Europa (e in fondo anche in Italia: Trentino ed Emilia Romagna insegnano) potrebbero fornire spunti adeguati a chi volesse imitarli.

È oramai conoscenza condivisa che i territori

ANNI '95-'22, FVG, NORDEST, ITALIA			
	FVG	NE	ITA
ANNI '95-'22			
AGRICOLTURA	-1,27%	0,00%	0,23%
INDUSTRIA	0,84%	0,98%	0,83%
COSTRUZIONI	0,57%	0,58%	0,60%
SERVIZI	0,32%	0,55%	0,45%
TOTALE	0,43%	0,66%	0,52%
ANNI '08-'21			
AGRICOLTURA	1,53%	1,00%	0,67%
INDUSTRIA	0,96%	0,98%	0,90%
COSTRUZIONI	0,42%	0,43%	0,47%
SERVIZI	-0,03%	0,44%	0,17%
TOTALE	0,26%	0,58%	0,33%

* reddito medio: reddito totale lavoro dipendente / unità lavoro dipendente - Fonte: Prometeia su dati Istat

Proprio in virtù di questa similarità, della posizione strategica della regione e dei buoni fondamentali che ancora troviamo nel territorio, forse sarebbe il caso di fare un ragionamento più di tipo regionale, più di politica industriale,

capace di superare antiche divisioni. Scegliere, specializzarsi per distinguersi, per attrarre, per mantenere una traiettoria di sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo.

meglio attrezzati alle sfide del presente e del futuro sono aree in cui i portatori d'interesse operano in logica ecosistemica perseguendo pochi e chiari obiettivi. Questo è tanto più vero quanto più piccola, in termini demografici più che geografici, è l'area di riferimento.

La regione è dotata di diversi cluster produttivi (quasi tutti in ambito manifatturiero), importanti consorzi industriali (a forte presenza di imprese manifatturiere), e politiche di sviluppo logistiche (l'evoluzione del porto di Trieste che sta trainando parte del sistema logistico regionale, la futura Zona Logistica Speciale) che pongono la manifattura al centro; se a questi asset ci aggiungiamo le competenze che possono essere messe in campo dai centri di alta formazione presenti, da un lavoro coordinato dei centri di trasferimento tecnologico, come i parchi scientifici, e consideriamo i valori economici di fondo, l'investimento verso una regione centrata sulla manifattura sostenibile, dato il nostro storico legame con la natura, appare strategico e in linea con una sensibilità storica e ancora diffusa. Per raggiungere un tale obiettivo, per trasformare il FVG in regione di fatto manifatturiera, oltre

ad allineare l'azione degli attori principali in campo, serve una presa di coscienza collettiva: non basta avere aziende leader nei loro settori e con un importante posizionamento nelle filiere mondiali, serve far sì che tutti i cittadini ne siano consapevoli e agiscano di conseguenza: soprattutto questa attenzione sulla coscienza collettiva dovrebbe prender più forza con gli studenti perché conoscano di più il panorama produttivo regionale con le sue opportunità, a prescindere dal loro percorso di studi. È esperienza personale, e forse pure comune, quanto poco le nuove generazioni conoscano le eccellenze e le peculiarità produttive del territorio, informazioni spesso presenti sugli organi di comunicazione tradizionali, lì dove i giovani si affacciano con sempre minor frequenza. Serve creare un immaginario regionale che torni ad evocare un futuro possibile, capace di far sapere tanto ai corregionali quanto a chi è interessato al territorio che è qui che si può trovare una manifattura avanzata, sostenibile e in un contesto con un'ottima qualità della vita.

(ha collaborato Gianluca Pistrin, Ufficio Studi Confindustria Udine)



Il tuo domani nasce oggi.

Infostar ti offre le tecnologie informatiche e digitali che accompagnano la tua azienda a crescere, giorno dopo giorno, per affrontare sin da oggi le sfide del futuro.

Con la sicurezza unificata di WatchGuard.

Scopri come possiamo fare la differenza.

Contattaci.

+39 0432 783940

infostargroup.com

S.S. Pontebbana 54/E
33017 Tarcento (UD)



—
INFRASTRUTTURE ICT CLIENT SERVER,
CLOUD, PRIVATE E HYBRID CLOUD



—
FORNITURE IN ACQUISTO
O LOCAZIONE OPERATIVA



—
CONSULENZA E GESTIONE ICT
IN OUTSOURCING



—
FORMAZIONE IN SICUREZZA
INFORMATICA E PRODUTTIVITÀ



infostar
TECNOLOGIE DIGITALI

levelUP
Infostar Academy



WatchGuard **ONE** | GOLD PARTNER

IL NUCLEARE DEL FUTURO È MADE IN ITALY

di Giovanni Bertoli



Il Centro di ricerche ENEA a Brasimone

È un “tempio” della scienza, uno dei più importanti centri di ricerca a livello nazionale e internazionale per lo studio e lo sviluppo delle tecnologie del settore nucleare, ma anche uno scenario affascinante, degno di un set cinematografico. Non a caso, proprio in quei locali sono state girate alcune scene di *Diabolik 2*, con Monica Bellucci fra i protagonisti.

Parliamo del Centro Ricerche Enea del Brasimone, nell'appennino bolognese, uno dei maggiori siti di ricerca europei dedicato alle tecnologie della fusione nucleare a confinamento magnetico, alle tecnologie dei metalli liquidi pesanti in campo nucleare, allo sviluppo e qualifica di materiali innovativi e alla radiometria ambientale.

Da sempre sensibile a tutto ciò che è innovazione, Confindustria Udine ha colto l'occasione, giovedì 22 giugno, di un convegno a Villa Ruggeri di Brasimone, promosso congiuntamente da Confindustria ed Enea in cui autorevoli relatori, specialisti del settore, hanno proposto al sistema confindustriale una riflessione di alto livello sulla decarbonizzazione del mix energetico, con focus anche sulla fusione e sulla fissione nucleare, per poi visitare, con una sua delegazione, guidata dal vicepresidente con delega all'Innovazione Dino Feragotto e dal direttore generale Michele Nencioni, anche le hall sperimentali del Centro Enea.

Una visita che si è rivelata estremamente interessante dal momento che il nucleare di nuova generazione, soprattutto quello pionieristico della fusione, ma anche la nuova fissione dei mini-reattori modulari, è, a detta degli esperti, molto più sicuro di altre forme di energia, in grado di garantire ‘emissioni zero’ ed è a tutti gli effetti anche made in Italy. All'incontro, organizzato da Confindustria Emilia Romagna rappresentata dalla sua presidente Annalisa Sassi, ed Enea (a guidare lo staff scientifico del Centro il Dg Giorgio Graditi), hanno partecipato, tra gli altri, delegazioni di Confindustria Veneto, Lombardia e Piemonte, oltre ad Aurelio Regina, delegato per la Transizione energetica e presidente del Gruppo Tecnico Energia di Confindustria nazionale. Tra gli ospiti anche l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Emilia Romagna Vincenzo Colla.

“Siamo entrati con grande curiosità in uno dei cuori dell'innovazione in Italia – spiega Feragotto -. Per parlare di nucleare con cognizione di causa dobbiamo infatti prima farci un'idea precisa e senza preconcetti dello stato di avanzamento della ricerca dedicata allo sviluppo delle tecnologie nei settori della fissione e fusione nucleare, di cui il Centro Enea è sicuramente uno dei siti più conosciuti a livello nazionale e internazionale. Ci siamo potuti rendere conto di quanto rilevanti siano le competenze disponibili sulla tecnologia dei metalli liquidi, sui materiali

innovativi per applicazioni in ambienti severi, sulla prototipazione di sistemi e componenti per applicazioni di sistemi energetici anche nucleari”.

“Sulle tecnologie nucleari di nuova generazione - osserva Feragotto - bisogna mettere da parte pregiudizi e ideologie e affidarsi alla scienza. Il nostro, purtroppo, è il Paese dei no a prescindere, spesso frutto di scelte puramente emotive o irrazionali. Anche la bocciatura referendaria del nucleare all'epoca fu sicuramente figlia dell'emotività suscitata dall'incidente di Chernobyl. Ma da allora molta acqua è passata sotto i ponti e c'è tanta nuova tecnologia che è venuta avanti, anche nel nostro Paese, dove per fortuna non abbiamo smesso di fare ricerca, pure in questo campo. Vediamo che ogni nuova tecnologia, ogni cantiere pubblico o privato suscita sempre freni aprioristici in una parte dell'opinione pubblica. Tutti questi 'no' ci sono già costati parecchio e rischiano di farci perdere opportunità di sviluppo anche in futuro. L'Italia, che pure in questo campo ha tecnologie e cervelli, dovrebbe invece esercitare un ruolo forte all'interno di una strategia comune europea, fondata sulla scienza, perché anche il tema dell'energia, come abbiamo provato sulla nostra pelle in tempi recenti, è una questione di sicurezza, oltre che di competitività e sostenibilità, del nostro sistema produttivo e sociale”.

Proprio per lo sviluppo di una filiera nucleare sicura, affidabile ed economica, sia da fusione che da fissione, Enea propone, sviluppa e valida sperimentalmente nuove tecnologie, sistemi e soluzioni innovative. La sua Sezione Progetti Innovativi ha il compito di supportare tale sviluppo operando

nella concettualizzazione, progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture sperimentali, nell'ammodernamento di quelle esistenti, lavorando a supporto e in collaborazione dell'industria nazionale operante nel settore delle tecnologie avanzate. A tale scopo partecipa a progetti, consorzi e collaborazioni di ricerca, sia nazionali che internazionali, per lo sviluppo tecnologico di sistemi nucleari innovativi, fornendo servizi di trasferimento tecnologico all'industria nucleare ed energetica, e in generale supportando l'industria nazionale nello sviluppo e qualifica di tecnologie avanzate per l'energia.

A tale proposito, la delegazione friulana ha avuto modo di approfondire il funzionamento dei reattori nucleari veloci di quarta generazione refrigerati a piombo e dei sistemi sottocritici accoppiati ad acceleratori (ADS), di cui ENEA cura la progettazione e lo sviluppo tecnologico. I vantaggi di questi reattori - rispetto alla terza generazione - sono evidenti: possono utilizzare combustibile in modo più efficiente e con notevole riduzione (in quantità e qualità) delle scorie prodotte. Inoltre, l'utilizzo del piombo migliora la sicurezza ed efficienza in quanto - essendo metallo liquido con grande capacità termica - non necessita di pressurizzazione. A questi vantaggi va aggiunta la ridotta dimensione di questi impianti. Un fattore che li candida anche a un utilizzo in ambito industriale, soprattutto per le imprese energivore.

Nel polo di ricerca del bolognese, tra l'altro, a seguito di un accordo siglato con la startup britannica Newcleo, si sta concretizzando un progetto di sperimentazione sull'energia nucleare 'pulita' che consisterà nella simulazione della costruzione di reattori

'Advanced modular reactors' di piccole dimensioni, raffreddati al piombo liquido. La collaborazione prevede, in particolare, la realizzazione di un prototipo elettrico del sistema Lfr (Lead-cooled fast reactor, reattori raffreddati al piombo), senza l'uso di materiali radioattivi o combustibile nucleare. Verranno anche progettati degli Ads (Accelerator driven system) che permetteranno di ridurre drasticamente il volume dei rifiuti nucleari esistenti. Enea metterà a disposizione infrastrutture, competenze e professionalità per le attività di analisi della sicurezza, formazione e sperimentazione. Per lavorare al progetto, arriverà un team di circa 30 ingegneri che opereranno in pianta stabile al centro per 10 anni. Newcleo si propone di sviluppare i primi prototipi entro sette anni e, successivamente, di commercializzarli a livello internazionale.

Nel corso della giornata sono stati accesi i riflettori anche su altri progetti portati avanti da Enea nel campo della salute, della tutela dell'ambiente e del territorio. Tra questi vanno citati il progetto Sorgentina RF per la produzione di radio-farmaci per la medicina nucleare; il progetto Linc-ER finalizzato alla realizzazione di un'infrastruttura multifunzionale per applicazioni innovative delle radiazioni ionizzanti nella diagnosi oncologica e nella radioterapia e il progetto Exadrone, volto a creare un polo nazionale specializzato nella progettazione, realizzazione e sperimentazione di droni industriali innovativi per la sicurezza di infrastrutture strategiche (viadotti, ponti, dighe) e il monitoraggio del territorio. Ricordiamo poi che nel Centro Enea di Brasimone si svolge anche parte del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide.



Da sinistra Michele Nencioni, Dino Feragotto, Vincenzo Colla, Annalisa Sassi e Giorgio Graditi



La metrologia nell'era della Smart Industry

L'evoluzione delle misure

Parlare di futuro e di innovazione nel settore manifatturiero significa parlare di **Smart Industry**. Che si tratti di **Internet of Things (IoT)** o di un impianto di produzione completamente connesso, l'evoluzione della tecnologia sta rapidamente rendendo la Smart Industry una realtà che avrà un **profondo impatto** su ogni aspetto del settore manifatturiero, dalle macchine utensili fino al concetto di misura.

Anche la Metrologia, ovvero la Scienza che si occupa delle Misure, dovrà affrontare la sfida di trovare il connubio tra i suoi pilastri (Sistema Internazionale di Misura, Riferibilità delle misure, Conferma metrologica dei processi, ecc.) e la **continua evoluzione** delle apparecchiature di misura, siano esse elementari che complesse, nonché la loro interazione con i sistemi produttivi.

Riferibilità delle misure

La Smart Industry, infatti, sta spostando i classici concetti di Controllo Qualità in sala metrologica **verso i nuovi concetti di "Metrologia in linea"** e verso apparecchi di misura integrati al processo, riducendo al massimo i controlli fuori dalla linea di produzione.



Per fare alcuni esempi in termini tecnologici, i singoli sensori verranno sostituiti da **reti di sensori**; un'infrastruttura in rete, infatti, è una condizione essenziale per utilizzare il potenziale delle **misurazioni in linea** con la massima efficienza. Il rovescio della medaglia però farà corrispondere all'aumento della complessità degli impianti produttivi l'aumento della richiesta di servizi di manutenzione, riparazione e taratura di elevato livello professionale. Se si considera che l'intera gestione dei processi è affidata ai dati provenienti dai sensori, trasduttori, ecc., è indispensabile che essi siano assolutamente attendibili; le elevate accuratezze delle nuove generazioni di apparecchi di misura e il dettaglio dei dati analizzabili spesso tende a far trascurare, al progettista e all'operatore in linea, i **requisiti fondamentali della Misura** ovvero la riferibilità delle misure, la loro ripetibilità e riproducibilità.

La nuova figura del metrologo

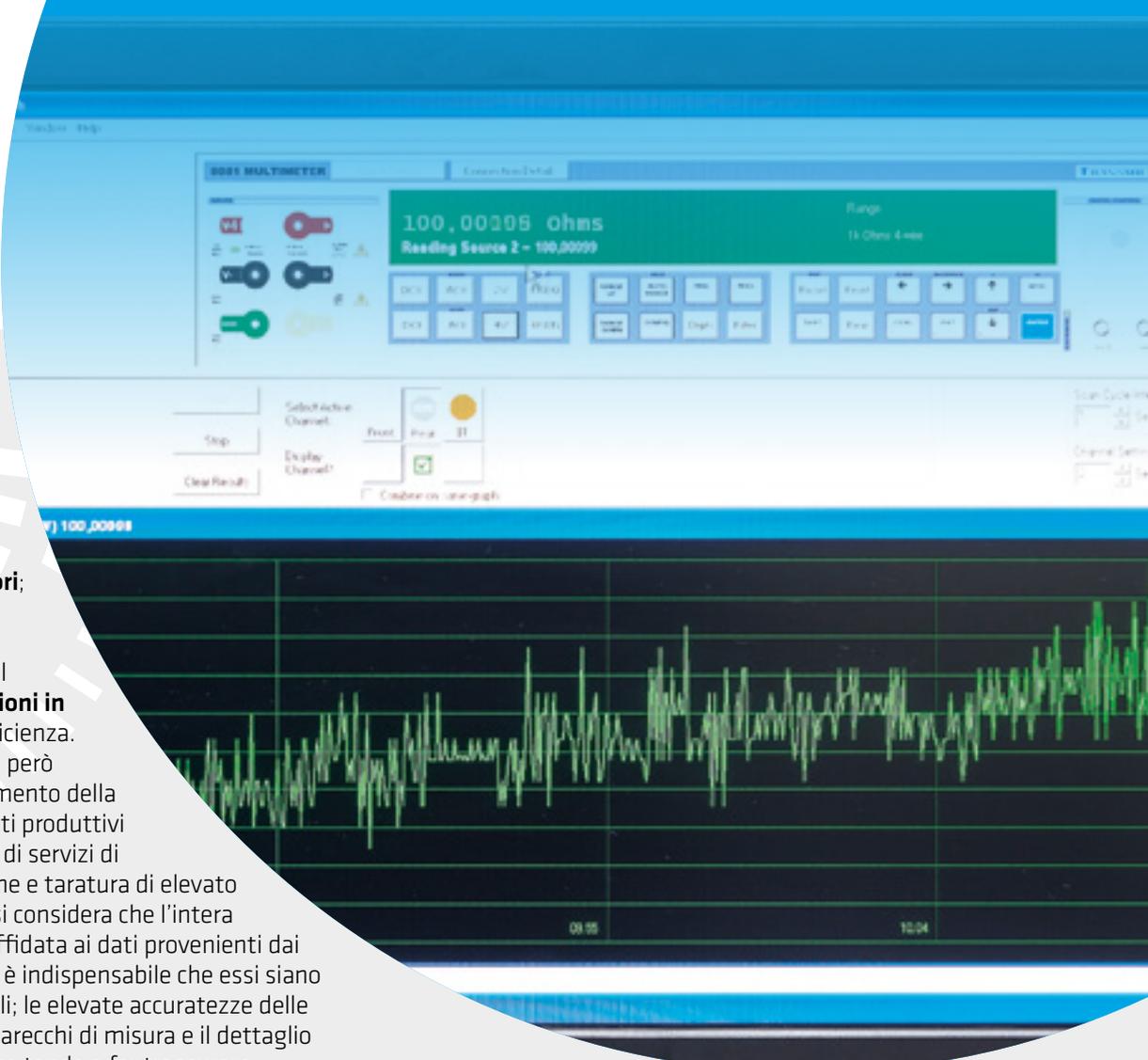
Il metrologo nell'era della Smart Industry dovrà quindi attivarsi ancor più di prima per mettere in atto sistemi per la **validazione delle misure**, ovvero sistemi che

definiscano le incertezze con cui le misure vengono stimate e che rendano tali incertezze adeguate ai limiti di tolleranza previsti per il manufatto; devono essere ideati e diffusi nuovi campioni di riferimento, procedure e norme che traccino le linee guida per le nuove tecniche di taratura e **nuovi sistemi di conferma metrologica**. Allo stesso metrologo verranno richieste competenze, in termini di conoscenza dei processi produttivi, delle tecnologie dei materiali e delle grandezze d'influenza, molto elevate al fine di poter stimare correttamente tutti i **contributi di incertezza**.

Il Laboratorio Metrologico **METLAB** Srl è pronto per queste nuove sfide e per fornire al cliente il supporto necessario per la corretta gestione delle misure!



METLAB Srl - Via Cussignacco 78/41 - 33040 Pradamano, Udine
Tel. / Fax +39 0432.655292 - info@metlab.it - www.metlab.it



ACCENDIAMO I FANALI SULLA MARELLI AUTOMOTIVE LIGHTING ITALY

di Carlo Tomaso Parmegiani

Da oltre cinquant'anni partono dalla Carnia i fari posteriori per le automobili di alta gamma dei marchi più prestigiosi. Artefice di questa importante tradizione industriale è la divisione Automotive Lighting & Sensing della Marelli che nel 2000 acquisì la Seima Italia, fondata nel 1969 dall'imprenditore friulano Apollo Prometeo Candoni che aveva fatto fortuna costruendo un grande gruppo industriale in Francia. Lo stabilimento tolmezzino, che oggi occupa circa 800 persone, avviò la produzione nel 1971, diversificando fin da subito fra vari prodotti del settore automobilistico, inclusi i componenti elettronici. Nel 1991 fu costruita l'officina stampi per la costruzione di stampi da iniezione ad alta tecnologia. Fra il 1992 e il 1995 Seima acquisì altre imprese del settore consolidando la dimensione dell'azienda e dello stabilimento, fino a quando nel 2000 entrò nel gruppo Marelli e nel 2004 divenne parte dell'area di business Marelli Automotive Lighting. Tra il 2008 e il 2011 il sito di Tolmezzo è stato coinvolto nell'introduzione della tecnologia a Led per i fanali posteriori, diventando un centro all'avanguardia nell'innovazione stilistica e tecnologica. Nel 2016 a Tolmezzo è stata inaugurata una nuova area di 4,500 metri quadrati dedicata alla produzione di unità di controllo e circuiti stampati per fanali a Led. Nel 2022, infine, è stato aperto un nuovo magazzino logistico adiacente allo stabilimento produttivo di 13,500 metri quadrati coperti. Oggi, dunque, la fabbrica carnica è una delle punte di diamante del gruppo Marelli che, con circa 50mila dipendenti e 170 stabilimenti e centri di Ricerca e Sviluppo fra Africa, America, Asia ed Europa, è uno dei maggiori fornitori indipendenti a livello globale nel settore automobilistico impegnato costantemente innovare seguendo i criteri di sicurezza, sostenibilità e connettività allargata.

A guidare la sede tolmezzina del gruppo è il direttore di stabilimento (plant manager) Gianmarco Capano.



Gianmarco Capano, Plant Manager di Marelli Automotive Lighting Italy Spa

Dottor Capano, come si inserisce e che valore ha lo stabilimento di Tolmezzo per Marelli?

Lo stabilimento di Tolmezzo con i suoi 102.500 metri quadri, dei quali oltre 45mila coperti, è il punto di riferimento internazionale del Gruppo per le attività di ricerca e sviluppo di prodotti innovativi e per la produzione di illuminazione posteriore. Oggi occupa circa 800 dipendenti grazie al lavoro dei quali realizza sistemi di illuminazione posteriore per vetture alte di gamma per i principali produttori di automobili del mondo. Infatti, la sede tolmezzina è situata in una posizione strategica rispetto ai poli produttivi automobilistici del Centro-Est Europa e fornisce, quindi, la gran parte dei principali gruppi mondiali quali i tedeschi Bmw, Volkswagen-Audi-Porsche, Mercedes-Benz, alcuni marchi del gruppo Stellantis (Alfa Romeo, Jeep, Maserati, Opel) oltre a Ford, General Motors, Jaguar-Land Rover, Volvo e Ferrari.

A Tolmezzo, oltre allo stabilimento produttivo vero e proprio, abbiamo il padiglione dedicato alla produzione di elettronica per fanali posteriori a Led per auto, il centro di Ricerca e Sviluppo e l'officina per la produzione di stampi (toolshop).

Negli ultimi anni abbiamo prodotto mediamente circa quattro milioni di fanali all'anno e per dimensione, fatturati e personale impiegato siamo una delle principali realtà

industriali non solo della Carnia, ma dell'intera regione.

Come esplicitate il vostro ruolo di centro di innovazione, ricerca e sviluppo del Gruppo Marelli nel campo della produzione di fanali?

Un ruolo centrale da questo punto di vista è svolto dal Centro di Ricerca e Sviluppo per soluzioni tecnologicamente avanzate di illuminazione posteriore, situato nel nucleo produttivo centrale, che dal 2000 a oggi ha progettato circa 320 tipologie di fanali diversi per oltre 200 modelli di vetture, e ha introdotto importanti innovazioni di prodotto, tra cui i fanali con effetti a "tenda di luce", 3D e altre soluzioni dinamiche di illuminazione. In generale, nell'ambito del comprensorio industriale Marelli in Carnia, poi, lo stabilimento produttivo vero e proprio raccoglie le attività legate alla produzione rivolta a modelli di auto di alta gamma, concentrandosi in particolare sull'innovazione tecnologica di processo (saldatura laser) e di prodotto (effetti dinamici, 3D, Full Led, Oled, Laser con fibra ottica). Se guardiamo allo sviluppo storico, dalla iniziale produzione di sistemi di illuminazione a bulbo, la divisione Automotive Lighting & Sensing di Marelli è progressivamente passata a sviluppare e proporre soluzioni a Led (Light Emitting Diode) e di recente Oled, che, insieme, oggi a Tolmezzo coprono oltre il 90% della

produzione. Si è trattato di un passaggio fondamentale dell'innovazione nel nostro settore perché, in confronto con le tradizionali lampade a incandescenza, i Led controllati elettronicamente assicurano lunga durata, basso consumo energetico, maggiore sicurezza e grandi opportunità in termini di stile. Nel mese di dicembre 2016, inoltre, lo stabilimento è stato ampliato con una nuova area di 4.500 metri quadrati dedicata a ospitare ulteriori spazi produttivi dedicati alla realizzazione di unità di controllo e circuiti stampati per fanali a Led, che ha permesso di organizzare in maniera ancora più efficiente e lineare le aree di fabbricazione di componenti plastici e schede elettroniche, oltre a ricavare nuovi ambienti da adibire ad asservimento logistico e montaggio.

Quali sono gli altri punti di forza della vostra fabbrica in Carnia?

Un altro elemento del comprensorio sicuramente degno di nota è il sito per la produzione di stampi noto anche come Toolshop, nel quale sono realizzati gli stampi (strategici o di innovazione) per tutti gli impianti di fanali posteriori della divisione Automotive Lighting & Sensing nel mondo. Relativamente allo stampaggio, sono presenti 41 presse a iniezione, dalle piccole presse monocolori da 250 tonnellate di forza di chiusura alle grandi presse quadri colori da 1.800 tonnellate di forza di chiusura. Il processo di metallizzazione, o alluminazione, poi, permette di ottenere pezzi con superficie a specchio ricoprendo con un sottile strato di alluminio i componenti stampati. Tolmezzo utilizza la tecnologia a evaporazione (7 macchine) e la tecnologia al plasma o sputtering (una macchina). L'assemblaggio finale del fanale ha un alto contenuto di manodopera specializzata. Tolmezzo ha più di 35 linee di montaggio costruite secondo i principi della produzione snella. Utilizza tutte le tecnologie consolidate per la fase di saldatura:

lama calda, vibrazione e l'innovativo processo di saldatura a laser, di cui Tolmezzo è stato lo stabilimento pilota per tutta la divisione Automotive Lighting & Sensing di Marelli. Inoltre, c'è un focus importante sull'Industry 4.0, su cui sono stati effettuati investimenti mirati in termini di attrezzature tecnologicamente avanzate e macchine connesse a Internet, tra le quali stampanti 3D e robot avanzati.

Va, infine, sottolineato che lo stabilimento di Tolmezzo vanta le più importanti certificazioni dei propri sistemi di gestione quali: Oshas 18001 (gestione della sicurezza sul lavoro), Iatf 16949:2016 (gestione del sistema qualità), Iso 14001:2015 (gestione ambientale) e Iso 50001:2011 (gestione dell'energia).

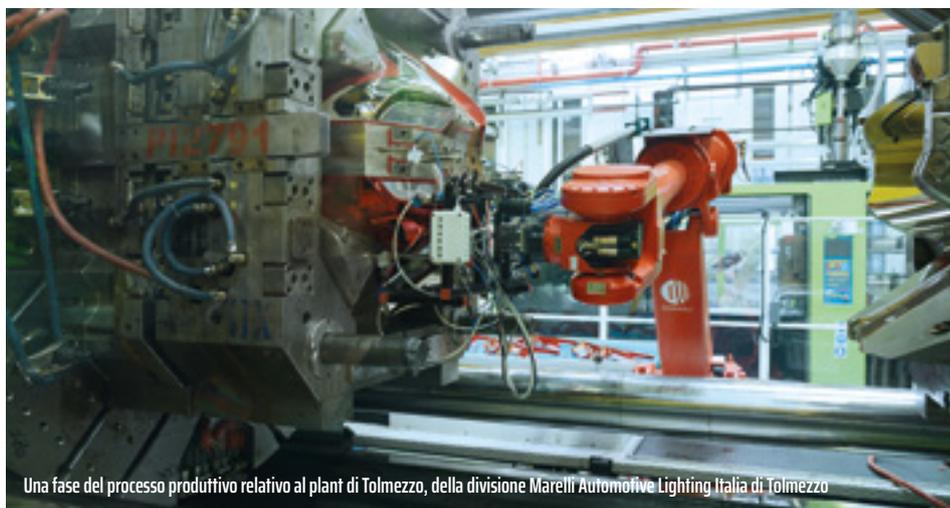
A Tolmezzo siete concentrati in particolare sulla produzione di fari posteriori. Quali sono le differenze rispetto alla produzione di fari anteriori e perché si usano fabbriche diverse?

I due prodotti si differenziano per alcuni processi produttivi che richiedono macchinari e competenze diverse. I proiettori anteriori hanno un processo specifico di verniciatura del componente plastico trasparente esterno che

richiede un impianto specifico. Mentre i fanali posteriori sono caratterizzati da un processo di saldatura dei componenti plastici che formano l'involucro del fanale che richiede macchinari e competenze specifiche non presenti nel processo produttivo dei proiettori anteriori. Si utilizzano fabbriche diverse per massimizzare l'utilizzo degli impianti, delle competenze e dei relativi investimenti specifici di prodotto.

Qual è la situazione attuale del mercato nel vostro settore e dello stabilimento tolmezzino in particolare?

Rispetto al contesto generale dell'automotive, negli ultimi anni il mercato è stato influenzato da una serie di fenomeni rilevanti a livello globale, che hanno avuto un impatto esteso sull'intero settore e sui relativi volumi produttivi, con conseguenze ancora presenti. Tuttavia, per quanto riguarda in particolare la nostra realtà di Tolmezzo, grazie al livello di qualità e di competitività raggiunto, lo stabilimento beneficia di una crescita di domanda da parte dei clienti, che induce a delineare un'evoluzione positiva e una crescita nel prossimo biennio.



Una fase del processo produttivo relativo al plant di Tolmezzo, della divisione Marelli Automotive Lighting Italia di Tolmezzo



Il prodotto finito e montato su vettura (Porsche Cayenne), proveniente dallo stesso plant di Tolmezzo

VIDEO SYSTEMS

Compie 30 anni l'antesignana friulana nell'uso dell'Intelligenza Artificiale



Alessandro Liani

Video Systems di Codroipo compie 30 anni. Fondata nel 1993 da Luigi Liani, ora è gestita dal figlio Alessandro che ne ha preso le redini nel 2004 dopo la scomparsa prematura del padre. La missione della Video System è quella di realizzare sistemi di controllo visivo della produzione che utilizzano l'intelligenza artificiale per migliorare in modo consistente la qualità e il controllo della produzione. "Sono tre i settori - sottolinea Liani - su cui abbiamo concentrato le nostre ricerche e i nostri prodotti: siderurgico, dei contenitori in vetro e automotive. I nostri sistemi permettono di controllare le varie fasi della produzione e ridurre in maniera consistente gli scarti di lavorazione e l'utilizzo delle materie prime che coinvolgono il ciclo produttivo. Per un miglior impatto sui costi di produzione". Antesignani nell'uso delle intelligenze artificiali, trent'anni fa, Luigi Liani, è stato precursore anche nelle applicazioni delle Ai ai sistemi di visione. Una nicchia di settore, con esigenze specifiche, molto complesse. "Ora siamo in 25 addetti - spiega Liani -, abbiamo vinto numerose sfide e siamo pronti ad accettare quello che il futuro ci imporrà". Rispetto alla discussione in corso sulle intelligenze artificiali: "Il nostro scopo è quello di riuscire a ricreare per le nostre aziende clienti un processo produttivo il più sostenibile possibile, ottenibile con l'eliminazione degli scarti e nell'utilizzo delle materie prime e dell'energia in modo ottimale senza sprechi. I nostri sistemi permettono di controllare le varie fasi della produzione e ridurre in maniera consistente gli scarti di lavorazione e l'utilizzo delle materie prime che coinvolgono il ciclo produttivo. In questo modo le imprese hanno notevoli risparmi sui costi di produzione". Numerose le soluzioni create ad hoc da Video Systems. L'azienda codroipese si distingue proprio per la sua capacità di essere flessibile ed adeguarsi alle diverse esigenze. "E' un nostro marchio di fabbrica - conclude Liani - riusciamo ad applicare quanto di meglio offre la tecnologia, nel nostro caso l'AI, per la risoluzione di problemi, anche complessi. Le intelligenze artificiali sono solo uno strumento per migliorare la qualità della produzione in molti ambienti di fabbrica". Video Systems investe sulla ricerca ed è partner di progetti europei: ZDMP, InterQ e ZDZW che si pongono l'obiettivo di sviluppare nuove tecnologie ponendo al centro dell'attenzione i temi della riduzione degli errori e degli scarti.

GLP

Si riconferma tra le eccellenze internazionali nel settore della proprietà intellettuale



Daniele G. Petraz e Davide L. Petraz

Alla chiusura del primo semestre del 2023 è già tempo di "tirare le somme" per GLP, riconfermatasi tra le eccellenze internazionali nel settore della proprietà intellettuale. Da 56 anni riferimento per tutti gli innovatori che richiedono una consulenza strategica capace di valorizzare i loro asset, il Gruppo ha avuto un percorso di crescita unico e - ad oggi - conta uffici a Udine, Milano, Bologna, Perugia, San Marino e Zurigo, in cui vari professionisti sono a supporto dei Clienti provenienti da ogni settore della tecnica, molti dei quali veri e propri leader internazionali di mercato. La crescita ed il posizionamento del Gruppo GLP sono confermati sia in Italia che all'estero. Forbes Italia - per il quarto anno consecutivo - ha inserito GLP in "100 Professionals 2023", ovvero la classifica dei migliori studi di consulenza in Italia, unico studio della sezione Consulting ad operare esclusivamente nella proprietà intellettuale. Recentissima anche la pubblicazione da parte del Financial Times - in collaborazione con Statista - del report "Europe's Leading Patent Law Firms" che seleziona ogni anno i migliori studi di proprietà intellettuale in Europa per i servizi di patent prosecution e di consulenza strategica brevettuale. Per il quarto anno consecutivo il Financial Times include GLP in questa prestigiosa selezione, riconoscendola, unica in Italia e quindi con il maggior numero di posizionamenti nel Paese, in ciascuna delle categorie tecniche frutto dell'analisi. I due Managing Partners Davide L. Petraz e Daniele G. Petraz commentano orgogliosi: "...il riconoscimento in tutte le categorie tecniche è la prova del successo del nostro approccio e dell'organizzazione aziendale che permette a tutti i collaboratori di sviluppare know-how trasversali. Fa bene rileggere che siamo classificati "Gold" per i settori Ingegneria Meccanica ed Ingegneria Elettronica e Fisica, "Silver" nei settori Chimica e Farmaceutica, Materiali e Nanotecnologie e Informatica e Software, e "Bronze" nel settore Biotecnologie, Alimenti e Salute". Anche il mercato IP cinese ha confermato GLP tra i migliori studi in Europa per il terzo anno consecutivo, consegnando il prestigioso riconoscimento "2023 Recommended International IP Agencies" a Pechino durante il "China IP International Annual Forum", punto di riferimento per tutti i professionisti asiatici della proprietà intellettuale.

ECOFARM (Gruppo Luci)

Inaugura il primo impianto in FVG per la sterilizzazione dei rifiuti sanitari



La sede di Ecofarm a Remanzacco



Il taglio del nastro - da sinistra Adriano Luci, Daniela Briz, Riccardo Riccardi e Paride Luci

Nella sua sede di Remanzacco, Ecofarm, azienda facente parte del Gruppo Luci, ha inaugurato, lunedì 3 luglio, il nuovo impianto di sterilizzazione di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo. L'impianto - il primo in FVG - trasforma i rifiuti a rischio infettivo in rifiuti non pericolosi e ha lo scopo di limitare gli impatti ambientali, riducendo il conferimento in impianti e diminuendo drasticamente il numero di trasporti.

All'evento hanno presenziato numerose autorità locali e istituzionali, tra cui l'assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi, accolto dai saluti di benvenuto da parte di Adriano Luci, presidente del Gruppo Luci, e della sindaca di Remanzacco, Daniela Briz.

“Con l'impianto di sterilizzazione vogliamo ampliare le attività di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti sanitari, facendo leva sull'attuazione del principio di prossimità raccomandato dalle direttive in ambito di gestione rifiuti, affinché il trattamento venga effettuato in vicinanza ai luoghi di produzione. Questo comporta, inoltre,

costi di trattamento sostenibili che ricadono anche nella proposta ai clienti finali”, sottolinea Paride Luci, presidente di Ecofarm.

Infatti, i rifiuti prodotti dalla sterilizzazione vengono destinati al recupero energetico negli impianti di termovalorizzazione oppure vengono impiegati per la produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario) e non più smaltiti. Si genera, così, un precedente virtuoso in regione, che promuove l'attuazione di processi attenti a ridurre gli impatti ambientali, nel rispetto e in un'ottica di economia circolare.

Nel corso dell'incontro diversi specialisti del Gruppo Luci hanno presentato l'integrazione dei servizi a corollario dell'impianto Ecofarm. Infatti, grazie alle diverse competenze e alla sinergia tra le aziende del Gruppo, è stata affrontata a 360° la gestione delle emissioni dell'impianto di sterilizzazione, componente significativa da essere valutata per gli impatti a livello di odori e di eventuali aspirazioni di sostanze chimiche al fine di un opportuno

inserimento dell'impianto nel contesto territoriale.

Il primo intervento, a cura di Elena Iaia, responsabile tecnico ambientale, oltre a descrivere il funzionamento dell'impianto, ha affrontato i principi della sostenibilità come fil rouge del progetto e delle attività del Gruppo Luci. Riguardo le emissioni odorogene, Silvia Rivilli, direttore tecnico di LOD, ha fornito una panoramica della metodologia e dei risultati inerenti alle analisi degli odori emessi in atmosfera. Di seguito, Enea Merlin, technical manager, ha presentato l'impianto di filtrazione per l'abbattimento degli odori progettato e realizzato ad hoc da Labiotest, dopo esperienze maturate sul territorio nazionale.

Gli interventi tecnici si sono conclusi con il responsabile dei Laboratori di Analisi Gesteco, Mattia Gatto, che ha illustrato i risultati analitici delle emissioni in atmosfera svolte per individuare eventuali pericolosità nelle componenti chimiche emesse dall'impianto di sterilizzazione.

GESTECO

Vince premio AiFos for Future – Centri di formazione sostenibile



Gesteco spa di Povoletto, azienda del Gruppo Luci, si è aggiudicata il premio “AiFOS for Future – Centri di formazione sostenibile” per la sua iniziativa sulla sensibilizzazione e sostenibilità.

Il concorso era rivolto a tutti i Centri di Formazione AiFOS in Italia (di cui Gesteco fa parte) che avessero realizzato attività di sensibilizzazione sulla sostenibilità volte al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. La cerimonia di premiazione si è tenuta nella bella cornice del Garda a Brescia e in concomitanza con il Festival dello Sviluppo Sostenibile. La Commissione del premio ha selezionato i tre migliori progetti presentati, tenendo in considerazione le seguenti leve: sostenibilità, originalità e innovazione. Il progetto vincitore di Gesteco “One day or day one? La scelta è tua!”, a cura di Beeability, team nato all'interno di Gesteco spa per orientare i processi delle aziende e degli stakeholder alla sostenibilità, consiste in una serie di incontri e di riflessioni condivise sull'ambiente e sul nostro ruolo per preservarlo. Grazie alla sua metodologia è applicabile nei più svariati contesti: dalla scuola all'università fino alle manifestazioni aperte al pubblico.

“L'idea - ha spiegato il presidente Adriano Luci - è quella di promuovere il coinvolgimento del pubblico con uno stile vivace, rendendolo protagonista del mondo che cambia”.

COSEF

Doppio taglio del nastro del Cosef nella zona industriale Alto Friuli



Inaugurazione binari scalo Osoppo da sx Silvia Maria Pezzetta, Luigino Bottoni, Sergio Emido Bini, Claudio Gottardo e Roberto Tomè

Doppio taglio del nastro, martedì 27 giugno, per il Cosef, Consorzio di sviluppo economico del Friuli, nella zona industriale dell'Alto Friuli, con l'apertura dei due nuovi binari posti a servizio dello scalo ferroviario della Ziaf a Rivoli di Osoppo e della rotonda fra Via Europa e Via Vilsbiburg a Buja. Presenti l'assessore regionale Sergio Emidio Bini, e i sindaci di Osoppo, Luigino Bottoni, di Buja, Silvia Maria Pezzetta, di Gemona, Roberto Revelant, il dg di Confindustria Udine, Michele Nencioni, il delegato di Confindud nel cda del Cosef, Marco Bruseschi, nonché il consigliere delegato di Fantoni spa, Tullio Bratta, e il responsabile della logistica del gruppo Pittini, Luca Rostagni.

“Con questi due nuovi binari - ha commentato il presidente del Cosef, Claudio Gottardo - agevoliamo i traffici ferroviari; vogliamo raddoppiare anche la dorsale d'ingresso allo scalo ferroviario che si collega alla stazione di Osoppo. Questi due nuovi binari sono già collaudati, la dorsale sarà pronta entro un anno circa dall'inizio dei lavori”.

Bruseschi ha evidenziato che queste opere a supporto delle industrie insediate rispondono alle esigenze delle imprese, “che contano su una logistica migliore per avere costi minori e raggiungere i mercati internazionali, da dove si ricevono le materie prime e dove si inviano i prodotti finiti, una dinamica da migliorare sempre per la competitività delle aziende e a beneficio del territorio”.

PAOLO FANTONI

Il calo della produzione di pannelli annuncia la frenata dell'edilizia



Paolo Fantoni

Gli obiettivi indicati dall'Ue per la maggiore sostenibilità ambientale delle abitazioni hanno bisogno di strumenti pratici e attuabili in tempi rapidi per i necessari interventi di riqualificazione. In questa maniera si andrebbe anche a evitare un imminente crollo verticale dell'edilizia a causa dell'impennata del costo del denaro. È quanto emerso dal recente incontro svoltosi a Santiago de Compostela, in Spagna, organizzato dalla European Panel Federation (Epf), cui ha partecipato Paolo Fantoni, cofondatore e past president dell'organizzazione e attuale presidente nazionale di Assopannelli.

“Se la Ue intende confermare i paletti energetici rigidi e imminenti indicati nella direttiva sulle ‘case green’ - ha detto -. allora deve anche mettere a disposizione strumenti di politica economica per poterli rispettare”. I dati sulla produzione europea di pannelli in legno nel primo quadrimestre del 2023 (-9% rispetto al primo quadrimestre 2022) fanno presagire un'imminente frenata dell'edilizia causata dall'aumento dei tassi di interesse della Bce, che ha bloccato in tutta Europa gli investimenti delle famiglie. “Il sentiment dei consumatori è ora in forte calo - continua Fantoni -. Le richieste di licenze edilizie sono in contrazione in tutti i Paesi europei. Si tratta di un segnale di allarme che va colto da chi crede che una politica di rialzo dei tassi sia risolutiva per contrastare l'inflazione”.

MADDALENA

Insieme con UBC- Baskin per l'inclusione e l'equità nello sport



Da sinistra Franco e Clara Maddalena, Carlo Gnesutta e Andrea Franzolini

È stato siglato nella sede di Maddalena Spa, a Povoletto, un accordo di sponsorizzazione tra l'azienda specializzata nella produzione di strumenti di misura dell'acqua e l'energia termica e l'ASD Udine Basket Club-UBC, per la sezione Baskin. Il contratto prevede un impegno triennale e sottolinea l'attenzione di Maddalena Spa alle iniziative in ambito sociale, a sostegno dei giovani e della comunità, questa volta con uno sguardo ancora più ampio ed inclusivo.

“Il Baskin - BASKet-Inclusivo - è infatti una disciplina straordinaria e unica nel suo genere, poiché si impegna attivamente a creare un ambiente davvero aperto e a riunire persone con abilità diverse all'interno della stessa squadra - ha commentato Gianna Rosso, Vicepresidente dell'Associazione -. Si tratti di disabilità fisiche, psichiche/cognitive o sensoriali, di differenze di genere o di età, il Baskin accoglie e valorizza ogni individuo senza pregiudizi o limitazioni”.

Uno sport recente ma diffuso oramai a livello internazionale, che conta già dieci squadre in Fvg. L'intervento di Maddalena Spa gioverà a supporto di iniziative di formazione e aggiornamento della squadra nonché per finanziare le attrezzature necessarie allo svolgimento di allenamenti e partite. A suggellare il momento della firma erano presenti Franco e Clara Maddalena, insieme a Andrea Franzolini, Carlo Gnesutta, Gianna e Mauro Rosso in rappresentanza di Baskin-UBC.

IP4FVG

La trasformazione digitale è possibile



Sono 28 i progetti di trasformazione digitale finanziati nell'ambito del digital innovation hub IP4FVG, grazie al contributo di Area Science Park (fondi del Sistema ARGO) e del Piano di Sviluppo e Coesione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, presentati, mercoledì 21 giugno, a Udine, nel Palazzo della Regione, nel corso dell'evento "Sperimentare il digitale".

Protagoniste dell'evento le imprese del territorio che hanno partecipato alle due edizioni di Test4Digitalization, il bando con contributi a fondo perduto per lo sviluppo di prototipi, demo, proof of concept (POC) o iniziative pilota nate a partire da esigenze concrete di trasformazione digitale. Si tratta di aziende che provengono da settori diversi, manifatturiero, cultura e creatività, edilizia solo per citare i principali, accomunate dall'obiettivo di voler sviluppare progetti di digitalizzazione in collaborazione con una o più imprese ICT nazionali o internazionali.

I progetti finanziati prevedono l'utilizzo di diverse tecnologie: dalla sensorizzazione all'automazione avanzata, dalla simulazione all'ottimizzazione, dall'AI all'integrazione dei processi, dal BIM al gaming. Ad esempio, CTS H2 lavora a un progetto di IoT per gestire impianti a idrogeno da energia rinnovabile anche in ottica di comunità energetiche, mentre LN Comp ha l'obiettivo di realizzare componenti per imbarcazioni a vela con la stampa 3D ottimizzate e sensorizzate.

DOF CONSULTING E FOXWIN

Conclusa la terza edizione del Master in Smart Engagement



I partecipanti al master in Smart Engagement

Un percorso innovativo, pensato per formare figure professionali d'avanguardia nell'ambito della facilitazione dell'evoluzione organizzativa, reso possibile grazie alla collaborazione tra Dof Consulting e Foxwin Srl, società Benefit. Il risultato è un progetto formativo unico nel suo genere che ha saputo amalgamare competenze organizzative e un focus attento sul capitale umano, creando una sinergia produttiva ed efficace. Nell'attuale era digitale, le sfide che si presentano alle organizzazioni sono sempre più complesse. Per poter prosperare, è fondamentale coinvolgere tutte le parti interessate, adattarsi rapidamente e adottare strategie innovative. Solo un network di professionisti con competenze trasversali e formazione specifica può offrire alle organizzazioni il sostegno necessario per evolvere e trasformarsi in comunità creative, innovative e sostenibili.

Questi professionisti sono in grado di fornire consulenza avanzata, focalizzata sulle strategie di coinvolgimento e sulla facilitazione dei processi aziendali.

Per questo, diamo il benvenuto ad Arianna Arizzi, Martina Castegnaro, Giorgio Damiani, Anna Dilorenzo, Cristina Nosella, Eleonora Pasti, Sabrina Razza, Alessia Salmaso, Laura Vannella e Stefano Vivian, nuovi membri dello Smart Engagement Network.

PM2

Nuovo sodalizio creativo con il Palmanova Village



Momenti in fiore al Palmanova Village

Nuovo sodalizio creativo tra l'agenzia di comunicazione integrata PM2 e Palmanova Village. La destinazione dello shopping friulano si è nuovamente affidata alla regia creativa e alla direzione del team PM2 per sviluppare e coordinare una serie di eventi primaverili aperti al pubblico e organizzati durante gli scorsi weekend di aprile e maggio.

Al centro del progetto, il concept "Momenti in fiore", con il quale il team marketing di Palmanova Village ha voluto celebrare l'arrivo della primavera, trasformando la nota meta dello shopping friulano in una vera e propria location fiorita e ricca di attività e iniziative di intrattenimento. A PM2 il compito di declinare il concept in quattro fine settimana di eventi e in un quinto maxi appuntamento dedicato ai festeggiamenti del 15° compleanno del Villaggio.

La scenografia, ideata e coordinata da PM2 per i 4 micro-eventi del weekend, ha previsto, tra l'altro, la realizzazione di un mercato floreale posto al centro della piazza centrale del Villaggio.

I festeggiamenti del 15° compleanno di Palmanova Village si sono invece svolti nel pomeriggio del 13 maggio e hanno visto la partecipazione di un ospite d'eccezione: Ernst Knam, pasticciere e Maître Chocolatier tra i più famosi al mondo, noto al grande pubblico soprattutto nelle vesti di giudice del programma televisivo Bake Off Italia.

NONINO

Francesca Bardelli Nonino, premio Digital Night, brinda con l'Aperitivo dell'Anno 2023



Francesca Bardelli Nonino con il premio Digital Night

Giovedì 1° giugno, a Lugano, in una serata andata sold out organizzata da ated e sostenuta da Ander Group e Corriere del Ticino, Francesca Bardelli Nonino, meglio nota come “influencer della grappa”, è stata la prima donna a ricevere il premio “DIGITAL NIGHT - I talenti che rivoluzionano il mondo digitale”. Il presidente di ated Cristina Giotto e il vice-presidente Luca Mauriello le hanno consegnato il premio per aver cambiato il paradigma della comunicazione digitale: “Conoscere e premiare Francesca è stato per noi un motivo di orgoglio. Si tratta di un premio che ci fa piacere consegnare a chi mostra talento e creatività nell'affrontare le sfide del presente, contaminando digitalmente passioni e saperi del passato”. Francesca, dal canto suo, non ha saputo contenere il suo entusiasmo: “Ha dell'incredibile pensare di ricevere un premio come Digital Night per la comunicazione di un prodotto antico e storico come la grappa. Sono felice ed orgogliosa di poter raccontare la storia della mia famiglia e dei nostri distillati e ancora di più che le nuove generazioni si appassionino del distillato italiano per eccellenza”. Nel corso dell'incontro, per omaggiare la premiata, sono stati offerti cocktail con Grappa e L'Aperitivo Nonino BotanicalDrink, che da poco ha vinto per il terzo anno consecutivo il premio 'Aperitivo dell'Anno 2023 international' all'ISW Spirit Award.

ALFA SISTEMI

Diventa Società per Azioni e punta alla crescita internazionale



Ferruccio Meroi

Un nuovo e strategico salto di qualità nella crescita di Alfa Sistemi, l'azienda friulana, guidata da Ferruccio Meroi, specializzata nelle soluzioni applicative e tecnologiche Oracle: l'assetto societario dell'impresa, che conta oltre venticinque anni di storia, si è trasformato in Spa. L'impresa, quindi, è entrata a far parte delle società per azioni dando un chiaro segnale di realtà strutturata, in solida crescita e con una importante progettualità per il futuro. Con i suoi 11 milioni di euro di fatturato e 135 collaboratori impiegati tra le sedi di Buttrio, Udine e quella estera, Alfa Sistemi ha in corso oltre 70 progetti in ben 30 Paesi. Una vitalità d'impresa che si muove con uno schema d'azione pensato e proiettato sul medio e lungo periodo. È in quest'ottica che è avvenuto anche il cambio al vertice di Alfa Sistemi Thailand, la sede in Thailandia: a Gianpiero Pagani, manager cinquantottenne che l'ha retta per due anni con ottimi risultati, ora succede il trentenne Marco Benvenuti. Veneto, laurea in Economia e commercio ha già una esperienza lavorativa in Thailandia, consolidata nell'ambito della logistica. “Entrare in Alfa Sistemi, e nel team di Thai, non è solo un'ottima opportunità di crescita a livello professionale, ma anche un arricchimento a livello personale e culturale” ha affermato il neoresponsabile della sede thailandese.

LIMACORPORATE

Si mobilita a sostegno dell'Emilia-Romagna



Massimo Calafiore

LimaCorporate, azienda friulana leader mondiale nella produzione di protesi ortopediche, sosterrà la popolazione dell'Emilia-Romagna colpita dall'alluvione con una serie di iniziative solidali. LimaCorporate ha deciso di supportare gli abitanti delle aree colpite con una donazione e la promozione di una raccolta fondi interna. Grazie anche al gesto di solidarietà dei collaboratori dell'azienda che hanno aderito all'iniziativa, LimaCorporate verserà alla “Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna” un importo complessivo pari a 56mila 560euro. Come ulteriore contributo alle popolazioni colpite, la società sosterrà i dipendenti che si renderanno disponibili per missioni di volontariato con associazioni organizzate (CRI, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, etc.) nelle zone alluvionate riconoscendo fino a 40 ore di permesso retribuito. “In relazione al terremoto del 1976, i Friulani usano la frase Il Friuli ringrazia e non dimentica. A seguito dell'alluvione, vogliamo fare qualcosa di concreto per l'Emilia-Romagna che, oltretutto, è anche un polo d'eccellenza per il settore medicale in Italia,” dichiara Massimo Calafiore, AD di LimaCorporate. “Noi di LimaCorporate ci teniamo a fare la nostra parte e le iniziative attivate rappresentano il nostro piccolo, ma speriamo significativo, contributo di solidarietà verso chi sta vivendo un momento di grande difficoltà”.



Over twenty years of experience side by side with companies on the international markets with a sole goal: **to create value.**

Supporting
Business
Worldwide

25
years of
experience
worldwide

27
direct offices

30
strategic
partners

47
countries

300
professionals
IC&Partners

**BUSINESS
CONSULTING**

**ADVISORY &
FINANCE**

INDUSTRY 4.0

PATENT BOX

M&A ADVISORY

**TAX & LEGAL
SERVICES**

TRANSFER PRICING

AUDIT

**ACCOUNTING &
REPORTING**

**STAFFING &
HR MANAGEMENT**

EXPAT

ENTRY STRATEGY

**EXPORT
MANAGEMENT**

**ITALY
UDINE
MILAN
ROME
VERONA
BRESCIA**

**BOSNIA
HERZEGOVINA**
Banja Luka
Sarajevo

BULGARIA
Sofia

CHINA
Beijing
Guangzhou
Shanghai
Shenzhen

HONG KONG

HUNGARY
Budapest

INDIA
Mumbai

MEXICO
Mexico City

PHILIPPINES
Manila

POLAND
Warsaw
Łódź
Katowice
Wrocław

ROMANIA
Timișoara
Ploiești
Bucharest

**RUSSIAN
FEDERATION**
Moscow

SERBIA
Belgrade

SWITZERLAND
Lugano

UKRAINE
Kiev
Lviv

USA
Houston
New York

VIETNAM
Hanoi
Hồ Chí Minh city



www.icpartners.it

Ph. +39.0432.501591
info@icpartners.it



GREEN TEAM INTERNATIONAL: SINERGIA TRA IMPRESE FRIULANE



Ha da poco compiuto un anno Green Team International (GTI), la nuova realtà imprenditoriale tutta made in FVG promossa da Fototherm, Vistra e Rennovel.

“Fototherm, Rennovel e Vistra avevano già avuto modo di collaborare all'interno della rete UNIPLANTEX per proposte e progetti a livello internazionale - spiega l'ingegner Eros Miani, presidente e fondatore di Fototherm e GTI -, creando la necessaria conoscenza e fiducia per costruire una nuova iniziativa imprenditoriale. Fototherm è una delle poche realtà con oltre 20 anni di esperienza nel panorama del fotovoltaico in Italia capace di operare a livello nazionale ed internazionale. In questi anni sta affrontando una forte crescita e sarebbe stato difficile seguire contemporaneamente la nascita di un nuovo business e lo sviluppo del gruppo in modo solido e strutturato. L'idea di coinvolgere specialisti a livello organizzativo, come i partner di Vistra e Rennovel, che avessero anche competenze affini e utili all'iniziativa, si è rivelata vincente, consentendo di costruire molto velocemente una squadra affiatata, efficace ed efficiente, che sta già portando ottimi risultati”. “Proprio durante una cena di Confindustria Udine, Eros ci ha presentato l'idea - racconta l'ingegner Andrea Martini, vicepresidente di GTI e CEO di Vistra -. Abbiamo aderito con entusiasmo, conoscendo il valore dei partner e le potenzialità delle energie rinnovabili. L'idea è doppiamente vincente, perché sfrutta la sinergia

di competenze complementari per far crescere GTI divenendo allo stesso tempo volano di nuove attività per le aziende promotrici”. “È particolare che, dopo aver collaborato per anni su progetti internazionali, abbiamo realizzato assieme un'iniziativa imprenditoriale proprio in Italia - sottolinea Federico Olivo, presidente e fondatore di Vistra, attuale CEO di GTI -. Il fatto è che, per rispettare gli obiettivi europei di emissioni CO2, con riduzione del 50% entro il 2030 e neutralità climatica nel 2050, bisogna investire molto sulle rinnovabili. L'Italia e la Spagna sono Paesi con forte vocazione per la realizzazione di fotovoltaico: una giusta combinazione di terreni, irraggiamento, richiesta di energia. Ben venga dunque che, una volta tanto, ci sia l'opportunità di lavorare nel nostro Paese”.

“C'è un enorme potenziale in Italia - spiega l'ingegner Giulio De Simon, co-fondatore di Rennovel - ma bisogna superare alcuni ostacoli: i processi autorizzativi, di allacciamento alla rete e l'individuazione delle aree idonee. Su quest'ultimo punto si sta muovendo la PA, sia a livello nazionale che regionale, per quanto riguarda il resto necessitano servizi professionali come quelli offerti da GTI. Rennovel ha una grande esperienza nelle rinnovabili e nella progettazione impiantistica,

Vistra ha competenza organizzativa, ambientale e di permitting, Fototherm abbina competenza tecnica nel fotovoltaico con pratiche autorizzative e competenza finanziaria”.

“Fin da subito abbiamo voluto integrare nel board un'ulteriore figura: il dottore agronomo Paolo Beltrami, responsabile dell'area sviluppo in GTI. Riteniamo fondamentale curare la parte agronomica al pari di quella fotovoltaica nello sviluppo di quello che crediamo essere la risposta ed il futuro delle rinnovabili: gli impianti agrovoltaici. Si pensi che in Italia nell'arco di 15 anni sono stati installati poco più di 21GWp, e per raggiungere gli obiettivi si dovrebbero realizzare ulteriori 75GWp entro il 2030. Per centrare questi obiettivi non sarà sufficiente lavorare sulle coperture, serve una soluzione a terra che consenta di produrre energia senza sottrarre terreno alle coltivazioni: l'agrovoltaico è la soluzione”.

In meno di 12 mesi GTI è già divenuta punto di riferimento per centinaia di aziende del FVG e di tutta Italia per cogliere le opportunità dei bandi PNRR Agrisolare e Agrovoltaico. L'esperienza imprenditoriale e le elevate competenze hanno consentito di chiudere in attivo fin dal primo esercizio di pochi mesi, con un fatturato di oltre 150 mila euro e l'obiettivo a superare il milione di euro con il 2023.



Il board di GTI - da sinistra Andrea Martini, Eros Miani, Federico Olivo, Giulio De Simon e Paolo Beltrami



Visita il sito web

Istria



Più **vicina** di quanto pensi!



Scopri quanto dista il paradiso dei gourmet

Materie prime preparate da sapienti mani, sono le eccellenze gastronomiche della terra d'Istria. Offriamo molto più del mare. Istria, l'Incredibile vicino.

istriavicina.istra.hr/experience/gourmet

CROAZIA
Piena di vita

LA RIFORMA FISCALE SOTTO L'OMBRELLONE

Dialogo semiserio tra l'imprenditore e il suo ragioniere

di Marcello Orsatti, Responsabile Fisco di Confindustria Udine



Comodamente seduto sulla sdraio sotto l'ombrellone, il ragioniere si stava godendo le meritate ferie dopo un anno di duro lavoro quando una voce a lui familiare lo riportò alla triste realtà...

“Caro ragioniere anche lei qui! Che fortuna! Guardi stavo proprio leggendo sul Sole 24Ore di questa riforma fiscale, sembra interessante per la mia azienda...lei l'ha studiata vero?”. Era il suo capo, imprenditore di successo, con il pallino del fisco...

“Ehm capo, che piacere vederla anche in ferie sigh...si certo che ho studiato il disegno di legge delega per la riforma fiscale (Atto Camera n. 1038 del 23 marzo 2023) per capire gli impatti sulla nostra azienda però al momento non c'è niente di concreto...intanto bisogna aspettare che diventi legge e poi si sono dati 24 mesi di tempo per fare i decreti attuativi...”

“E quanto ci vuole perché diventi legge...?”

“Forse entro l'estate ma tenga presente che a fine maggio sono stati presentati 639

emendamenti, di cui 210 provenienti dalle stesse forze politiche che hanno presentato il testo in Parlamento 2 mesi prima...”

“Ah beh cominciamo proprio bene allora...e poi 24 mesi per i decreti attuativi mi sembrano effettivamente tanti, però mi dia almeno qualche anticipazione...soprattutto voglio sapere se finalmente pagherò meno tasse come ho sentito dire...”

“Beh, è presto per dirlo; però se legge l'ultimo articolo (art. 20) c'è scritto che dalla riforma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né incremento della pressione tributaria rispetto a quella risultante dall'applicazione della legislazione vigente...cioè in pratica qualcuno ci guadagnerà e qualcuno ci perderà...”

“Speriamo di essere tra quelli che ci guadagnano allora...ma come fanno a tagliare le tasse senza maggiori oneri a carico dello Stato?”

“Nell'art. 5 è prevista una revisione delle tax expenditures, sarebbero le 626 agevolazioni

NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE IMPUGNAZIONE DEL LICENZIAMENTO

di Gianluigi Pezzini, Affari legali Confindustria Udine



La Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 21 giugno 2023 n.17731, ha accolto il ricorso proposto dal lavoratore licenziato dalla società datrice di lavoro per inidoneità sopravvenuta alla mansione. La vicenda processuale ha preso le mosse dal ricorso presentato dal lavoratore innanzi al Tribunale di Imperia il quale, come confermato anche dalla Corte di Appello del capoluogo ligure, ha ritenuto non espressiva della volontà di impugnare il licenziamento intimato l'espressione contenuta in calce alla lettera di comunicazione del recesso datoriale 'prendo solo per ricevuta visione della lettera non condividendo né la forma né il contenuto'. Pertanto, non essendo stata ritenuta idonea la dicitura a esplicitare la volontà di impugnare il provvedimento espulsivo, il lavoratore, secondo i giudici di merito, sarebbe decaduto dall'azione giudiziale.

Avverso la sentenza della Corte di Appello ha presentato ricorso il lavoratore affidandosi a due motivi di impugnazione. Con il primo, il dipendente ha lamentato la violazione e falsa applicazione dell'art. 6, comma 1, della L.n. 604/1966 che impone l'impugnazione entro 60 dall'intimazione del licenziamento con qualsiasi atto scritto, anche stragiudiziale, idoneo a rendere nota la volontà del lavoratore. Mentre, con il secondo, lamenta l'omessa pronuncia in ordine ai

dedotti motivi di illegittimità del recesso datoriale. La Suprema Corte, trattando congiuntamente i motivi di cassazione, li ha ritenuti meritevoli di accoglimento. Più nel dettaglio la Corte di Cassazione ha ribadito il proprio orientamento secondo il quale, ai fini dell'impugnazione stragiudiziale del licenziamento, ai sensi dell'art. 6 della L.n. 604/1966 è sufficiente ogni atto scritto con cui il lavoratore manifesti al datore di lavoro, con qualsiasi termine, anche non tecnico, e senza formule prestabilite, la volontà di contestare la validità e l'efficacia del provvedimento, essendo in detta manifestazione di volontà implicita la riserva di tutela dei propri diritti davanti all'autorità giudiziaria.

Ancora più nel dettaglio, già a partire dagli anni '80 la Suprema Corte ha, a più riprese, ribadito che, al fine dell'impugnazione del licenziamento e dell'impedimento della decadenza dall'azione che il lavoratore può promuovere ex art. 6 della l. 15 luglio 1966 n. 604, è sufficiente che il lavoratore o la sua organizzazione sindacale manifestino al datore di lavoro la volontà di contestare la validità o l'efficacia del licenziamento, essendo implicita, in questa manifestazione di volontà del lavoratore, la riserva di volere tutelare i propri diritti davanti alla competente autorità giudiziaria. Inoltre, prosegue la Corte di Cassazione nella

sentenza 4750 del 1982, "tale manifestazione di volontà può concretarsi sia nella richiesta del tentativo di conciliazione, di cui al comma 1 dell'art. 7 della stessa legge, contenuta in un atto scritto portato a conoscenza del datore di lavoro, sia nel contesto del verbale conclusivo di tale procedura presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione e può provenire anche da una comunicazione spedita da un legale, ancorché non munito di procura scritta da parte del lavoratore rilasciata prima del compimento dell'atto, in quanto la forma scritta necessaria per l'impugnazione del licenziamento non è prescritta anche per la procura conferita al fine di porre in essere la peculiare impugnazione stragiudiziale in questione".

Sulla scia di tale conclusione (e precedente), come detto in apertura, la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso del lavoratore licenziato e ha rinviato alla Corte di Appello di Genova, in diversa composizione, la decisione della controversia. In conclusione, la pronuncia non pare addurre elementi di sostanziale novità sul tema, per cui il datore di lavoro, nei casi di contestazione del provvedimento espulsivo, ai fini di correttamente predisporre le proprie difese, sembra essere chiamato a prestare particolare attenzione alle espressioni utilizzate dal proprio dipendente.



**CONFIDI FRIULI ENTE ACCREDITATO PER
RICHIEDERE CONTRIBUTI A FONDO
PERDUTO A VALERE SULLA SABATINI FVG
A FAVORE DI TUTTE LE IMPRESE DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA**

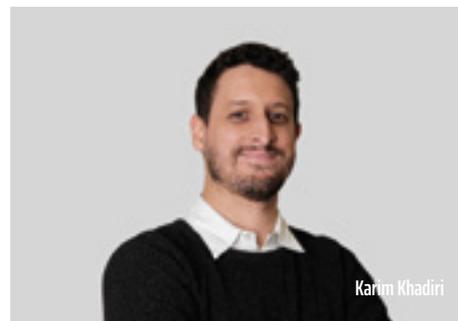
CRESCERE

INSIEME

AL NOSTRO TERRITORIO. CON I NOSTRI SOCI.

NUBI (DI GAS) ALL'ORIZZONTE

di Karim Khadiri, Linea Consulenza Energia Confindustria Udine



Karim Khadiri

Chi mi seguisse dalle colonne di Realtà Industriale potrebbe trovare monotona questa mia fissazione monotematica, eppure, anche questo mese, sarà mio piacere allietarvi nei prossimi minuti con una panoramica su - rullo di tamburi - l'andamento dei prezzi del gas naturale.

Iniziamo con un po' di contesto sulle puntate precedenti. All'epoca del mio ultimo aggiornamento (avvenuto due mesi fa, a maggio 2023) i prezzi mostravano un andamento discendente che oscillava intorno ai 45 euro/MWh (che in bolletta equivalgono a circa 50 centesimi al metro cubo per la componente energetica). I valori, per quanto sostanzialmente raddoppiati rispetto al languido periodo pre-crisi (che, oramai, pare un passato remoto), davano importanti segni di cedimento rispetto all'apice della crisi (che aveva toccato la cifra, mostruosa, dei 345 euro/MWh nel mese di agosto 2022) e, soprattutto, rispetto alle previsioni dell'inverno 2022, che vedevano la materia prima gas stabilmente sopra i 130 euro/MWh per il 2023. Sempre nel mio ultimo aggiornamento ripercorrevi le cause di questa improvvisa e imprevedibile discesa dei prezzi, delineandone le caratteristiche aleatorie (vedi alla voce "meteo") e le possibili velleità rialziste (vedi alla voce "Cina"). Le considerazioni di allora, che rappresentavano posizioni condivise tra gli analisti, si sono rivelate, ad oggi, piuttosto fondate, nonostante fossero state smentite parzialmente nel breve periodo.

Infatti, come potete vedere dal grafico (quotazione del prodotto TTF Agosto-2023 dalla piattaforma TheICE), durante il mese di maggio i prezzi hanno continuato la loro discesa toccando, addirittura, i 25 euro/MWh. Un prezzo, questo, che non si

vedeva dal 2021. Contemporaneamente, i prezzi spot dell'energia elettrica seguivano in pari l'andamento dei futures del gas, portando il PUN, per diversi giorni consecutivi, sotto la soglia psicologica dei 100 euro/MWh e spingendo le persone a sostenere che, sostanzialmente, la crisi energetica era finita.

E invece - di nuovo, rullo di tamburi - come avrete dedotto dal fatto che continuo a scrivere del gas, non era finita. Infatti, i successivi eventi ci hanno mostrato la fragilità di questo nuovo equilibrio e ci hanno indicato alcuni nuovi fattori a cui fare attenzione; ma andiamo con ordine.

Innanzitutto, all'inizio di giugno 2023, un'ondata di caldo (tutt'altro che inattesa) ha colpito l'Europa portando le temperature ben al di sopra delle medie di stagione. Parallelamente, degli importanti giacimenti di gas naturale in Norvegia hanno dovuto operare delle manutenzioni (attese anch'esse, in quanto da un anno venivano rimandate per poter continuare a fornire all'Europa la molecola tanto necessaria). Il nucleare francese poi, nonostante avesse dato segni di ripresa nei mesi precedenti, è tornato a produrre al di sotto della media (indovinate un po', anche questo fattore era già stato tenuto in conto dagli analisti nei precedenti mesi). Infine, l'ennesima profezia di Cassandra che si è autoavverata è stata l'inversione dei flussi del gas naturale liquefatto (LNG) nel momento in cui il prezzo europeo si è abbassato rispetto al prezzo asiatico e i trasportatori hanno deciso che sarebbe stato più conveniente cambiare le destinazioni dei cargo. E così, i prezzi, nel corso di un paio di settimane, sono nuovamente raddoppiati, toccando punte di quasi 50 euro/MWh nelle negoziazioni intra-day,

per poi riassetarsi sui fondamentali (che non erano variati) e tornare ai valori previsti, in linea con il costo di remunerazione dell'LNG, intorno ai 35 euro/MWh per l'estate 2023.

Che lezioni possiamo trarre da questa vicenda? Innanzitutto, che la crisi non è finita e che, di fatto, l'inverno passato siamo stati fortunati: sarebbe probabilmente bastato un minimo evento imprevisto e un po' di freddo per far tornare i prezzi vicini ai valori di dicembre 2022. Inoltre, è chiaro che il valore del nostro gas è legato a doppio filo al prezzo del gas naturale liquefatto e che quest'ultimo è dipendente non solo dalla domanda europea ma anche da quella asiatica. Infine, è chiaro che il mercato non si è ancora ripreso dalla crisi di nervi dell'anno scorso e basterà un lieve scossone per far ripartire l'ottovolante delle quotazioni, motivo per cui sta aumentando il rischio prezzo per l'inverno 2023 (che quota quasi 15 euro/MWh in più rispetto ai valori estivi) e, soprattutto, per il 2024 (quasi 20 euro/MWh in più rispetto alle quotazioni odierne). Riguardo al 2024, sebbene il fallito golpe di Prigozhin non sembri aver intaccato l'andamento dei prezzi in maniera sostanziale, altre rilevanti notizie sul fronte di guerra potrebbero farlo. La notizia del momento, alla data dello scrivere, riguarda la scadenza del contratto tra Gazprom e l'Ucraina per il trasporto del gas naturale attraverso il Paese alla fine del 2024. Sebbene questo contratto riguardi ormai pochi punti percentuali del consumo europeo (ma l'Italia è uno dei paesi più interessati da un eventuale taglio delle forniture), il fatto che se ne parli con timore è forse più rilevante del fatto stesso. Il cielo è pieno di nuvole.



ACQUA: TRA EMERGENZE AMBIENTALI E RISCHI PER LA SICUREZZA

di Alfredo Longo

Una fotografia aggiornata su quanto si sta facendo in FVG per prevenire emergenze ambientali e rischi per la sicurezza, con un focus sulle aziende produttive: a scattarla, giovedì 29 giugno, a palazzo Torriani, è stato il seminario tecnico "Acqua: tra emergenze ambientali e rischi per la sicurezza. Cosa possono fare le aziende", promosso congiuntamente dalle commissioni Energia e Sostenibilità di Confindustria Udine anche alla luce dei recenti drammatici eventi catastrofici in Romagna.

"Le due commissioni di Confindustria Udine hanno deciso di lavorare insieme - ha spiegato Fausto Ferrazzi, coordinatore della Commissione Sostenibilità - perché le problematiche relative alla sostenibilità e quelle della transizione energetica sono intimamente correlate. Siamo partiti dall'acqua perché saperla gestire in modo sostenibile e imparare a considerarla nelle nostre aziende una materia prima importante come tutte le altre che utilizziamo per realizzare i nostri prodotti saranno fattori determinanti per il raggiungimento degli obiettivi sfidanti, ma non eludibili, che soprattutto noi europei ci siamo posti. Riteniamo che sia compito nostro diventare sempre più consapevoli delle tematiche da affrontare per conciliare le sfide della transizione con i problemi della sostenibilità ambientale, economica e sociale e in questo modo far sì che ne siano consapevoli anche i decisori politici, che a volte le approcciano in modo semplicistico o ideologico".

Ha confermato Marco Bruseschi, delegato a Energia e rinnovabili di Confindustria Udine: "È importante capire l'evoluzione di questa materia prima che, con l'idroelettrico, è a tutti gli effetti da oltre 100 anni la prima fonte di energia rinnovabile della nostra nazione. Alluvioni e disastri ambientali sono però sotto gli occhi di tutti. Noi industriali vogliamo allora essere informati, in base ai piani pubblici nazionali e internazionali, su dove si annidano pericoli e situazioni a rischio in Italia e in FVG. Non conoscere questa mappatura dei rischi impedisce una corretta pianificazione dei nostri investimenti industriali, che vanno fatti nei posti giusti e non in quelli soggetti a catastrofi naturali. Avere un quadro preciso della situazione ci dà poi la possibilità di avere la giusta interlocuzione con il decisore politico. Sono dunque tutte



Da sinistra Marco Bruseschi, Claudia Ravello, Fausto Ferrazzi, Claudia Silvestro, Massimo Ventulini, Maurizio Fermeglia e Massimo Battiston (Foto Duri)

informazioni importanti che finora non hanno avuto adeguata cassa di risonanza o dovuta attenzione".

Moderati da Claudia Silvestro, responsabile dell'Area Ambiente e Sicurezza dell'Associazione, sono poi intervenuti diversi esperti del settore. Maurizio Fermeglia, professore ordinario al dipartimento di Ingegneria e architettura dell'Università di Trieste, ha delineato i contorni della 'tempesta perfetta' cui stiamo andando incontro, determinata dall'aumento della popolazione globale (il 15 novembre 2022 la Terra ha superato gli 8 miliardi di abitanti), dalla richiesta di cibo, energia e acqua, aumentata rispettivamente del 50, del 60 e del 30%, dalla riduzione delle emissioni di gas serra inferiori alle aspettative (423.43 ppm il 1° giugno 2023, +0,59% rispetto al 2022) e dalle tensioni internazionali e dalle migrazioni determinate dalla scarsità di cibo, energia ed acqua. Anche in Italia siamo in piena emergenza climatica. Il Mediterraneo è una 'zona calda' del riscaldamento globale e l'aumento di temperatura in Italia è più del doppio della media globale. "La situazione del FVG - ha aggiunto Fermeglia - è critica (il 2022 è stato l'anno più caldo di sempre), in quanto si trova più esposta di altre regioni europee ed anche italiane. Non possiamo più perdere tempo. Quello che conta non è il valore dell'obiettivo di emissioni per un certo anno, ma la traiettoria virtuosa che si deve adottare per raggiungere questo obiettivo".

Dal canto suo Massimo Battiston, direttore generale del CAFC, si è soffermato sull'importanza di nuove regole di calcolo

per la progettazione delle fognature e delle infrastrutture idriche e sulle priorità nella distribuzione per evitare il rischio disallacciamento: "La sfida del cambiamento climatico - ha detto Battiston - passa per la resilienza del drenaggio urbano e della rete di distribuzione idrica".

Massimo Ventulini, vicedirettore tecnico del Consorzio bonifica pianura friulana, ha invece relazionato sulle opere di difesa e gestione della competizione negli utilizzi. La sua disamina tecnica ha affrontato principalmente quattro argomenti: i fabbisogni e la disponibilità di acqua utilizzabile inquadrando la problematica anche a livello locale; il costo e il valore dell'acqua alla luce dell'indirizzo comunitario sul suo utilizzo; l'impegno e le attività del Consorzio di Bonifica e i nuovi indirizzi e strategie sulla gestione sostenibile dell'acqua.

Infine, Claudia Ravello, senior commercial account manager di Scala e Mansutti Broker, è intervenuta sul rischio catastrofale nelle aziende e sulla possibilità del suo trasferimento alle assicurazioni. "Pur trattandosi di una copertura ad oggi non (ancora) obbligatoria, è assolutamente opportuno - ha rimarcato - che le aziende si assicurino contro il rischio di eventi catastrofici come terremoti, inondazioni ed alluvioni. Si tratta di una copertura che va espressamente richiesta e che può essere soggetta ad una valutazione dello stato dei fabbricati e dell'ubicazione del rischio. Con l'estensione ai rischi catastrofali può venire assicurato sia il danno diretto che indiretto".

INDUSTRIA 5.0 L'UOMO PROTAGONISTA DELLA TRANSIZIONE DIGITALE

di Alfredo Longo



L'intervento di Anna Mareschi Danieli (Foto Duri)

“Industria 5.0 non è una rivoluzione tecnologica quanto culturale, un nuovo paradigma basato sulle persone e sull’ambiente, con la qualità della vita e la sostenibilità al centro del processo di produzione, con il supporto delle tecnologie dell’industria 4.0. Istruzione, formazione e competenze ne costituiscono i pilastri. Siamo nel pieno delle due transizioni digitale e verde e nessun settore resta esente da queste evoluzioni. Rendere l’Industria 5.0 una realtà non è soltanto una scelta etica, ma una necessità. Le industrie devono evolvere e abbracciare la transizione verde e digitale per continuare ad essere competitive. L’alternativa è andare fuori mercato e dunque perire”.

È quanto ha dichiarato la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, aprendo, giovedì 15 giugno, nella Torre di Santa Maria, il convegno dal titolo “Industria 5.0: l’uomo protagonista della transizione digitale”: promosso dal Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, in collaborazione con Industry Platform 4 FVG e Digital Innovation Hub Udine.

“È possibile, anzi probabile - ha messo in guardia Mareschi Danieli -, che nel breve termine gli investimenti richiesti potrebbero esporre le industrie al rischio di perdere

temporaneamente competitività rispetto a quelle che non investono ancora in Industria 5.0. Tuttavia, rischi maggiori per l’industria si materializzerebbero se non ci si impegnasse nella più ampia transizione della società verso la sostenibilità, la centralità dell’uomo e la resilienza, perdendo così competitività nel lungo periodo. Averne consapevolezza è il primo, necessario step. Poi, però, bisogna rimboccarsi le maniche e fare. Ma a questo siamo più che abituati”.

“La finalità di questo convegno - ha confermato Mauro Pinto, capogruppo del Terziario Avanzato di Confindustria Udine - vuole essere quella di scuotere, segnalare in modo forte alla platea quali sono e quali potranno essere gli scenari presenti e futuri di un mondo lavorativo sempre più supertecnologico, robotizzato e digitale che ci si presenterà di fronte con tutta la sua forza dirompente e rivoluzionaria nell’arco di 15-20 anni, se non molto prima”.

“Per questo motivo - ha continuato Pinto - credo che vada percepito e recepito con estremo interesse il paradigma dell’Industria 5.0 che considera il valore dell’impresa non più solo appannaggio degli azionisti, bensì di tutti i suoi stakeholders. Quello dell’industria 5.0 è infatti un mondo che ruota attorno al concetto di sostenibilità e che rimette l’uomo,

e non la macchina, al centro dell’universo aziendale. Se consideriamo poi che alcune mansioni lavorative, in un prossimo futuro, saranno sempre più svolte dai robot, diventa determinante reimpostare ante tempus la convivenza uomo-macchina, basandola su parametri diversi. Gli scenari che si aprono davanti a noi lasciano supporre che tendenzialmente lavoreremo tutti di meno, godremo di una miglior qualità della vita e ragioneremo anche in un’ottica di reddito universale, ma solo a patto di rendere sostenibile e armoniosa la capacità dell’uomo di lavorare in sinergia con la macchina”.

Dal canto suo, Roberto Siagri, presidente della Cabina di Regia IP4FVG, ha portato le sue riflessioni con un intervento dal titolo “Tra industria e società 5.0: la rivoluzione uomocentrica”. Siagri ha parlato di discontinuità “che altro non è che il passaggio dal modello di produzione industriale al modello di produzione digitale. Dal punto di vista dell’economia, questo significa passare dall’economia del prodotto all’economia del risultato (outcome economy); un’economia in cui quello che conta non è più il prodotto in quanto tale, ma i risultati o le prestazioni che si ottengono dall’uso del prodotto stesso; un’economia in cui tutte



L'intervento di Roberto Siagri (Foto Duri)



Mauro Pinto e i partecipanti alla tavola rotonda Gianmarco Capano, Filippo Fontanelli, Matteo Pappalardo e Mario Toniutti (Foto Duri)

le cose diventano 'servizio avanzato' grazie all'introduzione di nuovi modelli di business che solo il digitale rende possibile attivare. Questo non solo consentirà di rispondere alla crescente domanda, da parte dei clienti, di personalizzazione e di soluzioni su misura, ma consentirà anche alle imprese di aumentare i profitti riducendo il prezzo d'uso per il cliente e limitando drasticamente gli impatti sull'ambiente".

"Si tratta - ha evidenziato Siagri - di un modello nuovo che crea un circolo virtuoso: si passa da un modello economico in cui qualcuno deve perdere, e di solito si fa perdere l'ambiente, a un modello in cui tutti vincono. Mi piace pensare l'Industria 5.0 e l'outcome economy

come due concetti complementari, due facce della stessa medaglia, dove la tecnologia ha la funzione di riportare l'umano al centro, e dove l'economia circolare migliora il conto economico delle imprese e non è più un costo. Per attivare questo circuito virtuoso ci sono da formare nuovi tecnici IT. Il digitale è e sarà sempre di più importante in tutti i settori dell'economia, e già ora ci troviamo con una carenza generalizzata di competenze IT".

Siagri, a tale riguardo, ha ricordato che, secondo una ricerca del 2021, il 64% delle imprese affermava che la carenza di personale IT è la barriera più difficile da superare nell'adozione delle nuove tecnologie. Nel 2020 solo il 4% riteneva che l'ostacolo fosse legato al

personale. Secondo altre stime, entro il 2030 potremmo trovarci, a livello mondiale, con 85 milioni di posti di lavoro vacanti, con mancati ricavi per le imprese stimati in 8,5 trilioni di dollari.

"In Italia, oggi gli ITS - ha concluso il presidente della Cabina di Regia IP4FVG - hanno un ruolo più che mai strategico per formare in tempi rapidi i nuovi tecnici dell'era digitale. Va dedicata da parte di tutti molta attenzione agli ITS Academy che, se ben usati, potrebbero di molto mitigare il problema della mancanza di tecnici. Esiste inoltre uno strumento ancora poco utilizzato, che è l'apprendistato di alta formazione".

★ LE TESTIMONIANZE

GIANMARCO CAPANO, Plant Manager Marelli Automotive Lighting Italy Spa: "Il percorso di Marelli Automotive nell'industria 4.0 parte da lontano, dal 2016 per la precisione. Da allora abbiamo investito circa il 5-6% del fatturato annuo in attrezzature ad alto contenuto tecnologico. È stata una scelta strategica dal momento che la nostra azienda realizza fanaleria, un prodotto da ciclo vita relativamente breve, per una fascia altissima di committenti che chiede sempre le ultime novità del mercato. Il nostro processo produttivo resta però incentrato sull'esperienza degli operatori, che costituiscono il vero know-how aziendale. Le tecnologie sono infatti necessarie per efficientare il lavoro ed essere competitivi nel tempo, ma non possono certo sostituire la presenza e la competenza dell'uomo".

FILIPPO FONTANELLI, CTO Maddalena Spa: "L'Industria 5.0 è un aspetto fondamentale del nostro credo aziendale. Da oltre 30 anni orientiamo i nostri processi produttivi verso una dimensione altamente tecnologica mettendo però sempre al centro l'uomo con la sua esperienza e la sua competenza. Se da una parte investiamo circa il 4% del nostro fatturato in Ricerca & Sviluppo, dall'altra, ragioniamo in termini di Responsabilità Sociale di impresa, ponendo estrema attenzione al capitale umano e affiancando i dipendenti con macchinari e processi al passo con i tempi e le nuove tecnologie. Proprio in quest'ottica abbiamo recentemente istituito un percorso di Academy per operatori in linea, volto all'introduzione di nuove leve specificatamente formate all'interno della nostra realtà produttiva".

MATTEO PAPPALARDO, CEO Interlaced Group Srl: "I nostri processi produttivi da tempo prevedono un'integrazione sempre più spinta tra le macchine e l'uomo. Questa integrazione, cui siamo arrivati prima di tanti altri, presuppone l'accettazione da parte del personale di aprirsi al cambiamento e di mettersi in gioco acquisendo nuove conoscenze e competenze. Il bilancio? In azienda le macchine hanno sostituito due persone full time ma lo hanno fatto in operazioni ripetitive e a basso valore aggiunto. Il dato vero è che Interlaced Group negli ultimi anni è diventata una realtà da 150 dipendenti, con un ritmo di crescita occupazionale del 10% annuo".

MARIO TONIUTTI, AD Gruppo Illiria Spa: "Per il nostro settore la tecnologia dell'Industria 4.0 - o 5.0 come dir si voglia - si è rivelata fondamentale e non solo perché è legata alla possibilità che ora ci viene data di controllare i nostri distributori da remoto. Ci consente infatti di avere una percezione reale, in termini di numeri e di riscontri oggettivi, di come la nostra azienda e il nostro lavoro vengono percepiti dall'utenza. Per chi fa il nostro lavoro questo è un feedback di enorme importanza. Come Illiria investiamo il 10% annuo del fatturato in nuovi software per i nostri distributori: un impegno rilevante - si pensi solo al tempo che passiamo per l'aggiornamento delle macchine - che facciamo con grande entusiasmo tenendo sempre presente che il nostro comparto, per restare competitivi, ci chiede di essere sempre attenti e formati all'evoluzione e alle nuove tendenze di mercato".

IL TRASPORTO STRADALE SEMPRE PIÙ PERFORMANTE E RISPETTOSO DELL'AMBIENTE

di Paolo Sartor, docente e consulente logistico



Nel corso degli anni il trasporto stradale delle merci ha subito profonde trasformazioni e innovazioni tecnologiche, a partire dai veicoli con un minore impatto sull'ambiente, grazie all'introduzione di automezzi sempre più green e meno rumorosi, con minori consumi, minori costi di esercizio, maggiore sicurezza e maggiori performance in termini di portata utile. A tutto questo si sono accompagnate nuove tipologie di allestimento dei mezzi per migliorare ed agevolare le modalità di carico e scarico delle merci e consentire ad esempio il trasporto di differenti tipologie di merce nelle due direzioni del viaggio. Questi cambiamenti sono stati significativi e, in generale, hanno determinato un progressivo miglioramento dell'efficienza complessiva nella mobilità stradale delle merci.

L'Italia è la sesta industria di trasporto merci su strada dell'Unione Europea. Secondo gli ultimi dati forniti da Eurostat il traffico camionistico nelle relazioni nazionali e internazionali è aumentato di tre volte e mezzo nel corso degli ultimi trent'anni. Le merci nel nostro Paese si spostano per una quota superiore all'80% su strada, con una tendenza abbastanza simile all'Europa, dove questa quota si attesta al 76%. La Commissione Europea ha presentato nuovi obiettivi ambientali per i mezzi pesanti, che prevedono un taglio delle emissioni nocive

del 45% entro il 2030 e del 90% entro il 2040 e che sono destinati a rivoluzionare l'attuale ripartizione modale del trasporto terrestre delle merci.

La Commissione Europea ha annunciato nuove regole Euro 7 per i veicoli commerciali leggeri e pesanti. La nuova regolamentazione sarà in vigore dal primo luglio 2025 per auto e furgoni e dal primo luglio 2027 scatterà anche per i veicoli pesanti immatricolati in Europa, che dovranno rispettare le nuove regole Euro 7 per le emissioni di inquinanti, di CO₂ e del particolato. L'Acea (Associazione dei Costruttori Europei) ritiene che le date previste per l'implementazione dell'Euro 7 siano irrealistiche a causa del gran numero di modelli e varianti di veicoli che devono essere sviluppati, progettati, testati e approvati prima di tale data. Inoltre, le principali case costruttrici ritengono che l'introduzione dell'Euro 7 rischia di essere molto complesso e costoso, ma con effetti limitati sotto il profilo della riduzione delle emissioni ambientali. La Commissione Europea ha precisato come il trasporto su strada sia la più grande fonte di inquinamento nelle città: è infatti responsabile per il 39% delle emissioni di monossido nell'Ue, per il 47% di quelle nelle aree urbane e il 10% delle particelle Pm₂ e 5. Le nuove norme della UE si applicheranno alle emissioni dai freni, dagli pneumatici e sulla durata delle batterie saranno rilevanti anche per i veicoli elettrici.

I vantaggi strutturali del trasporto stradale

Il trasporto merci su strada offre innumerevoli vantaggi rispetto ad altre modalità di trasporto e precisamente: efficienza dei costi, consegne rapide e/o programmate, possibilità di effettuare consegne locali o a lungo raggio, una forte flessibilità e capillarità del servizio, sensibili risparmi sui costi di imballaggio della merce rispetto ad altre modalità di trasporto e una elevata tracciabilità del carico e dell'automezzo. Inoltre, il trasporto stradale presenta una certa "comodità" a livello di infrastrutture, a differenza di altre modalità, che hanno bisogno di specifiche infrastrutture per il carico e lo scarico quali porti, aeroporti o terminal intermodali ed è in grado di organizzare direttamente e senza trasbordi la consegna di una merce dal punto di carico a quello di



scarico. Il trasporto stradale è estremamente personalizzabile e viene incontro a qualsiasi richiesta ed esigenza del cliente, con varie formule di spedizione, in relazione al quantitativo di merce da trasportare con servizi parcel per il collettame, i servizi groupage, LTL (Less than Truck Load) e Pallet Network per le partite di merce e i servizi a carico completo denominati FTL (Full Truck Load).

Tuttavia, il trasporto stradale delle merci è in qualche modo limitato dalle dimensioni dei veicoli utilizzati e dalle restrizioni di peso caricabile (al massimo circa 30 tonnellate in Italia e circa 24-25 tonnellate in Europa di carico utile). Un'altra limitazione è rappresentata dal fatto che è influenzato dalle condizioni meteorologiche e dal livello di traffico e congestione della rete stradale.

Le ultime innovazioni tecnologiche

Tra le nuove dotazioni e innovazioni tecnologiche dei veicoli industriali si segnalano:

- sensori intelligenti di adattamento della velocità: questo sistema emette una vibrazione sul pedale dell'acceleratore per avvertire il guidatore quando supera il limite di velocità consentito;
- un dispositivo per la rilevazione dell'affaticamento e anti-distrazione, che verifica lo stato mentale e di stress dell'autista, e lo costringe a sostare in caso di affaticamento;
- luci di stop adattive: che indicano ai veicoli successivi sulla strada, che quello precedente ha dovuto frenare all'improvviso, attraverso il lampeggiamento delle luci;
- telecamera posteriore: a garanzia di retromarce più fluide e sicure rilevando la presenza di cose, pedoni e animali;
- dispositivi di controllo automatico della pressione degli pneumatici: grazie al monitoraggio del livello di pressione presente negli pneumatici;
- Alcolock: si tratta di un particolare dispositivo collegato direttamente al motore. Esso presenta una bocchetta sulla quale l'autista deve soffiare prima di mettersi alla guida. Se il livello di alcool rilevato nel sangue supera il consentito, il sistema impedisce al motore di accendersi;
- infine, sistemi di ampliamento di visione diretta del conducente e di segnalazione, in caso di presenza di persone nei punti ciechi del veicolo.



Collaborazioni di valore all'evento NOVA Software dedicato ad Industria 4.0

Venerdì pomeriggio 16 Giugno 2023, nella sala Convegni e nell'area Giardino dell'Hotel Ristorante "Da Nando" a Mortegliano (UD), si è svolto il consolidato Evento annuale organizzato da NOVA Software, in collaborazione con i suoi partners tecnologici TECTRA, NACHSTE ed OMNIAEVO.

L'Evento è stato pensato e rivolto ad un target di imprenditori, managers e responsabili aziendali, per configurare e definire percorsi operativi basati sulle "collaborazioni di valore" in ottica "Sinergia 4.0", configurata e sostenuta dalle società partners promotrici dell'Evento.

NOVA Software, per supportare la propria costante crescita aziendale, ha posto particolare attenzione al problema dell'inserimento di **nuove e giovani risorse umane** nel suo organico, sulla base di una loro adeguata formazione e selezione.

A tal fine NOVA Software ha aderito al Club delle Aziende Partners dell'Accademy OSM Edu-Open

L'Evento è stato aperto con gli onori di casa da parte di Massimo Nonini e di Stefano D'Olivo di Nova Software, cui sono seguiti gli interventi tecnici dell'Ing. Alberto Miotti (certificatore Industria 4.0), di Francesco Bitocchi (soluzioni compatte TECTRA), di Dario Bon (applicazioni INDY, soluzioni NACHSTE), di Massimo Belluz (OMNIAEVO, processi Factory 4.0) e di Stefano Beato (NOVA SOFTWARE, integrazione N3 e software gestionale WinNOVA).

Un simpatico momento del programma è stata la consegna, da parte del titolare di NOVA Software, Massimo Nonini, di due attestati di

benemeranza a Ombretta Blasini e Alessandro Zanin, per i loro 20 anni di impegno e collaborazione in NOVA Software.

Sono seguiti due momenti conclusivi di intrattenimento, dedicati, il primo, all'intrattenimento su diversi temi di attualità con il giornalista Davide Giacalone, coordinato da Loris Comisso, ed il secondo ad un piacevole momento conviviale con relatori e partecipanti.

<https://tinyurl.com/novasoftware>

Sources Management Educational/ Talent per sviluppare, in sinergia con il sistema scolastico e sociale, abilità orientate e specializzate nel settore informatico-gestionale, aiutando gli studenti a scoprire e valorizzare i loro talenti.

La giusta sinergia per il successo futuro, sia aziendale che personale.



www.osmedu.it



Via Nazionale, 8 – 33042 Buttrio (UD) | Tel. 0432.673693 – Fax 0432.673694
www.novasoftware.it – info@novasoftware.it

MUZZANA DEL TURGNANO

di Carlo Tomaso Parmegiani



Muzzana del Turgnano

Il Paese

Ventinove siti archeologici di varie epoche (molti ancora da esplorare) in 24 chilometri quadrati di territorio segnalano come la storia di Muzzana del Turgnano sia molto antica. I rinvenimenti indicano una prima colonizzazione dell'area fin dal Mesolitico. Si segnalano, poi, presenze palafitticole riferibili all'età del Bronzo e a questo periodo sembra anche risalire il primo nucleo abitato (che i romani chiamarono, poi, fundum Mucianum) con la presenza di sentieri che attraversavano il territorio da est a ovest e altri che si dirigevano verso nord, percorsi già dagli antichi Veneti Euganei che si mescolarono, poi, con i Celti rimanendo in zona fino all'arrivo dei Romani dalla metà del III secolo a.C. In epoca romana, la zona, posta nell'Agro aquileiese, sulla via Annia (che attraversava il centro abitato) fu sede di diverse Ville rustiche e di fornaci in cui si fabbricavano i materiali per lo sviluppo di Aquileia e il suo territorio fu sottoposto alla classica centuriazione romana. Con la caduta di Aquileia, tutto l'Agro aquileiese vide il passaggio di scorrerie dei Barbari (Unni, Ostrogoti, Avari e Longobardi) e subì un forte calo demografico e un notevole impoverimento, tanto che il territorio, non più curato, fu via via conquistato dalla foresta e dalla palude.

Con la dominazione longobarda i terreni di Muzzana furono assegnati ad alcuni loro capi, come segnalato anche da toponimi di origine longobarda ancora presenti sul territorio. Nel 776 d.C. Carlo Magno confiscò, fra gli altri, il villaggio di Muzzana dopo aver sconfitto il longobardo-cividalese Rotgaudo nella battaglia di Motta di Livenza. Muzzana, in particolare, divenne proprietà del primo duca carolingio del Friuli e dei suoi successori, fino a quando non fu concessa a titolo di usufrutto alla Chiesa di Aquileia. Al 824 risale il diploma di Ludovico il Pio, re dei Franchi, che fece dono dell'area al Patriarca di Aquileia come fondo fiscale feudale. Sotto il patriarca Muzzana rimase per oltre due secoli. Nel 1031 passò invece al Capitolo di Aquileia. In seguito, fu data in feudo a vari feudatari e, nel 1344, fu ceduta alla famiglia

Colloredo che mantenne la giurisdizione sul territorio sino al XIX secolo, anche se nel tempo si ebbero ripetuti scontri fra i muzzanesi e i morteglianesi per dispute sui pascoli. Nel 1348 Muzzana, come tutto il Basso Friuli, fu colpita dalla peste nera e vide decimata la sua popolazione.

Dopo essere stata lungamente coinvolta nella lotta tra la Repubblica di Venezia e i conti di Gorizia, Muzzana, alla caduta del Patriarcato di Aquileia, passò sotto la Serenissima che governò la zona fino all'arrivo di Napoleone nel 1797. Nel 1458 fu vittima di un incendio devastante e nel 1477 subì la prima invasione dei Turchi in Friuli e fu incendiata nuovamente. Nel 1514 fu messa a ferro e fuoco dalle truppe austriache del capitano Frangipane e i ragazzini, maschi e femmine, vennero catturati e resi schiavi oltralpe, mentre le donne e gli adulti catturati furono condotti a Osoppo, dove era in corso l'assedio, e orrendamente mutilati e resi orbi (da qui la vicenda degli orbi di Muzzana) per spaventare gli assediati che resistevano. Gli austriaci furono, poi, sconfitti dai veneziani che onorarono i muzzanesi per il loro sacrificio. Col successivo trattato di Worms del 1521, Muzzana rimase sotto il dominio asburgico e solo nel 1533, con gli accordi di Trento, tornò sotto la Serenissima. Quell'anno a Venezia furono

tributati solenni encomi a Camillo di Colloredo e ai muzzanesi per il servizio reso alla Repubblica nel 1514.

Con l'arrivo di Napoleone Bonaparte Muzzana fu aggregata al V Distretto del Friuli con Latisana capoluogo. Nel 1876, dopo l'Unità d'Italia, al Comune di Muzzana fu aggiunto il nome "del Turgnano" per distinguerlo da altre Muzzana presenti nel regno, facendo riferimento al piccolo fiume di risorgiva che a sud del Paese segna il confine con Palazzolo dello Stella.

I boschi, il tartufo, la laguna, l'organo Nacchini e il parco degli Orbi

Il Comune di Muzzana del Turgnano (composto dal capoluogo e dalla frazione di Casali Franceschinis) offre ai visitatori una sorpresa naturalistica di grande pregio: i due boschi di latifoglie noti per essere la parte residuale più significativa della grande foresta che Virgilio chiamava Silva Lupanica e che ai suoi tempi si estendeva fra l'Isonzo e il Livenza. Ricchi di querce, carpini, aceri, frassini, olmi e ontani, nonché di qualche albero da frutto selvatico, i due boschi (il bosco Baredi/Selva di Arvonchi, di proprietà collettiva di tutti i muzzanesi e il bosco Coda di Manin, di proprietà privata) si estendono per circa 300 ettari a Sud del capoluogo e sono ricchi di funghi, ma anche, come si è scoperto da qualche decennio, di



I boschi di Muzzana del Turgnano



tartufi, fra i quali anche l'eccellente tartufo bianco ormai apprezzato in tutta Italia. Una parte del territorio si affaccia anche sulla splendida Laguna di Marano, ricca di numerose specie di mammiferi, anfibi, pesci e uccelli alla quale i muzzanesi possono accedere in barca da una piccola darsena allo sbocco del Cormor.

Nella Parrocchiale di San Vitale è, poi, possibile ammirare il bell'organo costruito nel 1750 da Pietro Nacchini per una chiesa di Udine e successivamente spostato nel paese della bassa friulana e attorno al quale si è sviluppato un interessante concorso organistico internazionale.

Nel capoluogo merita una visita anche il Parco degli Orbi, completato solo lo scorso anno dopo un lungo periodo di lavori e che è un piccolo polmone verde nel cuore della cittadina.

La voce del Sindaco

"Il nostro Comune - racconta il sindaco, Erica Zoratti -, come quelli vicini, soffre di un forte decremento delle nascite. Oggi abbiamo otto-nove nascite l'anno, su 2.400 abitanti, quando fino a non molti anni fa arrivavamo anche a 20. Al momento - continua la prima cittadina - riusciamo a mantenere ancora tutte le scuole dal nido alle medie, ma per il problema demografico dovremo cercare qualche soluzione insieme ai Comuni della zona perchè, se è vero che c'è un calo delle nascite, le famiglie hanno ugualmente bisogno di trovare luoghi e comunità che accolgono i propri figli".

Muzzana, tuttavia, offre un ottimo livello di servizi, con farmacia, due medici, l'infermiere di comunità, sportelli bancari, ufficio postale, varie strutture sportive, tre supermercati e ancora una rete di attività commerciali (anche se ridotta rispetto ad anni fa) e ottime possibilità lavorative date dalla vicina zona industriale di San Giorgio di Nogaro, da alcune aziende in Comuni limitrofi e dal notevole sviluppo agricolo del territorio.

"Una singolarità di Muzzana - spiega il sindaco - è di avere ancora usi civici che comprendono boschi e campi e quindi lo stesso Comune ha un'azienda agricola con 90 ettari, tutti a coltivazione biologica, 20 gestiti direttamente, gli altri dati in gestione alcuni agricoltori. Coltiviamo farro, soia, girasoli, frumento. Con il frumento si fa la "Farina di Muzane", molita da una cooperativa sociale e certificata biologica. I proventi di queste attività sono reinvestiti a favore dei cittadini-proprietari degli usi civici".

Puntando sullo splendido contesto naturale e sulle poco conosciute ricchezze storiche, l'amministrazione comunale intende sviluppare la ricettività (piuttosto carente) e favorire la crescita del turismo lento. "Stiamo creando, con un progetto finanziato dal Psr in cui sono coinvolti 12 comuni, anelli cicloturistici che permettano - conclude il sindaco - di scoprire il territorio ai nostri corregionali, ma anche alle migliaia di turisti che arrivano a Lignano".



Erica Zoratti, sindaco di Muzzana del Turgiano

Il personaggio

Nata e cresciuta a Muzzana, Elisa Petris ha riaperto nel centro di Muzzana la vecchia merceria della nonna e chiusa da anni, trasformandola nel laboratorio-negozio di artigianato artistico "Mandeli" basato sull'uso della pasta polimerica. Grazie alle sue notevoli capacità, l'artigiana realizza una serie di creazioni su commissione o seguendo la sua fantasia e si è fatta conoscere anche lontano da Muzzana e dal Friuli con estimatori e clienti che la contattano via internet e attraverso sua pagina Facebook. "A Muzzana si vive molto bene - afferma -, la comunità è unita e il Paese offre tanto per chi vuole viverci e crescerci i figli. Rispetto a quando ero bambina io - continua - purtroppo ci sono meno negozi e forse questo penalizza un po' l'interscambio fra i cittadini. Devo, però dire - aggiunge - che si lavora bene, anche perché la gente sta lentamente riscoprendo il valore dei prodotti artigianali che, anche se hanno un costo un po' superiore, sono pezzi unici e si distinguono dai prodotti di massa fatti in serie".



Elisa Petris

DESIGN THINKING: la creatività nel settore arredo

di Ester Iannis, direttrice MITS Udine



Sviluppare capacità di pensiero creativo nei nostri giovani corsisti è uno degli obiettivi primari dei percorsi post diploma del MITS Academy di Udine del settore arredo.

L'uso comune della parola creatività indica pensieri nuovi od originali spesso trascurando il fatto che questi pensieri per essere proficui devono essere anche efficaci e appropriati. La creatività è per noi un asset strategico, una capacità produttiva: un'attività non fine a sé stessa, ma orientata al conseguimento di un obiettivo. È l'abilità di unire elementi preesistenti in combinazioni nuove, che siano utili. La creatività, intesa in questo modo, aiuta a sviluppare nuove idee che, una volta comunicate, condivise e adottate dalla collettività, sviluppano innovazione. Inoltre la creatività non è, come spesso si intende, espressione di un'originalità di pensiero slegata da un contesto reale e, soprattutto, non è una dote innata, un talento ma è un'abilità che va educata, potenziata e allargata sfruttando tutte le opportunità offerte da un ambiente formativo di alta specializzazione come

quello dei nostri percorsi biennali che diplomano Tecnici Superiori da inserire nelle aziende che sviluppano prodotti e progetti negli ambiti navale, nautico e dell'hospitality e nel green industrial design.

Il pensiero divergente e creativo si esprime in un processo che ha andamenti non sempre lineari, e consiste nel raccogliere, selezionare e riconfigurare le informazioni necessarie tra tutte quelle disponibili, individuando connessioni utili a generare conclusioni nuove. Non si nasce creativi o problem solver, lo si diventa grazie all'utilizzo di una metodologia didattica innovativa, quella del design thinking, che stimola la risoluzione di problemi attraverso un approccio trasversale che va dall'ascolto del mercato alla comunicazione del prodotto: in mezzo c'è l'ideazione di un concept, lo sviluppo di un'idea, la prototipazione a diversi gradi di fedeltà di un'idea progettuale, la revisione dell'idea e l'iterazione di strumenti e tecniche per affinare l'output; infine il test del prodotto e la sua presentazione e promozione.

Il design thinking viene utilizzato nei nostri percorsi perché è un processo di progettazione basato in maniera specifica sulla capacità delle persone di essere creative attraverso l'uso di strumenti e tecniche che facilitano la generazione delle idee; è un'attività che unisce aspetti strategici, cognitivi e pratici per sviluppare nuovi prodotti o servizi e garantisce a chi la utilizza l'implementazione di competenze trasversali fondamentali in qualunque carriera professionale: curiosità, flessibilità, libertà dal giudizio, capacità di osservazione e ascolto, attitudine al lavoro di gruppo, abilità nella gestione di risorse eterogenee, capacità di condividere le proprie idee.

Ogni anno attiviamo all'interno dei percorsi MITS Academy diversi Project Work, in collaborazione con le nostre aziende partner e partecipiamo a concorsi nazionali; si tratta di sfide - che risolviamo sempre attraverso la metodologia del design thinking - basate su problemi reali con vincoli tecnologici, economici e di mercato spesso importanti. Queste attività sono così concepite perché la creatività nasce sempre da un problema da risolvere, i vincoli devono essere uno stimolo ed è solo attraverso il fare esperienza - sperimentando, sbagliando, scartando, selezionando, valutando, cambiando continuamente punto di vista - che si sviluppa l'attitudine al problem solving.

La creatività è infatti 99% sudore e solo l'1% genio (cit. A. Testa): nulla a che fare con l'illuminazione improvvisa ma molto a che fare con la tenacia quotidiana di trovare connessioni inedite, nuovi punti di vista, nuovi modi di pensare uscendo da quella zona di comfort che non produce nessuna innovazione.

Nel luglio 2021 i ragazzi del percorso Tecnico Superiore per l'arredo navale, nautico e dell'hospitality hanno vinto il Primo Premio nazionale al concorso ITS 4.0 promosso dal Ministero dell'Istruzione con il Progetto Abitacolo 4.0 sviluppato in collaborazione con l'azienda Pianca SPA: un concetto originale di stanza per soggiorni temporanei - in un albergo o in una nave da crociera - completamente personalizzabile dall'utente, grazie all'utilizzo delle tecnologie IoT (Internet of things) gestite da uno smart mirror posto all'ingresso dello spazio progettato. Una soluzione creativa ovvero inedita, utile e dunque innovativa!

MITS ACADEMY, ECCELLENZA FORMATIVA

di Ester Iannis, direttrice del MITS Udine



Alessandro De Iulius, Giada Fortunaso, Samuel Joshua Greenfield ed Eric Piron corsi Meccatronica, 2° posto ai Campionati di Automazione 2023



Corso Ecodesign 2022-24, 2° posto al Concorso Fabbricando

Partecipare a concorsi progettuali e di idee di valenza nazionale permette a corsisti e corsiste frequentanti il MITS Academy, la cui età in genere non supera i 22 anni, di confrontarsi con altri coetanei che hanno scelto i percorsi ITS in territori diversi per specificità produttive: un confronto sia sul piano delle competenze tecniche sia delle soft skills, come la capacità di tradurre/trasferire/trasmettere la conoscenza professionale, la tolleranza allo stress, l'autonomia, la resilienza etc. È guardando alla formazione della persona che il MITS Academy non solo adotta la metodologia del Design Thinking Industriale, ma anche supporta sul piano logistico ed economico la partecipazione dei suoi giovani, che accettano le sfide offerte da campionati o gare di contenuto tecnologico avanzato.

Molti gli appuntamenti di quest'anno, alcuni dei quali non ancora conclusi come il concorso nazionale ITS 4.0, in collaborazione con MIM e Università Ca' Foscari di Venezia o il Progetto UPSKILLS Milano, in collaborazione con UPSKILL 4.0 e CARIPLO FACTORY.

L'eccellenza formativa del MITS Academy, tuttavia, ha già conquistato il concorso nazionale Fabbricando: cinque gli ITS partecipanti, tra i quali ha sventato il MITS di Udine. Il primo premio è stato assegnato al progetto Robot cartesiano (in ambito industria

Meccatronica), il secondo è andato al progetto STEM+ Learning Toys by SEVI (in ambito Ecodesign), mentre una menzione speciale l'ha ricevuta il progetto Ecobuilding+Papaya (in ambito industria Meccatronica).

Il progetto portale Cartesiano, vincitore della sezione ITS, è stato realizzato da Davide Braida, Andrea Cadenar, Alessandro Milan oggi Tecnici Superiori per l'industria Meccatronica diplomati nel 2022 e inseriti nelle aziende del territorio. I tre studenti hanno programmato un robot cartesiano basato su PIC Siemens per aumentarne la funzionalità, rendendolo in grado di tracciare geometrie in uno spazio tridimensionale e di essere più flessibile nelle sue applicazioni industriali.

Un obiettivo di forte attualità era stato posto dall'azienda Trudi alle studentesse e studenti del 1° anno del corso Ecodesign: sviluppare, per il brand di giocattoli in legno SEVI, dei giochi per avvicinare i bambini di età prescolare alle materie STEM. I giovani hanno presentato in "STEM+ Learning Toys by SEVI" tre concept: un Libro in legno componibile con pagine tematiche e interattive organizzate per fasce d'età che stimolano l'approccio alle materie STEM; Numeropoli, per imparare a riconoscere i numeri con l'aiuto di piacevoli animaletti collegabili da calamite magnetiche; Pillole di STEM, una valigetta di sette tessere che abilitano puzzle

con tematiche STEM, Multi-Puzzle. Menzione Speciale per il progetto Ecobuilding+Papaya, nato da una contaminazione di competenze all'interno dei corsi di Automazione e Sistemi meccatronici del MITS da parte di due allievi di annualità diverse, Fabio Soldati del primo anno e Thomas Cara del secondo anno: un incrocio di competenze in ambito robotico da parte di entrambi i corsisti (programmazione di robot industriali mediante software dedicati-ABB e programmazione e la gestione di robot collaborativi Universal Ur5), che poi ha portato alla realizzazione di due diversi progetti grazie a diverse applicazioni di una stessa tecnologia.

Altrettanto importante risultato è il prestigioso secondo posto conquistato nei Campionati nazionali dell'Automazione 2023, sezione ITS, da Alessandro De Iulius, Giada Fortunaso, Samuel Joshua Greenfield e Eric Piron, competizione di Automazione Industriale organizzata da Siemens e riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione. PICK & PLACE WITH VISION SYSTEM il titolo del progetto premiato, che si basa sull'utilizzo di una CPU Siemens 1511T-1 PN, usata per movimentare gli assi di una struttura cartesiana. Il portale è integrato dalla presenza di un sistema di visione con videocamera che permette il riconoscimento e tracciamento di alcuni oggetti attraverso un algoritmo di intelligenza artificiale.

OCCUPAZIONE SUPERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE

per i laureati dell'ateneo friulano



L'Università di Udine conferma una condizione occupazionale dei suoi laureati nettamente superiore alla media nazionale secondo il XXV Rapporto Almalaurea sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati reso noto lunedì 12 giugno. A un anno dal conseguimento del titolo i laureati triennali nel 2021 hanno un tasso di occupazione del 79,2%, contro il 75,4% nazionale. Superiori alla media nazionale anche le performance dei laureati magistrali (magistrali e magistrali e a ciclo unico). A un anno dal titolo, sempre nel 2021, il tasso di occupazione è dell'87,6%, rispetto al 77,1% nazionale. A cinque anni dalla laurea, nel 2017, è del 93% contro l'88,7% nazionale. In particolare, per le lauree magistrali a ciclo unico a un anno dalla laurea, l'Ateneo friulano è al quarto posto per l'occupazione con l'87,2% rispetto 75,1% nazionale, e al sesto per la retribuzione con 1.672 euro mensili medi rispetto ai 1.441 euro della media nazionale. Inoltre, il 90,5% dei laureati complessivi si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria nel suo complesso.

L'indagine ha riguardato 4.922 laureati dell'Ateneo friulano e considera occupato chi è impegnato in un'attività retribuita, di

lavoro o di formazione. Sono state studiate le performance a un anno dal titolo, conseguito nel 2021, e a cinque anni dalla laurea, ottenuta nel 2017.

“È un risultato molto positivo e incoraggiante - commenta il rettore Roberto Pinton - perché è il frutto di uno sforzo corale di tutto l'Ateneo, in primis dei nostri laureati che dimostrano di avere acquisito un'ottima preparazione valorizzando l'alta qualità dei nostri corsi di studio. Ma è sicuramente anche il risultato delle molteplici attività di supporto all'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro, che quest'anno abbiamo ulteriormente potenziato, e di un forte collegamento con le realtà aziendali e delle professioni”.

Il delegato dell'Ateneo al placement e ai rapporti con le imprese, Marco Sartor, si è detto “fiducioso che il servizio di mentoring individuale “Ad personam” recentemente attivato possa dare un ulteriore contributo per rendere i nostri studenti e laureati sempre più pronti ad affrontare le sfide del mercato del lavoro”.

★ LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

I laureati triennali

A un anno dalla laurea triennale, il 19% prosegue il lavoro iniziato in precedenza, il 19% ha cambiato lavoro e il 61,9% ha iniziato a lavorare dopo il conseguimento del titolo. Il 37,1% degli occupati può contare su un contratto a tempo indeterminato, il 27,6% su un contratto a tempo determinato. L'8,4% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.). Il lavoro part-time coinvolge il 15,5% degli occupati. La retribuzione è in media 1330 euro mensili netti. Per quanto riguarda l'efficacia del titolo, il 54,4% degli occupati lo considera molto efficace o efficace per il lavoro svolto.

I laureati magistrali a un anno dal titolo

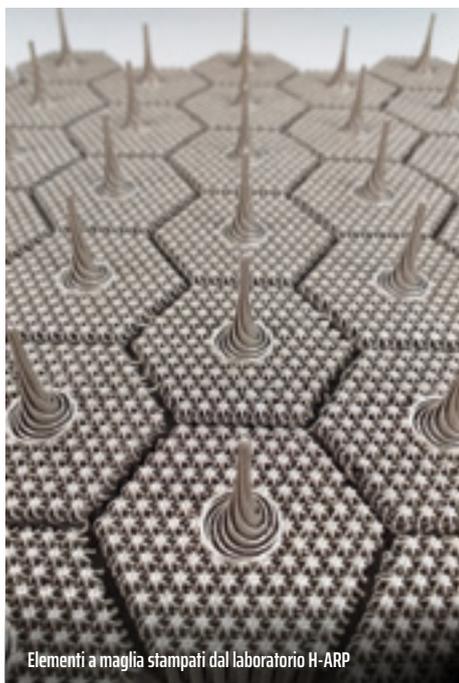
A un anno dal conseguimento della laurea magistrale e magistrale a ciclo unico il 20,6% prosegue il lavoro iniziato prima del titolo, il 16,4% ha invece cambiato lavoro; il 63,0% ha iniziato a lavorare solo dopo la laurea. Il 20,9% degli occupati può contare su un contratto a tempo indeterminato, il 31,8% su un contratto a tempo determinato. L'8,6% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.). Il lavoro part-time coinvolge l'11,8% degli occupati. La retribuzione è in media di 1.449 euro mensili netti (1.378 euro per i magistrali biennali e 1.672 euro per i magistrali a ciclo unico). Il 70,4% degli occupati ritiene la laurea conseguita molto efficace o efficace per il lavoro che sta svolgendo (il 62,4% tra i magistrali biennali e il 95,1% tra i magistrali a ciclo unico).

I laureati magistrali a cinque anni dal titolo

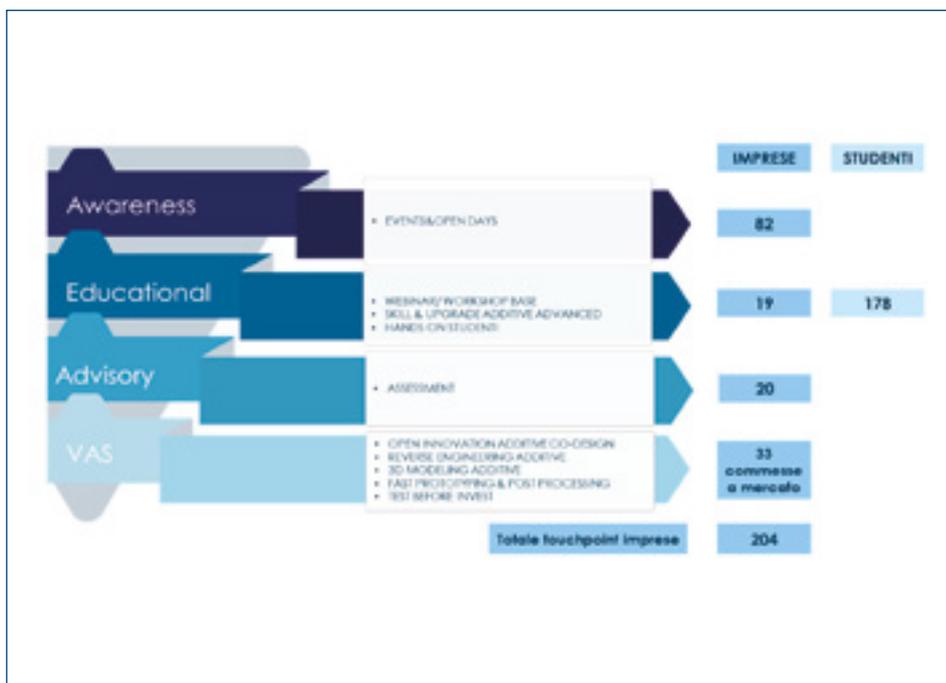
I laureati magistrali e magistrali a ciclo unico assunti a tempo indeterminato sono il 58,1%, mentre gli occupati con un contratto a tempo determinato sono il 15,7%. Svolge un'attività in proprio il 13,9%. Il lavoro part-time coinvolge il 6,7% degli occupati. Le retribuzioni arrivano in media a 1.625 euro mensili netti, con differenza minime tra magistrali biennali e ciclo unico. Il 74,4% degli occupati ritiene la laurea conseguita molto efficace o efficace per il lavoro svolto (è il 69,5% tra i magistrali biennali e l'89,7% tra i magistrali a ciclo unico). Il 66,9% dei laureati è inserito nel settore privato, il 32,3% nel pubblico e lo 0,8% lavora nel non-profit. L'ambito dei servizi assorbe il 73,2%, mentre l'industria accoglie il 23,4% degli occupati; 3,4% la quota di chi lavora nel settore dell'agricoltura.

H-ARP PORTA LA TECNOLOGIA ADDITIVA NELLE IMPRESE

di Serena Fantini



Elementi a maglia stampati dal laboratorio H-ARP



★ I LABORATORI H-ARP

I laboratori H-ARP:

• **H-ARP Metal** è il Laboratorio specializzato nel design, nella progettazione e nella stampa di componenti in metallo, operativo presso la sede di Udine.

• **H-ARP Poli** è il Laboratorio specializzato nel design e nella stampa di componenti in polimero e materiali compositi e che dispone anche di tecnologie reverse engineering e di fabbricazione sottrattiva (frese CNC, taglio laser) operativo nella sede di Maniago.

H-ARP è l'Hub per l'Additive e Rapid prototyping di Friuli Innovazione che rende disponibili alle imprese infrastrutture e competenze avanzate per toccare con mano le potenzialità delle tecnologie additive e provarle prima di investire. Recentemente, H-ARP è entrato a far parte della rete dei Living Lab di IP4FVG, il Digital Innovation Hub del Friuli Venezia Giulia di cui fa parte anche Confindustria Udine, che conta 30 partner ed articola la propria azione in 4 Nodi territoriali. "La filosofia "test before invest" proposta alle imprese nei nostri Laboratori è comune a quella proposta dai nodi IP4FVG e, anche per questo, è stato un passaggio naturale l'ingresso di H-ARP in IP4FVG. Da un lato si consolida l'offerta delle tecnologie proposte dal Digital Innovation Hub regionale e dall'altro le imprese avranno ulteriori occasioni per rafforzare il proprio livello di conoscenza e consapevolezza della tecnologia additive" spiega Stefano Casaleggi, presidente di Friuli Innovazione. Inaugurato nel 2018, da febbraio 2022 H-ARP si è aperto con maggiore determinazione alle imprese della Regione offrendo un percorso strutturato che parte dalla conoscenza e dalla formazione sulle opportunità legate alle tecnologie additive, a cui segue un

approfondimento per individuare i possibili ambiti di applicazione per l'impresa e si conclude con la sperimentazione. Le imprese hanno così l'occasione di testare la reale rispondenza della tecnologia alle proprie necessità e valutarne l'inserimento nel proprio ciclo produttivo. L'attenzione delle imprese della regione verso la stampa 3D è in aumento: nel primo semestre del 2023 H-ARP ha coinvolto 204 imprese, di cui quasi il 50% appartenente al settore manifatturiero. Nel medesimo periodo è stato registrato un interesse crescente di designer, imprese creative e delle filiere legate al settore della moda.

"La sfida che puntiamo a vincere è far sì che le imprese considerino la tecnologia additive come una tecnologia significativa e complementare alla manifattura sottrattiva e sappiano cogliere l'opportunità di ripensare gli oggetti da stampare, immaginando nuove geometrie e funzionalità" conclude Stefano Casaleggi. Il primo passo verso la tecnologia additive è un assessment con cui il team di esperti di Friuli Innovazione individuerà gli eventuali ambiti di applicazione della tecnologia additive nel processo produttivo dell'impresa.

40 ANNI DI CEFS A UDINE

di Loriz Zanor, direttore CEFS Udine

CEFS, l'ente bilaterale edile per la formazione e la sicurezza, ha festeggiato, venerdì 30 giugno, assieme ad amministratori, docenti ed allievi, il 40° compleanno nella sua sede in via Bison 67 a Udine: una cena conviviale, ma soprattutto una grande festa di condivisione tra le oltre 240 persone presenti.

Come ha raccontato Angela Martina, presidente del CEFS Udine, il percorso della formazione edile inizia ben prima di 40 anni fa, precisamente nel 1949, con la fondazione della CEMA, al cui interno era presente il "settore scuola". Il "settore scuola" è fin da subito una parte costitutiva della Cassa edile, che annovera fra gli scopi statutari l'istruzione professionale edile. Vengono aperti così i primi "cantieri-scuola" postbellici.

Dopo il terremoto del 1976 i corsi acquisiscono sempre maggiore sistematicità. Le parti sociali della CEMA decidono di garantire maggiore spazio e centralità alla formazione professionale e, di conseguenza, la scuola, nel 1983, diventa autonoma rispetto alla Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza (CEMA). Il "settore-scuola" si trasforma in Ente Scuola Maestranze Edili ed Affini (ESMEA): vengono proposti corsi per muratore polivalente - per giovani uscenti dalle scuole medie inferiori - e diversi corsi di aggiornamento per adulti (disegno edile, tecnologie e materiali per l'edilizia, posatori, operatori di macchine movimento terra, ecc.). A partire dall'anno formativo 2004/05 la nuova offerta sperimentale triennale di Istruzione e Formazione professionale IFP (ora leFP) sostituisce la tradizionale offerta di formazione professionale regionale di base caratterizzata da percorsi biennali; si sperimenta quindi il corso per Operatore Edile Addetto alle lavorazioni di cantiere edile, attualmente ancora offerto agli allievi in uscita dalle scuole secondarie di primo grado.

L'evoluzione normativa per la prevenzione degli infortuni porta l'ESMEA a integrarsi con il comitato paritetico per la prevenzione degli infortuni, occupandosi di formazione e di sicurezza. Nel 2008 l'ESMEA diventa CEFS - Centro Edile per la Formazione e la Sicurezza.

Come rimarca il vicepresidente del CEFS Claudio Stacul, oltre alla cospicua formazione in materia di sicurezza, come prevista dal Decreto 81/2008 e i patentini per l'utilizzo di macchine e attrezzature, costante e importante risulta l'attività di consulenza e assistenza dell'ente svolta dai tecnici del Cpt nei cantieri del territorio a servizio delle



imprese edili e numerosi sono i progetti gestiti in tema di sicurezza: ad esempio, dal 2013, il CEFS fa parte del tavolo di coordinamento del progetto «Promozione della Cultura della Sicurezza nei Luoghi di Lavoro ed in Ambito Scolastico» dedicato agli studenti delle scuole primarie e secondarie, assieme, tra gli altri, le Aziende Sanitarie del territorio della provincia di Udine, l'INAIL, l'Ispettorato del Lavoro di Udine-Pordenone. Dal 2014 il CEFS è capofila del Centro Regionale IFTS Edilizia, Manifattura e Artigianato, percorsi di specializzazione post-diploma per giovani e adulti, sia occupati che disoccupati. In questi percorsi si iniziano a trattare le tematiche del BIM - Building Information Modeling - e delle tecniche innovative in edilizia (acustica, risparmio energetico ecc.). Ad oggi nella sede del CEFS sono stati formati oltre 120 tecnici specializzati. Vengono svolte attività sistematiche di orientamento nelle scuole secondarie di primo grado per attrarre giovani al settore, centri estivi laboratoriali in ambito edile e artistico, nonché attività di Scuole Aperte per far conoscere le potenzialità della scuola CEFS. Costante è anche la partecipazione ai Saloni dell'orientamento e alle Fiere regionali e nazionali.

A partire dall'anno formativo 2016/17 si sperimentano i "quarti anni" di Diploma professionale Diploma di Tecnico Edile/Diploma di Tecnico delle Costruzioni Architettoniche e Ambientali. Il diploma si propone di formare una figura professionale che combini capacità esecutive nell'ambito delle costruzioni architettoniche e ambientali o delle costruzioni edili con competenze tecnico-amministrative e gestionali.

Il CEFS è anche attento al sociale visto che è sempre presente nella collaborazione con le case circondariali di Udine e Tolmezzo e nel

Programma Immigrazione con progetti locali per richiedenti asilo e rifugiati.

Dal 2020, oltre al classico percorso per operatore edile, il CEFS propone una nuova opportunità per i giovani ed il territorio, ovvero un percorso triennale di Qualifica per Addetto alle lavorazioni artistiche in edilizia. Il mercato delle costruzioni è in continua evoluzione e richiede la formazione di persone qualificate sul territorio per intervenire nella valorizzazione del nuovo patrimonio, nel restauro, salvaguardia e recupero di quello esistente.

"Ulteriore obiettivo che desideriamo perseguire attraverso questo percorso - ha sottolineato Loriz Zanor, il direttore del CEFS - è quello di educare al bello e al rispetto del bello nella accezione più ampia del termine. Educare al bello non vuol dire infiocchettare o rendere artificialmente bello solo per puro estetismo, ma ha a che fare con il prendersi cura di un luogo, un oggetto, un capolavoro".

Il Centro vuole rappresentare anche la scuola del futuro "al passo con i tempi tra innovazione e tradizione". Dal 2020 il CEFS è stata infatti una delle prime scuole in Italia a dotarsi di un simulatore macchine da cantiere Vortex Edge. I simulatori consentono agli allievi di prendere confidenza con i comandi delle macchine nonché di imparare le corrette procedure di utilizzo prima dell'addestramento reale. Il Centro dispone pure di un pantografo cnc, di un laser cut e di un Mecalac, una macchina da cantiere che alla velocità di una pala caricatrice unisce la rotazione di un escavatore. Inoltre, fanno parte delle attrezzature Stampanti 3D (anche per ceramica), droni per il rilievo topografico, esoscheletro, Matterport per costruire tour virtuali 3D, visori e programmi per realtà virtuale e aumentata.

YOUNG PROJECTS SPREADING:

Potocco sostiene il volontariato internazionale di Plannin'Around

di Alfredo Longo

Largo ai giovani, tanto più se impegnati in meritevoli progetti di volontariato.

È stato questo il messaggio che la Potocco spa di Manzano, con il suo presidente Antonino Potocco, ha voluto trasmettere, giovedì 13 luglio, in Confindustria Udine, organizzando, nella suggestiva location della Torre di Santa Maria, l'incontro Young Projects Spreading.

Una platea di un'ottantina tra autorità, imprenditori e amici ha voluto partecipare a questo evento, promosso dalla storica azienda friulana in collaborazione con l'associazione no profit Plannin'Around, al fine di supportare le attività giovanili di volontariato internazionale.

Intervenuto personalmente in apertura di serata, il presidente Antonino Potocco ha riassunto i motivi che lo hanno portato a sostenere con convinzione Plannin'Around: "Come Potocco ci eravamo posti queste due domande: ma perché non facciamo qualcosa anche per aiutare il prossimo? Perché non ci mettiamo nelle mani di qualcuno che riesca a promuovere i valori della solidarietà? Dalle risposte che ci siamo dati è scaturito il tutto. Abbiamo infatti cercato e individuato un gruppo di giovani che fosse impegnato in azioni di volontariato, lo abbiamo valutato con attenzione e, ora, intendiamo sostenerlo nel suo percorso. Questo nostro supporto, premetto, non sarà fine a sé stesso. Potocco vuol proseguire nel tempo il suo cammino lungo la strada della solidarietà".

Aperto dai saluti in video di Piero Petrucco, vicepresidente vicario di Confindustria Udine, dichiaratosi quanto mai felice che la Potocco avesse scelto, per la prima volta, di utilizzare un luogo inedito come la Torre di Santa Maria per le sue attività a scopo benefico, l'evento ha, quindi, registrato gli interventi di presentazione dell'associazione Plannin'Around. Il presidente Francesco Banfi, il cofondatore Roberto Giuliani e il vicepresidente Giovanni Freschi (quest'ultimo in collegamento dal Fogolar Furlan di Adelaide), moderati da Matteo De Biasio, hanno illustrato l'impegno dell'Associazione nel promuovere progetti di volontariato internazionale in Kenya, Nepal e Tanzania in ambito educativo, medico, psicologico e sportivo, con una mission fortemente diretta alla valorizzazione delle competenze dei giovani e all'ascolto profondo dei bisogni delle realtà



L'intervento del presidente Antonino Potocco



con cui da anni collaborano per portare avanti progetti di sviluppo comunitario.

Nata nel 2019 in Nepal dalla visione dei due fondatori Francesco Banfi e Giovanni Freschi, l'Associazione conta, ad oggi, oltre 50 volontari under 30. Plannin'Around è una vera e propria community di volontari aperta, dove comunità locali, NGO internazionali e aspiranti volontari intenzionati a mettere in campo le proprie risorse possono lavorare in rete per dare vita a progetti innovativi che mirino allo stesso scopo: portare impatto positivo nel mondo.

"La nostra Associazione - ha dichiarato con orgoglio il presidente Banfi - cerca non solo di promuovere il volontariato internazionale ma anche il protagonismo giovanile. Infatti,

l'obiettivo nostro è quello di dare la possibilità ai giovani di realizzare dei progetti che possono avere un impatto positivo nelle comunità con cui lavoriamo: negli orfanotrofi, nelle scuole, nei centri di accoglienza per disabili e in tutte le altre realtà di cura e aiuto e sviluppo di Kenya, Nepal e Tanzania con cui costruiamo insieme progetti volti al presente e al futuro".

Nella torre di santa Maria si è dunque respirata una bella boccata di gioventù e di aria fresca. Young Projects Spreading ha rappresentato un'importante opportunità per sensibilizzare le imprese del territorio a promuovere il cambiamento in maniera concreta per la realizzazione di progetti di volontariato aperti ai giovani in ogni parte del mondo.

STARTUP ACADEMY

Dino Ferragotto ha aperto la prima lezione



Il vicepresidente di Confindustria Udine con delega all'Innovazione, Dino Ferragotto, ha tenuto a battesimo, venerdì 23 giugno, la prima lezione di Startup Academy. Questo percorso formativo e di condivisione di esperienze - pensato e voluto dalla Commissione Innovazione di Confindustria Udine, progettato ed erogato da Friuli Innovazione e sostenuto dalla Regione Autonoma FVG e da CiviBank - ha l'obiettivo di affiancare le realtà imprenditoriali più giovani del territorio e condividere competenze, esperienze e opportunità. Dieci sono le imprese aderenti al "Progetto Startup" di Confindustria Udine e sono già tutte iscritte a Confindustria Udine: Al4IV, aLea41, Atanor, Beyond Education, Cynexo, Endico, L4C, Metalmed, Northern Light e Symbiotica. Favorire lo sviluppo delle giovani imprese innovative significa infatti sostenere lo sviluppo dell'ecosistema territoriale - sia in termini economici che occupazionali - ed anche innescare ed accelerare processi innovativi nelle aziende consolidate e tradizionali. Il corso è stato organizzato in due fasi: una prima di formazione in aula ed una successiva di accompagnamento individuale. La fase in aula è strutturata in quattro moduli, per un totale di 28 ore, ed offre un percorso integrato a valore aggiunto con formazione di base, testimonianze di imprenditori e manager, oltre a focus tematici. Il percorso di accompagnamento individuale ha una durata di due mesi e si concluderà con un Demo Day in cui le giovani imprese innovative si presenteranno agli investitori. Durante tutte le fasi del percorso formativo le giovani imprese saranno affiancate dai tutor.

GRUPPO CARTARIE

Riunione alla Ondulati e Imballaggi del Friuli



Nell'ambito delle riunioni itineranti delle sue aziende associate, il Gruppo Cartarie di Confindustria Udine, guidato da Matria Teresa Tonutti, ha fatto tappa a Villesse alla Ondulati e Imballaggi del Friuli, accolto da Federico e Stefano Gollino. Nel corso dell'incontro è stato evidenziato che l'industria cartaria e grafica in Provincia di Udine, secondo l'indagine condotta dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine, dopo aver segnato nel 2021 un rimbalzo dei volumi produttivi (+12,5% sul 2020, quando si era avuta una diminuzione del 4,2% rispetto al 2019), ha registrato nel 2022 un calo produttivo del 4,9%. Scendendo in dettaglio, ad un primo semestre 2022 ancora positivo, +1,5%, è seguito un crollo nel secondo semestre 2022 -11,2%, causato dalle fermate imposte a molte cartiere dagli elevati costi di produzione (materie prime energetiche e fibrose) cui si sono aggiunte a fine anno le difficoltà derivanti da riduzioni di ordini indotte dal deterioramento del clima economico. Il primo trimestre 2023 si è chiuso con un ulteriore calo nella produzione, -13,5% rispetto ai primi tre mesi del 2022. Dal giro di tavolo durante la riunione è emerso un andamento nel secondo trimestre ancora negativo.

MASSIMILIANO ZAMO'

In visita alla GKN Hydrogen Italy Srl a Falzes (BZ)



Nell'ambito della collaborazione transfrontaliera "Dolomites Area - Small Industry", la Piccola Impresa di Assoimprenditori Alto Adige ha accolto, venerdì 23 giugno, gli imprenditori delle confinanti Piccole Imprese, tra cui il vicepresidente di Confindustria Udine con delega alla Piccola Industria, Massimiliano Zamò, a visitare l'azienda GKN Hydrogen Italy Srl a Falzes. Per coprire la domanda di energia in rapido aumento e allo stesso tempo raggiungere la decarbonizzazione dell'economia globale, i sistemi energetici devono essere ampliati a livello mondiale e convertiti all'uso di energie rinnovabili. Soluzioni moderne di stoccaggio dell'energia in questo contesto sono di centrale importanza. In qualità di start-up innovativa, GKN Hydrogen Italy si è posta l'obiettivo di dare un contributo decisivo alla transizione energetica e portare i sistemi di stoccaggio dell'idrogeno sul mercato in Alto Adige e nel mondo. I sistemi sviluppati e prodotti in Alto Adige vengono utilizzati per generare idrogeno da energia verde temporaneamente in eccesso (ad es. energia idroelettrica, solare o eolica), per immagazzinarlo in modo sicuro in idruro metallico a basse pressioni e per renderlo disponibile come elettricità e calore. L'incontro ha offerto la possibilità di conoscere da vicino un'impresa tecnologica innovativa e di vedere l'impianto di stoccaggio realizzato presso il maso "Arieshof".

DELEGAZIONE DI TOLMEZZO

Riunione al Prosciuttificio Wolf di Sauris

di Alfredo Longo



Foto di gruppo della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine davanti alla sede del Prosciuttificio Wolf di Sauris



Prosciuttificio Wolf di Sauris - Interno

Nell'ambito delle riunioni itineranti che la Delegazione di Confindustria Udine sta periodicamente tenendo nelle sedi delle principali aziende del territorio montano friulano, il capodelegazione Nicola Cescutti, accompagnato dal direttore generale dell'Associazione Michele Nencioni, dai funzionari Serena Barbieri e Gianluca Pistrin e da numerosi imprenditori della montagna, ha fatto tappa al Prosciuttificio Wolf di Sauris dove è stato accolto dall'Amministratore Delegato Stefano Petris. La storia del Prosciuttificio Wolf si fonda con quella dei grandi sapori naturali propri di Sauris, altrimenti nota come Zahre nel dialetto locale di ceppo tedesco. La località è infatti un microcosmo per vocazione naturale e storica. Si trova in una valle di pascoli a oltre 1200 metri s.l.m. che vanta il primato di estensione e produttività su tutta la Carnia. Qui la natura circonda con un verde abbraccio il più grande lago della regione, meta di turismo e d'ispirazione artistica, e accoglie specie floreali

e faunistiche altrove scomparse. Da sempre in molte famiglie di Sauris si producevano prosciutti affumicati e insaccati di grandissima qualità. Oltre un secolo fa, Pietro Schneider iniziò a firmare una modesta produzione di prosciutti affumicati, speck e altri salumi tipici della zona; i suoi numerosi segreti di abile norcino passarono quindi di generazione in generazione e proprio Giuseppe Petris, un nipote, nel 1962 fece nascere a Sauris il prosciuttificio artigianale Wolf. Le dimensioni sono aumentate ma le tradizioni sono ancora ben radicate. Oltre ad una materia prima selezionatissima, ad un rigoroso autocontrollo aziendale e alla estrema cura in ogni fase della lavorazione, alla loro irripetibile qualità contribuisce anche una preziosa componente climatico-ambientale che consente una salatura leggera per un gusto dolce e profumato, e la cura nell'affumicatura eseguita in maniera naturale impiegando la legna locale, con un metodo unico sulla base di una antica esperienza, la stessa di quel lontano 1862.

Segue poi una stagionatura naturale che sfrutta l'aria fresca e pura delle montagne e dei boschi che circondano l'azienda. Una vasta gamma di prodotti, un ottimo rapporto qualità/prezzo unitamente ad un servizio efficiente e veloce, sono i punti di forza di questa dinamica realtà del settore alimentare. Le attuali dimensioni dello stabilimento Wolf - 12mila metri quadrati a seguito dei lavori di ampliamento del 2022 - consentono di impiegare una forza lavoro di 60 persone per una produzione annua di 50mila prosciutti, 100mila speck e migliaia di quintali di insaccato di pregio. Il mercato è concentrato ora per il 40% nel Friuli Venezia Giulia. Il resto è diviso tra Veneto (30%), altre regioni italiane (28%) ed estero (2%). Il Prosciuttificio Wolf ha ottenuto la certificazione ISO 9002 già nel 1998. Nel 2006 gli è stata attribuita l'IGP - Indicazione Geografica Protetta. Nel 2009 l'azienda ha conseguito la certificazione I.F.S. e il definitivo riconoscimento della IGP anche a livello europeo.

AI-DLDA INTERNATIONAL

La 6° edizione della Summer School on Artificial Intelligence

di Nicolas Duri



Il saluto della vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ai ragazzi della International Summer School on AI

Più di settanta gli iscritti all'International Summer School on Artificial Intelligence: from Deep Learning to Data Analytics AI-DLDA 2023, la scuola estiva a tema intelligenza artificiale organizzata dall'Università di Udine, IP4FVG e DITEDI con la collaborazione di AREA Science Park, del Digital Innovation Hub (DIH) di Confindustria Udine, del Competence Center SMACT, di CVPL Associazione Italiana per la ricerca in Computer Vision e del Cluster COMET. Giunta quest'anno alla sua sesta edizione, la Summer School è si è tenuta a Palazzo Antonini dal 3 al 7 luglio. Gli iscritti: dottorandi, ricercatori e professionisti del settore digitale provenienti

dall'Italia e dall'estero. Regno Unito, Francia, Germania, Paesi Bassi ma anche Lituania, Ucraina e Corea del Sud sono le principali sedi Universitarie di provenienza dei ricercatori. Le lezioni della Summer School sono strutturate in lecture mattutine, teoriche, e laboratori pomeridiani dal taglio più pratico e sperimentale. I temi trattati sono stati quelli più caldi degli ultimi mesi nel campo dell'intelligenza artificiale: IA generativa, computer vision, reti neurali, large language models. Nel pomeriggio di mercoledì 5 luglio i ragazzi, accolti nella Torre di Santa Maria dalla vicepresidente Anna Mareschi Danieli, sono stati ospiti di Confindustria Udine.

NUOVA FRONTIERA - DIREZIONE 5.0

Il 52° convegno dei Giovani a Rapallo



L'Excelsior Palace Hotel, sede del 52° convegno dei Giovani Imprenditori



Riccardo Di Stefano

Le grandi potenze stanno riscrivendo le regole del gioco dopo i tre anni che hanno cambiato il mondo. Una competizione che si gioca su linee di frontiera: tecnologica, con nuovi e ambiziosi piani di politica industriale negli USA e in Cina; geopolitica, con la frontiera bellica ucraina di oggi e quella di Taiwan di domani, e con investimenti pubblici come “leva” per quelli privati nei settori strategici dual use civile/militare; politica, con un’Europa che cerca un nuovo baricentro che non ha ancora trovato. E l’Italia?

Il 52° Convegno nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, tenutosi venerdì 23 e sabato 24 giugno a Rapallo, si è svolto a otto mesi dell’elezione del Governo. Abbastanza per iniziare a ragionare su quanto fatto e, soprattutto, su ciò che ancora c’è da fare.

La frontiera italiana sembra essere più frastagliata delle altre produttività, concorrenza, innovazione e competitività sono i nodi da sciogliere, in fretta. Eppure, l’Italia resiste e fa bene, appoggiata sull’industria, ovvero lo scheletro tanto robusto quanto flessibile su cui costruire davvero una nuova crescita economica e sociale in direzione 5.0, come fanno Cina e USA, che basano la propria competizione proprio sullo sviluppo industriale.

C’è l’Italia da ricostruire, sul filo di questa

nuova frontiera tecnologica e industriale. E poi ci sono i giovani, per loro natura frontiera e avanguardia: innovatori naturali da valorizzare con politiche che spingano la nascita di nuove imprese e che garantiscano una formazione efficace in un contesto economico e politico ad alta incertezza e continuo aggiornamento tecnologico. Il Movimento dei Giovani ha dato il proprio contributo di idee e di analisi a questo processo di ricostruzione, tratteggiando i confini di un Paese più innovativo, competitivo e, finalmente, a misura di giovani.

Qui di seguito alcuni dei passaggi più significativi della relazione del presidente nazionale dei Giovani Imprenditori, Riccardo Di Stefano

Sul Pnrr serve scatto da Formula 1

“Il nostro chiedo fisso è che il Pnrr sia implementato, con decisione con sforzi assomigliano più a uno scatto di Formula 1 che a una gara fra tricicli. Il Pnrr ci rende un sorvegliato speciale perché banco di prova per tutta l’Unione. La macchina dello Stato è in panne da anni e dobbiamo rivolgerci a voi (politici), che oggi ne siete alla guida. Quindi, chiariamoci: non ci accontenteremo di ascoltare rimpalli di responsabilità, né sul presente né sul passato”.

Il Governo alzi asticella su evasione

“Sull'evasione invitiamo con forza il Governo ad alzare l'asticella. Finora è mancata solo la determinazione politica e amministrativa di aggredirla. L'ingiustizia e l'ammacco di risorse che l'evasione determina sono indegne di un Paese civile. Che sia grande o piccola, la sua gravità non cambia. Perché entrambe ci parlano di un rapporto distorto con la cosa pubblica. Quel 'prendi e scappa' che è un problema prima di tutto culturale e poi materiale”.

Un piano quinquennale per Industria 5.0

“Un piano almeno quinquennale per l'Industria 5.0 per consentire una pianificazione degli investimenti. Con meccanismi applicativi chiari, semplici e stabili nel tempo e con risorse congrue. Questo farà bene al Paese, non solo alle imprese, perché al centro di Industria 5.0 ci sono le persone e le conoscenze. Sono sempre le competenze a generare posti di lavoro di qualità. Perché i green jobs non nasceranno all'improvviso come margherite a primavera, in un contesto dove le aziende si danno letteralmente battaglia per assicurarsi i pochi lavoratori con qualifiche alte e altissime. E occorre spezzare il “circolo vizioso” tra bassa preparazione del capitale umano, contesto inefficiente, e bassi salari, come riflesso della bassa produttività. Che la settimana lavorativa sia lunga o corta, il nodo resta sempre la produttività. Se questa non cresce, non ci sarà salario minimo che tenga, per quanto giusto”.

Incertezza alta, rischi all'orizzonte

“L'incertezza è molto alta e all'orizzonte vediamo dei rischi. La congiuntura economica è

complessa: l'inflazione scende molto lentamente mentre i tassi continuano a salire. La Germania è in recessione tecnica e la produzione industriale si sta fermando. Le nostre imprese sono forti, ma potrebbe non bastare. Ai politici non facciamo liste della spesa e non chiediamo manette. Chiediamo conto, invece, di come vengono utilizzate le risorse dello Stato, e delle loro ricadute. Dei risultati che l'Italia sta ottenendo in Europa”.

Le riforme si decidano insieme

“Ci appelliamo con decisione a tutti i rappresentanti dell'arco parlamentare: le riforme e le misure che fanno bene all'Italia escano dal novero delle battaglie identitarie, perché è in gioco il bene comune e il futuro degli italiani di domani. Ancora di più quando si ragiona di riforme istituzionali: che si tratti di premierato o autonomia differenziata, le regole di funzionamento dello Stato si decidono insieme”.

Europa cambi corso. Basta harakiri

I Giovani imprenditori di Confindustria lanciano per la Patria Europa un grido d'allarme: le sfide che stanno investendo l'Unione sono di portata esistenziale. Il tatticismo dei Paesi membri strangola le Istituzioni e gli strumenti europei e serve un nuovo corso. La prima richiesta è quella di diventare first mover nei settori cardine dell'innovazione. Le norme su digitale e green stanno consolidando l'egemonia di Cina e Stati Uniti rischiando di spazzare via interi settori industriali come pannelli solari, batterie e motori elettrici. Altro che vantaggio del first mover. Un autentico harakiri. Cominciamo dalla politica industriale,

che deve diventare compiutamente una competenza europea. Al centro ci sono le Ket, le Tecnologie Abilitanti Chiave. Dobbiamo, poi, tirare fuori le unghie e far passare il principio della neutralità tecnologica. Sappiamo che il Governo concorda su questa linea. Ora aspettiamo i risultati, perché dobbiamo investire. Chiediamo di impostare nuovi schemi di collaborazione con i nostri alleati naturali, Francia e Germania”.

Bond giovani per le nuove imprese

“Per i giovani che tirano su un'azienda da zero, o che hanno già iniziato e vogliono farla crescere, chiediamo al Governo di agire per promuovere l'accesso degli imprenditori under40 a strumenti di finanza alternativa. In particolare, sostenendo lo sviluppo di operazioni di basket bond. Occorre rafforzare la garanzia di prima perdita del Fondo di garanzia per le Pmi, abbassando la soglia minima delle emissioni garantibili ad almeno 500mila euro dagli attuali 2 milioni di euro. Si dovrebbe, poi, introdurre un incentivo a copertura dei costi legati all'emissione, quali le fee dell'arranger, le spese per la prima revisione del bilancio e il costo per l'ottenimento del rating. Ciò consentirebbe di rendere l'emissione davvero accessibile anche a imprese giovani di piccole dimensioni. Facciamolo, il prima possibile. “Crede nei giovani significa investire sui giovani. Forse non ci sono più i ‘padri’, di una volta. Sostituiti da una generazione - che ha avuto molto, ma che non intende dare indietro qualcosa. Se non il paternalismo”.

★ CARLO BONOMI: “Giudichiamo i provvedimenti”

Ai lavori di Rapallo è intervenuto anche il presidente nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi.

“È un periodo complicato - ha evidenziato Bonomi -, ci avviciniamo alle elezioni e, come sempre, cercheranno di tirare Confindustria a destra e a sinistra, ci diranno contro questo e quello. Noi siamo una Confindustria autonoma, agovernativi e apartitici. Stiamo sui provvedimenti. Quando vanno bene diremo al governo bravi, sui temi che non ci piacciono non lo facciamo mai per una questione politica”.

Bonomi è intervenuto, tra l'altro, sul Mes (Meccanismo europeo di stabilità), uno strumento “da utilizzare come elemento di politica industriale. Non siamo né pro né

contro il Mes - ha chiarito infatti il leader degli industriali - ma chiediamo di utilizzare quelle risorse finanziarie a favore della crescita del Paese, non solo economica, ma anche sociale agganciandolo alla transizione”.

Per Bonomi, poi, “il decreto lavoro è un inizio di un percorso come lo è stato il tavolo sul cuneo fiscale, che non poteva essere strutturale, ora la vera sfida sarà la prossima legge di bilancio dove ci aspettiamo che diventi strutturale. Sul superamento del decreto dignità, secondo Bonomi, “mezzo milione di assunti sono il segno che evidentemente era un freno”.



Carlo Bonomi

PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE

i corsi di Settembre 2023

AMBIENTE

29 settembre Rifiuti: come può il produttore gestirli con tranquillità

CREDITO E FINANZA

26 e 28 settembre Budget finanziario e indicatori di solvibilità

FISCALE

Dal 25 settembre Corso base di contabilità generale e IVA

MARKETING

27 settembre Il marketing operativo

PERSONALE

19 settembre Gestione del personale all'estero: aspetti legali, fiscali e contributivi

14 settembre Rinunce e transazioni

12 settembre Welfare aziendale vs Welfare Contrattuale

PRODUZIONE

25 e 28 settembre Gestire il magazzino ottimizzando le scorte

VENDITE

12 e 19 settembre Come trovare e acquisire nuovi clienti

PERFORMANCE LAB

IMPRESA 4.0

Dal 14 settembre Digital Supply Chain

MANAGEMENT

Dal 19 settembre Agile Management: gestire in modo agile i progetti

HYPERLINK "<http://www.confindustria.ud.it>"
www.confindustria.ud.it

La comunicazione ha radici profonde

SCRIPT  MANENT



Concessionaria esclusiva per la pubblicità su Realtà Industriale
ufficio@scriptamanent.sm 0432 505900

NASCE LA FONDAZIONE PAOLO PETRUCCO



Foto d'archivio - Paolo Petrucco in Sud Sudan

La ICOP ha dato vita alla sua nuova fondazione d'impresa "Fondazione Paolo Petrucco", costituita come ente del terzo settore (ETS) il 28 dicembre 2022 e dedicata alla memoria del fondatore. La Fondazione raccorda le iniziative sociali e culturali del Gruppo nel territorio ed è complementare alle attività come società benefit. L'ente opera direttamente nello sviluppo di alcuni progetti (tra i quali la gestione della scuola Ireneo Dud Vocational Training Center in Sud Sudan) e finanzia e supporta iniziative a finalità culturale e sociale del territorio (tra i progetti finanziati, diversi festival culturali). La Fondazione ha inoltre istituito una borsa di studio al fine di sostenere una studentessa o uno studente per un periodo di studio all'estero nell'ambito dell'ingegneria civile. Giovedì 6 luglio, nella Torre di Santa Maria a Udine, la Fondazione Paolo Petrucco è stata presentata dalla moglie Lina Zoffi, dai figli Vittorio (presidente ICOP) e Piero (amministratore delegato ICOP) e dai nipoti.

Nel corso dell'incontro con la stampa Piero Petrucco ha così spiegato il senso di questa scelta: "Siamo nella Vetrina dell'ingegno e trovo il luogo molto adatto per presentare la fondazione intestata a una persona che nella vita ha sempre dimostrato fantasia e ingegno, due presupposti fondamentali per fare impresa. A ciò si aggiunge l'attenzione costantemente rivolta al ruolo sociale dell'impresa, con le modalità proprie di una generazione diversa dalla nostra e da quella dei nostri figli. Dalla saldatura di questi pilastri, ingegno e attenzione sociale, è derivata l'essenza della nostra impresa che proprio attraverso la fondazione pensiamo di coltivare. La sua creazione esplicita e formalizza ulteriormente un modello e conferma la volontà di impegnarsi al meglio delle nostre possibilità. Ci piace l'idea che la Fondazione sostenga, con il coinvolgimento di tutta l'impresa, progetti nei quali possiamo mettere al servizio la nostra operatività, in primis lo sviluppo della scuola Ireneo Dud in Sud Sudan. Ci proponiamo di sostenere anche interventi dalle finalità all'intersezione tra obiettivi sociali e culturali nei quali possiamo essere utili e coinvolgeremo un comitato scientifico di alto profilo per progettare i nostri interventi". Nella gestione della Fondazione saranno attivi anche i nipoti dell'ingegner Paolo Petrucco,



Foto di gruppo della famiglia Petrucco (Foto Duri)

che hanno partecipato alla presentazione. Giacomo Petrucco, incaricato di presiedere la Fondazione, ha commentato: "Per noi è importante mantenere viva la memoria di nostro nonno e dare continuità a una cultura e a uno stile, all'entusiasmo dell'intraprendere e all'idea dell'impresa come comunità e come soggetto sociale aperto. Siamo la quarta generazione in una vicenda familiare imprenditoriale; molti di noi perseguono strade diverse, ma pensiamo che il passaggio generazionale nel nostro caso significhi prima di tutto l'impegno a portare avanti in prima persona l'idea profonda che l'ha animata. Riteniamo che nella gestione dell'azienda sia fondamentale che prevalgano criteri tecnici e meritocratici interni, ma è comune la volontà di essere attivi negli impegni sociali e culturali, magari sviluppandoli anche in campi nuovi verso i quali ciascuno di noi si è naturalmente orientato e verso i quali abbiamo sempre trovato l'entusiastica curiosità di nostro nonno. Vogliamo proteggere l'anima di quell'impresa nel tempo, specialmente in un momento di evoluzione e già la trasformazione in società benefit è stato un modo per farlo. Dal punto di vista dell'azienda, penso che lo strumento di un ente del terzo settore sia il più indicato per svolgere questo tipo di attività". Francesco Petrucco, impegnato anche nell'ufficio tecnico dell'impresa, ha ricordato la figura del fondatore del gruppo: "Alla ICOP tutti hanno conosciuto il nonno Paolo, alcuni hanno partecipato in prima persona alle sue avventure lavorative, altri attraverso i racconti e a volte le "leggende" sulle sue innovazioni, le sue imprese. L'ingegner Paolo, come veniva da molti chiamato durante le sue quotidiane visite

in cantiere o in ufficio, si confrontava con tutti, e a tutti trasmetteva il senso di responsabilità verso l'impresa e al tempo stesso faceva sentire l'importanza di ciascuno nella crescita della stessa. Il coinvolgimento e la capacità di ascoltare i propri collaboratori hanno fatto sì che la "gente di ICOP" facesse propri i principi in cui lui profondamente credeva in ambito lavorativo e in quello sociale, dove con discrezione era sempre pronto a mettersi in prima fila per poter essere d'aiuto. Il tronco dell'albero, simbolo della scuola che sosterrà la fondazione e a lui dedicato dalla popolazione locale, può in qualche modo rappresentare proprio il nonno, l'ingegner Paolo. Il tronco, saldo, che ha dato vita a rami e foglie, ciascuno con la propria storia e destinazione, ma orgogliosi e felici di essere coinvolti nella realizzazione di tali ideali". Renato Bernardi ha infine concluso: "È per me un grande onore mettere a disposizione la mia professione come organo di controllo della Fondazione Paolo Petrucco. I figli e nipoti hanno evidenziato molto bene lo spirito della Fondazione che porta il nome di Paolo Petrucco, ma voglio solo ricordare che ho avuto la fortuna di essere vicino a Paolo in diverse situazioni per lui imprenditoriali e per me professionali ed in ogni situazione con il suo entusiasmo sempre presente non dimenticava mai l'attenzione all'aspetto sociale. Esigente con sé stesso e con le persone che con lui collaboravano, trasferiva sempre l'energia che necessitava per raggiungere gli obiettivi. L'etica è stata il minimo comune denominatore delle cose che faceva. Sarà mia cura fare quanto riuscirò per veicolare, tramite la fondazione a lui intitolata, i principi alla base della sua vita".

Notizie dai ghiacciai

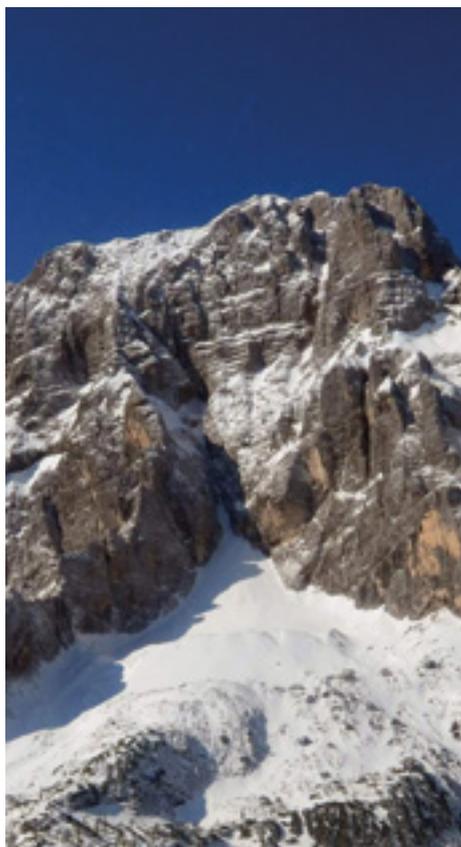
RESON-ICE

Il ghiaccio che risuona

di Arianna Arizzi, Maddalena spa



Ghiacciaio Montasio dal Miezegnot



Reson-Ice - Il ghiaccio che risuona è uno dei progetti vincitori della call Radio Utopia - Notizie dal mondo lanciata in occasione della XVIII Biennale Internazionale di Architettura di Venezia 2023.

La visionaria chiamata è volta a raccogliere notizie dal mondo sotto forma di contributi sonori da luoghi, dall'altro, dal futuro, dal passato e a metterli in scena, dall'1 al 5 agosto, all'interno del padiglione francese. Il Ball Theatre si trasformerà in un teatro radiofonico, un palcoscenico sonoro concepito come un'antenna che riceve e che trasmette e che si fa campo di sperimentazione, ricerca e dibattito.

La risposta dal Friuli è il paesaggio sonoro "Reson-Ice", un progetto che unisce arte, natura e musica e che trasmette un messaggio intenso e coinvolgente. L'audio capta il dialogo tra due ghiacciai: il ghiacciaio italiano a quota più bassa, Montasio-Alpi Giulie, che si mantiene resiliente, e quello del Monte Bianco, un paesaggio culturale che si auspica possa preservare l'ambiente glaciale.

"I ghiacciai per creare consapevolezza sulla fragilità del sistema idrico e prendersene cura. Il suono di un contatore per l'acqua che evoca un conto alla rovescia e sottolinea l'urgenza e la necessità di proteggere questa risorsa scarsa e preziosa." - affermano gli autori Pietro Tonchia, avvocato, musicista e cultore di paesaggio sonoro e Paola Fattori, avvocato, musicista, appassionata di montagna - "Poi il ghiaccio sublima in musica creando un'esperienza sensoriale unica."

L'apice è il violoncello di ghiaccio, scolpito dall'artista Tim Linhart sul ghiacciaio Presena. Lo strumento intona l'ultimo canto dei ghiacciai, eseguendo il tema leitmotiv di "N-Ice Cello Concerto" composto da Giovanni Sollima per il docufilm di Corrado Bungaro "Storia del violoncello di ghiaccio", Wasabi filmmakers, disponibile su Raiplay.

La musica del violoncello risuona attraverso il paesaggio glaciale, portando un messaggio di fragilità e speranza.

Reson-Ice è un'opera d'arte viva, vibrante, profonda che coinvolge il pubblico in un'esperienza emotiva e riflessiva. Attraverso

la fusione di suono, natura e arte, si mira a sensibilizzare le persone sull'importanza di proteggere e preservare l'acqua, affrontando i cambiamenti climatici e promuovendo la sostenibilità ambientale.

La Biennale di Venezia ha riconosciuto un progetto innovativo che sfrutta l'arte per comunicare un messaggio urgente e necessario, ispirando azioni concrete per la salvaguardia del nostro pianeta e delle sue risorse, contribuendo in tal modo al raggiungimento dell'Obiettivo 6 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il progetto è stato realizzato grazie al determinante contributo di Daniela Piussi, guida montana, che ha permesso la registrazione audio sul Montasio e di Mingma Sherpa della valle del Makalu, per l'audio dal rifugio Requin, Vallée Blanche. Maddalena Spa, realtà internazionale nel settore degli strumenti di misura dell'acqua, ha prestato alla composizione il suono e la precisione di un contatore meccanico volumetrico che evoca un simbolico count down. Hanno inoltre supportato l'iniziativa Federico Cazorzi, professore idrologia Università di Udine, membro Comitato Glaciologico Italiano; Mariano Bulligan, violoncellista; Guido Candolini, guida alpina, ed Ekita, organizzazione di Udine fortemente orientata alla sostenibilità il cui nome è una parola che in esperanto significa "avere inizio".

E proprio da qui ha inizio anche la seconda parte di questo meraviglioso viaggio di esplorazione. "Abbiamo deciso di dare vita a un'opera d'arte unica, un contatore per l'acqua che diventa un elemento totemico itinerante e che incorpora i suoni dei due ghiacciai" - concludono Pietro Tonchia e Paola Fattori - "Questa creazione straordinaria punterà a diffondere il progetto Reson-Ice ad un pubblico più ampio, veicolando il messaggio in modo potente e memorabile attraverso la combinazione di arte, suoni e tecnologia".

ACCIAIO FRIULANO

Storia e memoria della Safau di Udine e dei suoi lavoratori

di Carlo Tomaso Parmegiani

Sono ormai diverse le generazioni di udinesi che sono cresciute vedendo in stato di abbandono l'area sulla quale sorgeva il grande complesso industriale della Safau (con il mitico forno Martin-Siemens che cessò la sua attività nel 1975) i cui edifici, ridotti a scheletri, sono ancora là, ad "accogliere" chi entra in città da sud. Dopo decenni di proposte, ipotesi, discussioni, progetti, quell'area attende ancora una riqualificazione e una destinazione definitiva. Il complesso industriale della ex Safau non è, però, solo un enorme sito di archeologia industriale, ma un pezzo di storia della città e delle migliaia di lavoratori e dirigenti che nei decenni fecero funzionare un polo siderurgico che allora era fra i più avanzati d'Europa e che ha lasciato un segno profondo nella memoria collettiva degli udinesi e dei friulani. Alla storia di quell'enorme fabbrica è dedicata la tesi di laurea di Andrea Negro, realizzata raccogliendo molte testimonianze di ex lavoratori della Safau, da cui è tratto questo interessante volume, che incrocia la storia industriale, con la storia delle persone e quella della città. Un libro importante per tutti coloro che voglio conoscere la storia recente di Udine, ma che dovranno necessariamente leggere quanti intendono occuparsi del recupero di quell'immensa area abbandonata.

DIALOGO COL CURATORE

Dottor Negro, quanto ha pesato la Safau nella storia della città di Udine e del Friuli?

La Safau è stata una delle industrie dell'area udinese che per un quarantennio ha dato lavoro a migliaia di persone provenienti soprattutto dalla zona sud della città e dai comuni limitrofi. Per un lungo tempo ha dato la possibilità a persone che lavoravano nell'agricoltura di integrare i salari e, a partire dagli anni '60-'70 del secolo scorso, di poter partecipare al boom che portò il Friuli a essere, allora, una delle regioni con i tassi di sviluppo più alti d'Italia. Inoltre, la Safau ha avuto un ruolo, insieme alla Bertoli e ad altre realtà, nel far crescere la produzione di acciaio in Friuli e a far sì che oggi l'ex provincia di Udine sia una delle aree di riferimento per la produzione di acciaio in Italia, per la qualità e l'internazionalizzazione delle produzioni. Non a caso molte delle persone che hanno fatto la fortuna dell'Abs venivano dalla Safau. Certo, per la storia della città, ci fu anche un aspetto negativo legato allo stabilimento che chiuse definitivamente nel 1983 perché si trattava pur sempre di uno stabilimento siderurgico con i relativi problemi di inquinamento sia acustico, sia ambientale. C'è, poi, il problema odierno di questo grande complesso abbandonato che taglia a metà la zona e della quale non si è mai deciso chiaramente cosa fare.

A tal proposito, in seguito ai dialoghi avuti con gli ex dirigenti e lavoratori, con gli "Amis de Safau", quanto ritiene sia importante conservare in quell'area una traccia dello stabilimento?

Col mio libro ho inteso proprio cercare di portare un po' di luce su cosa sia stato realmente quel luogo, anche se ho toccato solo marginalmente il tema della sua destinazione futura; credo che in tal senso andrebbe coinvolto qualcuno veramente esperto. Penso, tuttavia, che l'opzione di farne solo una zona museale sia fuori portata. Però, pur guardando necessariamente al futuro, sarebbe bello che qualsiasi cosa se ne faccia, si tenga un ricordo del passato perché fa parte della nostra storia. Per quanto ho colto dalle varie interviste, gli ex lavoratori ci terrebbero molto a mantenere un ricordo perché la Safau è stata parte della vita loro e delle loro famiglie. Il loro, infatti, era probabilmente un tipo di lavoro che univa per forza perché dall'operato di ciascuno dipendevano anche la sicurezza e il risultato del lavoro altrui. Per questo probabilmente si è creato un nocciolo duro di memoria condivisa che fa sì che gli Amis de Safau continuino a riunirsi ogni anno.

Oggi, quanta attenzione c'è a un ambito così specifico come quello della storia del lavoro?

In passato c'era una distanza molto più grande fra chi scriveva di lavoro e impresa in un modo un po' accademico e, chi invece, era un lettore potenzialmente interessato. Nell'ultimo decennio, però, si è cercato (e ho provato a farlo anch'io) di fare storia non solo con le fabbriche e le persone, ma con le persone e per le persone. Per me, infatti, è fondamentale aprirsi anche a nuovi lettori, rendendo il nostro lavoro più leggibile per molti e non solo per gli specialisti.



Andrea Negro
ACCIAIO FRIULANO
Storia e memoria della Safau di Udine e dei suoi lavoratori

Istituto friulano per la storia del Movimento di Liberazione
Pagine: 263
€ 20,00

L'AUTORE

Andrea Negro, udinese, dottorando in studi storici presso le Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia, ha concentrato le sue ricerche sulla storia del lavoro industriale con particolare attenzione al Friuli. Nel corso dei suoi studi ha utilizzato abbondantemente le fonti orali scavando nella memoria e nelle narrazioni dei lavoratori per delineare gli aspetti individuali e collettivi della storia. La sua tesi di laurea magistrale, dalla quale è tratto il libro qui presentato, discussa a marzo 2022 a Ca' Foscari, ha vinto ex aequo il premio "Giuseppe del Torre" indetto per la migliore tesi magistrale in storia indetto dal Dipartimento di studi umanistici dell'ateneo.



Tressanta come l'ampiezza
dei nostri servizi bancari e assicurativi
dedicati alle Imprese.



Dai finanziamenti agevolati al leasing di medio e lungo termine, Banca 360 FVG affianca le Imprese del territorio nei loro progetti di sviluppo sostenibile con tutta la professionalità e la competenza dei nostri Consulenti.

filialeimprese@banca360fvg.it



banca360fvg.it [f](#) [@](#) [▶](#) [in](#)

Totalmente FVG.

GABRIELE MIANI:

come diventare per caso un grande cestista friulano

di Alfredo Longo



Gabriele Miani

Gabriele Miani, nato a Codroipo, ala di 202 centimetri per 92 chili, è un cestista in forza alla United Eagles Basketball Gesteco di Cividale, squadra iscritta al prossimo campionato di serie A2. Cresciuto nelle giovanili della Pallacanestro Codroipese, nel 2017/18 ha diviso la stagione tra C Gold a Codroipo e Serie D a Casarsa; in quella successiva, ha giocato a tempo pieno con Codroipo, 12,4 punti a partita e la consacrazione a trascinatore, con tanto di vittoria del campionato. Nel 2019-2020 il salto, da giovanissimo, in serie A2 a Montegrano sotto coach Franco Ciani. Quindi, nella stagione 2020-21, il ritorno in Friuli a Cividale dove, agli ordini di Stefano Pillastrini, è stato, nel 2022, uno dei principali artefici della storica promozione nella seconda serie nazionale. La scorsa stagione, in A2, Miani è stato protagonista di un esaltante campionato (25 minuti, 8,2 punti, 5,2 rimbalzi e 1,4 assist di media a partita) concretizzatosi nell'accesso, da pochi pronosticato alla vigilia dell'annata, ai play-off promozione.

Gabriele, com'è entrata la pallacanestro nella tua vita?

In modo casuale. A 10 anni, dopo aver praticato altri sport come nuoto e atletica che non mi avevano preso più di tanto, ho provato a Codroipo con la pallacanestro ed è scoccata la scintilla...

Il palazzetto di Codroipo dista appena 46km da quello di Cividale. Ma è davvero stata così breve per te la strada per raggiungerlo?

Ti risponderò di sì. A 18 anni ero uno studente che, pur giocando in C2, non pensava assolutamente al basket come sbocco professionale. Poi a sorpresa e in modo del tutto casuale, forse grazie al passaparola, è arrivata la chiamata da Montegrano in A2. Ho accettato con entusiasmo perché era un'occasione irripetibile per fare un'esperienza nuova e per avere un primo stipendio. Nonostante le molte panchine, ho fatto tesoro di quanto mi veniva insegnato per crescere sia tecnicamente che tecnicamente. L'anno dopo mi ha cercato Cividale con il suo progetto di squadra a trazione friulana. Mi sono così riavvicinato a casa trovando un ambiente ideale per maturare come giocatore seguendo i consigli di coach Pillastrini...

Descriviti come giocatore, punti di forza e dove credi di avere margini di miglioramento...

Non ho un talento innato, ma penso di essere un giocatore che conquista la fiducia dell'allenatore eseguendo bene ciò che gli viene richiesto di fare. Tecnicamente e fisicamente posso invece migliorare ancora molto.

La maggior parte delle rimonte più incredibili della UEB Gesteco nella passata stagione hanno portato innegabilmente la tua firma. "Quando il gioco si fa duro, i duri incominciano a giocare": aveva ragione John Belushi?

Credo solo di avere il giusto approccio nei momenti decisivi di un match perché sono convinto che le partite si vincono con la difesa. Negli ultimi minuti contano più un rimbalzo o una palla recuperata che un canestro in attacco.

Nessuno ipotizzava che nella scorsa stagione arrivaste così in alto in classifica. Ma non è che, forse, siete solo più forti di quanto recitano i vostri curriculum? Raccontaci il segreto dell'alchimia perfetta che siete riuscite a creare a Cividale...

Nessuno ci dava credito perché, Pepper a

parte, eravamo una squadra composta da buoni giocatori che però avevano calcato quasi esclusivamente i parquet di serie B. Alla mancanza di esperienza abbiamo supplito con la coesione che si era cementata in un gruppo cresciuto assieme in questi tre anni sotto la sapiente guida tecnica di Pillastrini, allenatore di grande spessore, che ci ha davvero condotti per mano.

Una nuova stagione è ora ai nastri di partenza; qualcosa avete cambiato nel roster. Che obiettivi vi date?

L'obiettivo è sempre quello di riuscire a mantenere la categoria. Ci sono nuovi innesti ma non è cambiata la filosofia alla base che è quella di continuare a essere una squadra giovane e motivata. Finora ha portato bene...

L'A2 del 2023/2024 si annuncia infuocata. Sarete inseriti nello stesso girone di Udine, Trieste e Verona. La prospettiva di tanti derby ti esalta o ti lascia indifferente?

Impossibile essere indifferenti. Si è visto, nei playoff contro Udine, che l'aria di derby è tutta un'altra cosa rispetto alle normali partite di campionato anche per il significato che riveste per la tifoseria che ci supporta.

Senti il peso della responsabilità di essere una delle bandiere del basket friulano?

Mi sembra un'investitura prematura ed eccessiva. Potrebbe però essere un obiettivo... Spero in un prossimo domani di meritarmi sul campo questo titolo onorifico.

Alla serie A1 ci pensi? Saresti pronto per il grande salto?

Non ancora. La scorsa stagione è stata la prima in A2 in cui ho giocato veri minuti sul parquet di gioco. Devo prima affermarmi in questa categoria se voglio, un giorno, approdare a quella superiore.

Fuori dal campo che interessi hai?

Sono fondamentalmente una persona pigra oltre che un nerd: dormo molto e mi piacciono i videogiochi e i giochi da tavola. Eppoi, sono appassionato di cibo, se può venire etichettato come un hobby.

Un sogno nel cassetto?

Vincere la prossima stagione la quinta partita nei play-off contro Udine? Potrebbe essere un sogno valido, ma in realtà è meglio vivere e giocare alla giornata.

TECNO2

30
YEARS

INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

DIGITALISATION AND ROBOTICS

OPENMEX



- COMPACT & LIGHT WEIGHT
- MACHINE ADJUSTMENT
- J CONCEPT
- NETWORKING

SOLUTIONS:

COMPACT WIRELESS – IO-LINK – OPC-UA
ELECTRIC ACTUATORS – J PRODUCTS – SENSORS

OFFICIAL DISTRIBUTOR



IopGroup

Gli Artisti della
Digitalizzazione

Gioconda // 1503 // Leonardo da Vinci // olio su tela



iopadv

“Giocondissima”

Era della trasformazione digitale // XXI secolo

•op iopgroup

Tecnica mista



www.iopgroup.it